DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 47

Martedì 25 Febbraio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Accoltellato al Parco È caccia all'aggressore
A pagina VI

Il libro
La geografia dei dialetti in un vocabolario di 3200 parole
Carraro a pagina 16

Calcio
Messi "a casa" di Maradona, il Napoli sogna e spera
Tina a pagina 20

Virus, porte chiuse ai veneti

▸Atterrati a Mauritius 40 turisti del Nord costretti a rimpatriare. Nessun problema per gli altri italiani

▸La Romania: quarantena per chi arriva da comuni a rischio. Anche in Francia controlli e limitazioni

La tecnologia in nostro aiuto per fermare l'epidemia

Barbara Gallavotti

Le parole contano, soprattutto nei momenti difficili, dunque è inevitabile chiedersi se l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sia sul punto di cambiare quelle usate per definire l'epidemia del nuovo coronavirus. Dalla fine di gennaio infatti questa è stata dichiarata "un'emergenza globale di rilevanza internazionale (PHEIC)". Non viene ancora usato il termine più temuto, cioè "pandemia", ma molti pensano che i tempi si stiano accorciando.

Esiste un particolare "termometro" per misurare il grado di attenzione che merita una malattia infettiva. La definizione di "emergenza globale di rilevanza internazionale" implica un richiamo a tenere alta la guardia di fronte a una minaccia seria e inaspettata. In questo caso ai 194 Paesi che aderiscono l'Organizzazione Mondiale della Sanità è richiesto di allertare i propri sistemi di sorveglianza, identificare e comunicare i nuovi casi, cooperare per limitare i focolai e collaborare nella ricerca scientifica per sviluppare farmaci o vaccini. Da parte sua l'OMS fornisce supporto, soprattutto dove i sistemi sanitari sono più deboli. Un simile livello di allerta è stato dichiarato per l'influenza suina nel 2009 (...)

Segue a pagina 23

«Io, segregata sull'isola delle vacanze»

OSPEDALE Federica Palmarin, fotografa e artista veneziana: «Arrivata in aeroporto a Mauritius mi hanno chiesto di scegliere tra la quarantena e il rimpatrio. Pensavo si trattasse solo di poche ore, invece sarò segregata in ospedale per due settimane». **Vanzan** a pagina 6

La Romania annuncia la quarantena per tutte le persone in arrivo dal Veneto e dalla Lombardia. Poi corregge il tiro e limita le misure restrittive a chi proviene dei centri già messi in isolamento dalle autorità italiane. Poi è la Francia ad annunciare limitazioni per chi torna dal Nord Italia. Mentre a Mauritius le autorità hanno impedito lo sbarco a 40 passeggeri lombardi e veneti, imponendo loro la quarantena a terra o il rientro immediato. Quasi tutti hanno scelto il rimpatrio.

Errante, Vanzan e Zanardo alle pagine 6 e 9

Veneto
E la Regione acquista 280.000 mascherine

Maxi acquisti per l'emergenza. La Regione Veneto ha ordinato 280.000 mascherine, 100.000 tamponi e test, 113.000 tra camici e calzari.

Vanzan a pagina 2

Il caso
La paura affossa Piazza Affari: crollo del 5,4%

Il Coronavirus contagia anche i mercati e scatena il panico a Piazza Affari. L'Ftse Mib chiude la seduta con un crollo record del 5,4%.

Dimito e Orsini a pagina 8

Contagi a quota 34, curati a casa in 17

Metà dei contagiati dal Coronavirus in Veneto si trova a casa. L'altra metà è invece all'ospedale, ma "solo" per un terzo dei ricoverati la situazione è grave. A dirlo è il bollettino dei casi confermati, diffuso ieri dalla Regione e aggiornato alle ore 17. Su un totale di 34 persone colpite, tolta purtroppo la vittima Adriano Trevisan, ne restano 32 risultate positive al tampone. Di queste, 17 sono in isolamento domiciliare fiduciario, 10nel reparto di Malattie Infettive e 6 in Terapia Intensiva. L'ultimo caso della giornata è stato registrato a Limena: un anziano ora è grave in ospedale.

Pederiva a pagina 3

CONTROLLI L'ospedale di Padova, il reparto per i test sul virus

La storia
Tom Cruise "prigioniero" a Venezia: stop alle riprese

Stop a tutte le occasioni di assembramento, nessuno escluso. E fu così che l'ordinanza vergata domenica dal ministro Speranza e dal Governatore Zaia, toccò anche Hollywood. Perché a rispettare i divieti è stata costretta anche la troupe di Tom Cruise, in questi giorni a Venezia per le riprese del film "Mission Impossible 7". Di fatto la troupe è rimasta bloccata, prigioniera di lusso nell'hotel The Gritti Palace, a Venezia. Vietate le riprese perché è vietato riunirsi per ridurre al minimo le occasioni di contagio.

Munaro a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza a Nordest

Virus, nuovi casi: sono 34 grave anziano a Limena

▶Contagi in aumento e un altro focolaio a Padova Inizia la conta dei danni: Zaia convoca le categorie

▶Riviste le prescrizioni: cinema chiusi, solo parenti a funerali e matrimoni, i negozi rimangono aperti

IL QUADRO

VENEZIA Siamo arrivati a 34. Il trentaquattresimo caso di contagio in Veneto riguarda un uomo di Limena, in provincia di Padova, da giorni sofferente di crisi respiratorie, ora ricoverato in Terapia intensiva nell'Azienda ospedaliera della città del Santo. E con questo contagio conclamato si apre, dopo quelli di Vo' Euganeo, Dolo e Venezia, un altro focolaio di coronavirus in Veneto. Adesso siamo a quattro "cluster", cioè quattro gruppi di pazienti. Senza nessuna connessione l'uno con l'altro.

L'altra novità è che in Veneto anche i cinema sono vietati, ma i mercati rionali sono salvi: la Regione ha ritenuto infatti opportuno emanare una serie di chiarimenti relativi all'ordinanza Speranza/Zaia, quella emanata domenica sera e che, da ieri e fino al 1° marzo ha disposto lo stop delle feste di Carnevale, la sospensione delle messe nelle chiese, la chiusura delle scuole e dei musei.

I NUMERI

Domenica sera la conta si era fermata a 25. Ieri mattina si sono aggiunti altri due casi. E faceva 27. A mezzogiorno si è saliti a 32. A metà pomeriggio a 33. In serata il 34° caso. Il dettaglio: 25 casi nel "cluster", cioè il gruppo del comune di Vo' Euganeo (14 pazienti non ricoverati, 10 ricoverati a Padova, 1 deceduto); 4 nel gruppo dell'ospedale di Dolo (3 operatori sanitari non ricoverati, 1 paziente in Terapia intensiva a Padova); 4 casi nel "cluster" di Venezia, tutti ricoverati, anche se l'ultimo è un mestrino, fattore questo che potrebbe aprire un ulteriore scenario; infine il malato di Limena.

Chi pensava di aver chiarito il legame tra il Comune dei Colli Euganei e il Lodigiano si è dovuto arrendere all'esito del tampone cui è stato sottoposto un agricoltore di Albettone, paese in provincia di Vicenza che dista una manciata di chilometri da Vo': l'uomo era sì stato nel lodigiano, aveva sì accusato febbre, ma il test eseguito all'ospedale San Bortolo a Vicenza in serata ha dato esito negativo. Il capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, era stato del resto cauto: «Non ho conferma dalle strutture regionali di un collegamento tra il caso di Lodi e quello del padovano».

LE RICADUTE

Al primo giorno di applicazione delle prescrizioni decise per evitare la diffusione del contagio, dall'economia sono arrivati segnali di allarme. A Venezia, già messa in ginocchio dall'acqua alta di novembre, gli albergatori hanno registrato un aumento delle disdette pari al 40 per cento. Ne risente prima di tutto il turismo (anche la Serbia, dopo la Carinzia, ha sconsigliato i viaggi in Italia) e pure il settore primario comincia a soffrire. Tant'è che questa mattina, nella sede della Protezione civile a Marghera, si terrà un vertice convocato dal governatore Zaia con i rappresentanti delle istituzioni locali e del mondo economico e sociale per una valutazione comune sulle conseguenze dell'emergenza coronavirus.

I CHIARIMENTI

Ieri il direttore generale dell'Area Sanità e Sociale della Regione Veneto, Domenico Mantoan, ha firmato una circolare per dare "chiarimenti applicativi" in merito all'ordinanza Speranza/Zaia. E cioè: fino al 1° marzo sono vietate le manifestazioni che determinino significative concentrazioni di persone. E siccome l'ordinanza non le esplicitava, Mantoan le ha elencate: sono sospese fiere, sagre, lunapark, concerti, eventi sportivi che prevedano la presenza di pubblico tipo campionati e tornei. Stop anche a cinema e teatri, oltre che discoteche e sale da ballo. Cos'è che si salva? Potranno rimanere aperti "i luoghi di svolgimento dell'attività corsistica" e cioè centri linguistici, doposcuola, centri musicali, scuola guida, ma anche palestre e piscine pubbliche e private, campi da gioco. Nessun divieto alle attività economiche, agricole, produttive, commerciali e di servizio: quindi negozi aperti e aperti anche pubblici esercizi, mense, mercati settimanali. Questa specificazione era stata sollecitata anche alla luce dell'ordinanza della Lombardia dove gli spritz-hour serali sono vietati e dove è pure stabilita la chiusura dei negozi (eccetto gli alimentari) dei centri commerciali nelle giornate di sabato e domenica. E poi c'è il capitolo funerali e matrimoni: sia gli uni che gli altri, religiosi o laici, in Veneto possono tranquillamente essere celebrati a condizione di permettere la partecipazione ai soli familiari. La ratio dell'ordinanza del 23 febbraio è infatti di evitare folle di persone che potrebbero favorire il contagio. Quanto alla disinfezione dei mezzi di trasporto, dovranno occuparsene le aziende che hanno in gestione il servizio utilizzando "i normali prodotti presenti sul mercato".

E dopo aver isolato Vo' Euganeo e blindato l'ospedale di Schiavonia, la Regione ha deciso l'alle-

ALTRE "TENDOPOLI" SARANNO MONTATE FUORI DAGLI OSPEDALI PER I TEST MEDICI: DA VERONA A PADOVA DA DOLO A BELLUNO

I numeri

I materiali acquistati dalla Regione Veneto per far fronte all'emergenza virus

280.000
mascherine del tipo FFP2 e FFP3
(15.000 in consegna da domani)

100.000
tamponi e test
(30.000 in consegna per fine settimana)

59.000
camici
(tutti in consegna domani)

54.000
calzari
(tutti in consegna entro il fine settimana)

2.100
occhiali protettivi
(tutti in consegna entro il fine settimana)

100
visiere
(tutte in consegna entro il fine settimana)

215.000
confezioni di gel disinfettante
(40.000 in consegna entro fine settimana)

In ordinazione ci sono anche svariate migliaia di guanti sufficienti per il fabbisogno di 3 mesi per tutte le Ullss

Fonte: Agenzia Veneto Notizie

centimetri

Asse trasversale in Consiglio e prefetti con le categorie: «Istituzioni unite sulla salute»

I VERTICI

VENEZIA Informare i consiglieri regionali e collaborare con i prefetti. Dopo giorni di riunioni-fiume nella sede della Protezione civile regionale a Marghera, ieri mattina l'assessore Manuela Lanzarin è stata inviata a Venezia dal governatore Luca Zaia per una duplice missione istituzionale tra Palazzo Balbi e Ca' Corner. La zaiana, con il supporto tecnico di Francesca Russo quale responsabile della Prevenzione, è tornata dai due vertici con il sostegno trasversale dei gruppi politici e con il supporto dei rappresentanti territoriali di Governo.

NESSUNA POLEMICA

Nella conferenza dei capigruppo, nessuna polemica, nemmeno da Jacopo Berti (M5s), che pure nei giorni precedenti aveva duramente contestato la mancata estensione dei tamponi a tutte le persone tornate dalla Cina, tanto da chiedere la rimozione del direttore generale Domenico Mantoan. La linea in tal senso è stata indicata da Piero Ruzzante (Leu): «La popolazione deve sapere che le istituzioni sono presenti e che la nostra opposizione non presta il fianco a sterili e fuorvianti polemiche che null'altro fanno se non alimentare confusione creando insicurezza». Ha concordato Stefano Fracasso (Pd): «In questo momento la risposta delle istituzioni e delle forze politiche deve essere improntata alla massima chiarezza nei confronti dei cittadini, la cui salute viene prima di ogni altra considerazione». Pure il vertice del Partito Democratico del Veneto ha invitato tutti «a rispettare le indicazioni del Governo, della Protezione civile e della Regione», senza strumentalizzazioni.

Le minoranze hanno comunque formulato delle richieste. Nel caso di Ruzzante, per respingere «l'embargo discriminatorio e stigmatizzante messo in campo da alcune regioni amministrate dal centrodestra come Molise e Basilicata». Quanto a Fracasso, è stata segnalata «la necessità di un più stretto coordinamento con i sindaci che si trovano a gestire le chiusure delle scuole o a dover stoppare manifestazioni o eventi pubblici».

DAL PD A LEU A M5S STOP ALLE DIVISIONI CIAMBETTI (LEGA): «ATTIVITÀ CONTINUA» DONAZZAN (FDI): «OGGI PASSEGGIATA»

COMUNI E CATEGORIE

A questo riguardo è stato fruttuoso il successivo incontro in prefettura presieduto da Vittorio

PRECAUZIONI Qui sotto, un turista in piazza San Marco a Venezia; a destra operatori sanitari in attesa di intervenire indossano tute e occhiali protettivi

In ospedale solo uno su due Cure a casa per 17 persone

▶La maggior parte dei positivi non ha tosse né febbre ed è in quarantena domiciliare

▶Altri 10 sono curati nei reparti di Malattie infettive e sei collocati in Terapia intensiva

I numeri

9

i **nuovi contagi** registrati ieri in Veneto

900

i **posti nelle tende** da campo a disposizione della Regione

stimento di tende attrezzate all'esterno dei nosocomi. «In queste ore - ha detto ieri pomeriggio il governatore Zaia - all'esterno dei Pronto soccorso di vari ospedali stiamo allestendo delle tende specificamente attrezzate che possono essere estremamente utili per molte necessità. Già adesso disponiamo di strutture come queste per un totale di 900 posti, che mettiamo in campo, prevedendo anche il peggio, per fungere da polmone di sfogo in caso di arrivo di molti pazienti». L'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin ha precisato di aver ricevuto richieste per gli ospedali di Verona, Padova, Dolo, Mirano, Feltre e Belluno: «Le useremo appena operative per svolgere le attività di raccolta dei tamponi di controllo e verifiche sulle persone che si dovessero presentare, con lo scopo di alleggerire, almeno in parte, la pressione sulle strutture ospedaliere interne, evitando di intasare i reparti di Pronto soccorso e di Malattie infettive per attività non direttamente connesse alle loro specificità».

GLI ACQUISTI

Tutti a caccia di mascherine? Per garantire la sicurezza degli operatori negli ospedali e la massima effettuazione dei tamponi, il Servizio sanitario della Regione Veneto ne ha ordinate 280.000 dei cui 15.000 in consegna da oggi. E poi 100.000 tamponi e test, 59.000 camici, 54.000 calzari, 2.100 occhiali protettivi, 100 visiere, 215.000 confezioni di gel disinfettante. E sono in ordinazione svariate migliaia di guanti sufficienti per il fabbisogno di 3 mesi per tutte le Ullss. Perché la domanda a cui nessuno sa rispondere è: quanto andrà avanti l'emergenza coronavirus?

Alda Vanzan

REGIONE Il governatore Luca Zaia e l'assessore alla sanità Manuela Lanzarin

Zappalorto. «I colleghi – ha riferito il coordinatore dei prefetti del Veneto – hanno segnalato la necessità di chiarimenti, espressa da diversi Comuni, nell'applicazione dell'ordinanza. L'assessore Lanzarin ha preso nota di tutto e già nel pomeriggio il dg Mantoan ha diramato la circolare esplicativa. Nei prossimi giorni, comunque, ciascuno di noi organizzerà degli incontri con le varie categorie professionali coinvolte, come albergatori, ristoratori, farmacisti, nonché con i sindacati».

MASSIMA OPERATIVITÀ

Le istituzioni sono dunque determinate a dimostrare la massima operatività. Ha sottolineato Roberto Ciambetti (Lega), presidente del Consiglio regionale: «La vita consiliare non vedrà interruzioni, con le commissioni previste per questa settimana e la convocazione dell'aula per martedì 3 marzo. Vogliamo continuare il nostro lavoro, consapevoli della difficoltà della situazione e della necessità di essere antenne sul territorio». Per questo ha destato una certa sorpresa fra i colleghi il video postato dall'assessore Elena Donazzan (Fdi), in tenuta sportiva durante una passeggiata in Valbrenta: «Ho annullato tutti gli appuntamenti perché le ordinanze vanno rispettate».

A.Pe.

La scheda

1 Rischi simili all'influenza

Il coronavirus è pericoloso - come l'influenza - soprattutto per gli anziani e i pazienti con altre patologie. Dei 33 "positivi" e viventi in Veneto solo 6 sono in terapia intensiva mentre la metà (17) sono a casa in isolamento fiduciario.

2 Positivi senza sintomi: a casa

La scala della criticità si misura su tre livelli. Il gradino più basso riguarda le persone che risultano positive al tampone ma non lamentano né febbre né tosse. Possono trascorrere a casa i 14 giorni di quarantena.

3 Nel reparto infettivi

Lo scalino intermedio comprende i pazienti asintomatici che vivono in appartamenti piccoli e sovraffollati e quelli che invece presentano febbre o tosse ma senza difficoltà respiratorie. Tutti questi finiscono in Malattie Infettive.

4 In terapia intensiva

Va invece in Terapia Intensiva chi sta così male da aver bisogno della respirazione assistita mediante le macchine. Secondo quanto riferito dai medici, al momento sono stabili le condizioni delle persone intubate.

LA SITUAZIONE

VENEZIA Metà dei contagiati dal Coronavirus in Veneto si trova a casa. L'altra metà è invece all'ospedale, ma "solo" per un terzo dei ricoverati la situazione è grave. A dirlo è il bollettino dei casi confermati, diffuso ieri dalla Regione e aggiornato alle ore 17. Su un totale di 34 persone colpite, tolta purtroppo la vittima Adriano Trevisan, ne restano 33 risultate positive al tampone. Di queste, 17 sono in isolamento domiciliare fiduciario, 10 stanno nel reparto di Malattie Infettive e 6 in quello di Terapia Intensiva, variamente distribuite fra l'ospedale civile di Venezia e il policlinico universitario di Padova. I numeri evidenziano dunque un dato che, pur nella drammaticità dell'emergenza, offre un motivo di cauto ottimismo: il Sars-CoV-2 non è inesorabilmente una condanna a morte per il soggetto che viene aggredito, ma un nemico che può essere combattuto e sconfitto, grazie alla controffensiva attuata dalle autorità sanitarie anche attraverso i 2.400 test effettuati da venerdì scorso.

I TRE LIVELLI

La scala della criticità si misura su tre livelli. Il gradino più basso riguarda le persone che risultano positive al tampone ma non lamentano né febbre né tosse. Se l'abitazione è sufficientemente grande e non troppo affollata, offrendo la possibilità di avere una camera e un bagno tutti per sé, il soggetto può trascorrere al proprio domicilio i 14 giorni necessari per la possibile incubazione della malattia, sottoposto ad una sorveglianza attiva: due volte al giorno il personale del Suem lo contatta per verificare la temperatura ed eventuali disturbi. Se alla scadenza del periodo di osservazione non si manifesta alcun peggioramento, il soggetto è libero di uscire.

Lo scalino intermedio comprende poi due categorie: i pazienti asintomatici che vivono in appartamenti piccoli e sovraffollati e quelli che invece presentano febbre o tosse ma senza pesanti difficoltà respiratorie. Tutti questi vengono trattenuti in Malattie Infettive.

Va invece in Terapia Intensiva, considerato per questo in cima alla vetta della criticità, chi sta così male da aver bisogno della respirazione assistita mediante le macchine. Secondo quanto riferito dai medici, al momento sono stabili le condizioni delle persone attualmente intubate, che risultano coscienti. «Si tratta di soggetti generalmente anziani, ma non necessariamente ammalati per altre e pregresse patologie», sottolinea Francesca Russo, direttore regionale della Prevenzione.

Nel caso dei ricoverati, i tamponi vengono ripetuti ogni due o tre giorni, fino al termine dei 14. A quel punto verrà fatta la valutazione finale in base allo stato clinico che si presenterà: se l'esito dell'ultimo tampone sarà negativo e non appariranno più sintomi, il paziente potrà tornare a casa. Prima delle dimissioni, però, servirà un ultimo passaggio, in corso di allestimento proprio in queste ore.

GLI ANTICORPI

Siccome il momento della verità sta per arrivare, infatti, la Regione ha incaricato l'Azienda Ospedaliera di Padova di attivare la sierologia per i pazienti ricoverati e il personale sanitario. In sostanza si tratta di un esame che permetterà di valutare la presenza degli anticorpi. Questo è l'indicatore che, in caso di positività iniziale diventata negatività finale, dà la certezza matematica sul dubbio se il soggetto è entrato in contatto con il Coronavirus e l'ha battuto o meno. Spiegata in termini semplici, la procedura prevederà un prelievo del sangue, che verrà inserito in una macchina. All'interno saranno aggiunti anche i cosiddetti "reattivi", prodotti in particolare da un'azienda olandese e specificamente studiati in queste settimane per il Sars-CoV-2, che andranno ad attaccarsi come calamite sugli eventuali anticorpi. Se questi ultimi non verranno individuati, significherà che non esistono e che il paziente è definitivamente negativo. Se invece gli anticorpi ci saranno, vorrà dire che il soggetto ha reagito bene ed è guarito. Lo stesso ovviamente varrà pure per gli infermieri e i medici che vengono in contatto i malati e che, per disposizione della Regione, fruiranno dello stesso accertamento.

LA PRIORITÀ

Come spiega l'assessore regionale Manuela Lanzarin, «la priorità in tutta questa fase di emergenza viene data ai malati, ai loro contatti e al personale sanitario». Solo in seguito i tamponi potranno essere estesi al resto della popolazione di Vo' Euganeo, che per ora resta l'unica "area rossa" individuata nell'ordinanza del premier Giuseppe Conte. Per quanto riguarda le disposizioni concordate dal ministro Roberto Speranza e dal governatore Luca Zaia, è stato deciso di non disporre la chiusura di bar e ristoranti dalle 18 alle 6, come invece previsto in Lombardia: «Lì i casi sono molto più numerosi, qui e nelle altre regioni quella misura è stata ritenuta eccessiva», spiega la titolare veneta della Sanità. E ancora che i lombardi non sono arrivati al punto di confermare quanto ipotizzato ad un certo punto del confronto di domenica: misurare la temperatura di conducenti e passeggeri ai caselli autostradali...

Angela Pederiva

La ricerca

La "foto" che esclude l'origine in laboratorio

Codiv19 è un virus che, sulla base del suo comportamento ed evoluzione, non può essere stato creato in laboratorio, perché altrimenti sarebbe identico ad altri già esistenti, come quello della Sars. È uno dei dati che emerge dalla "foto" del virus scattata dal dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche dell'ospedale Sacco di Milano, secondo cui il virus Sars-Cov-2. Sulla base delle caratteristiche e del suo comportamento - spiega Massimo Galli, coordinatore dello studio insieme a Gianguglielmo Zehender - «appare evidente che è un virus che si è evoluto e cresciuto in natura, non certo in laboratorio. Quello che abbiamo è un virus che si è evoluto a partire da quello del pipistrello, a cui è uguale per l'88%».

L'emergenza a Nordest

Il virus arriva a Mestre: ottantenne ricoverato Terzo caso a Venezia

▶Uno abita in centro storico come gli altri 2 il quarto in terraferma: frequenta bar cinesi

▶Continuano i test su medici e infermieri che sono entrati in contatto con i contagiati

LA FERRAMENTA "APERTA" Il negozio a Venezia che serve tra le inferriate

IN LAGUNA

VENEZIA Salgono da due a quattro i casi di coronavirus a Venezia, con un terzo contagiato in laguna e un altro a Mestre, il primo in terraferma, segno che il virus non è più confinato nella città insulare. Ieri un altro ricoverato all'ospedale Civile di Venezia, il Santi Giovanni e Paolo, è risultato positivo ai test. Si tratta di un 83enne del centro storico, proprio come i primi due scoperti domenica di 89 e 85 anni. Tutti e tre erano ricoverati all'interno del padiglione Jona, tra i reparti di geriatria e medicina. A questi si è aggiunto il paziente di Mestre, 80 anni, che ieri mattina risultava ancora in osservazione a casa ma che poi è stato ricoverato all'Angelo. Il nuovi due casi sono, però, meno gravi dei primi. Sono entrambi in isolamento nei reparti di Malattie infettive, mentre gli altri due restano in terapia intensiva.

I DUE NUOVI CASI

La notizia del terzo caso positivo a Venezia l'ha data, ieri mattina, direttamente il governatore Luca Zaia, facendo il punto sull'andamento del contagio in Veneto. «La notizia negativa è che abbiamo due contagiati in più, la notizia positiva è che i due contagiati fanno parte di cluster che già conosciamo: un contagiato che si aggiunge ai 19 di Vo' Euganeo e l'altro contagiato a Venezia dove siamo a tre persone contagiate». Il caso appunto dell'83enne che era già ricoverato al Civile, esattamente dal 17 febbraio, nel reparto di medicina. Lo stesso dove, dal 14 febbraio, si trovava anche uno dei due pazienti ora in terapia intensiva.

Nel corso della giornata l'Unità di crisi della Regione, che gestisce la comunicazione sul coronavirus, ha poi aggiornato il quadro dei casi confermati. Nel report delle ore 12 il cosiddetto "cluster ospedale Venezia" risultava già avere 4 pazienti: 3 ricoverati (2 in terapia intensiva, uno agli infettivi) e uno non ricoverato. Quadro ulteriormente aggiornato nel report delle 17, dove i pazienti restavano 4, ma tutti ricoverati: 2 agli infettivi, 2 in terapia intensiva. E il nuovo caso sarebbe appunto quello di questo 80enne, residente nel quartiere della Gazzera, che dai primi accertamenti pare frequentasse dei bar gestiti da cinesi. Ora sono sotto osservazione i suoi contatti e anche chi lo ha visitato.

OPERAZIONI RINVIATE

Insomma una situazione in continua evoluzione, che l'Ulss 3 sta fronteggiando su più fronti. Ieri ha disposto la sospensione dell'attività chirurgica programmata in tutti gli ospedali di Venezia, Mestre, Mirano e Dolo. Un misura presa per evitare, in questo momento critico, un affollamento delle terapie intensive. Misura che potrebbe essere prorogata.

Nuove regole anche per le visite all'interno dell'ospedale veneziano, nei reparti interessati dal contagio. Domenica mattina, ufficializzata dalla Regione la notizia dei primi due casi, tutti i parenti erano stati allontanati. Ieri, una volta sanificati gli spazi, sono stati riammessi ma solo per un'ora al giorno e uno alla volta, per non affollare le corsie.

Intanto continuano i test sul personale che è entrato in contatto con i pazienti risultati contagiati. Decine di sanitari - tra medici, infermieri, operatori - che sono stati trattenuti per eseguire il primo tampone, a cui dopo 48 ore ne deve seguire un altro. Il protocollo prevede che eseguito il primo test, l'interessato attenda in un "isolamento responsabile" a casa o altro luogo adatto. Per tanti camici bianchi sono state ore e ore di attesa, fino a sera, nella sede della day surgery, trasformata in un ambulatorio per i tamponi. Alla fine c'è stato anche chi si è fermato a dormire in foresteria. Un meccanismo di test destinato a continuare, visti i nuovi due casi che impongono altre verifiche.

DALLA PARTE DEI LAVORATORI

Il modo di procedere ieri è stato illustrato dalla direzione dell'Ulss anche ai sindacati. «Un incontro rassicurante su come si sta procedendo - ha commentato Daniele Giordano, segretario della Cgil Fp - anche la sospensione di alcuni servizi è stata fatta a tutela dei lavoratori. Noi continueremo a chiedere che si tenga alta l'attenzione e una corretta informazione per l'utenza». «Siamo consapevoli del grande sforzo di responsabilità che sta coinvolgendo tutti i lavoratori, sia pubblici che privati - ha aggiunto il segretario della Uil Fpl, Francesco Menegazzi - e riteniamo che servano analoghe procedure anche per chi opera nel settore socio assistenziale, a domicilio e nelle case di riposo». Maggiore attenzione per i lavoratori della sanità ieri è stata chiesta anche dalle sigle dell'intersindacale medica, Anpo, AAroi, Cimo, Cisl medici e Fassid. In una lettera a Zaia chiedono di «garantire l'incolumità degli operatori della sanità», anche con un numero di presidi sufficienti: maschere, occhiali, guanti. Ne servono di più.

Roberta Brunetti

Campo S. Margherita

Il negozio serve i clienti con le serrande abbassate

(d.gh.) La psicosi da Coronavirus crea a Venezia episodi di eccessiva prudenza, come quello avvenuto ieri mattina nel negozio di ferramenta di campo Santa Margherita, una delle zone più vive della città. Il negozio era aperto, come avvisava un cartello, ma con la serranda chiusa e i due negozianti servivano i clienti in strada, attraverso la saracinesca, bardati di mascherina con filtro e guanti per evitare possibili contagi. Per impedire che i clienti si potessero avvicinare troppo all'ingresso avevano anche posto un cavalletto davanti alla saracinesca. La merce più venduta era la mascherina, al costo di dieci euro, con i clienti in fila ordinata per acquistarla. «In realtà abbiamo chiuso l'ingresso per evitare di avere troppe persone all'interno, ho fatto la stessa cosa per l'emergenza acqua alta a novembre», si è giustificato il commerciante. Ma in pochi gli hanno creduto vedendolo Blindato in negozio con mascherina e guanti.

NIENTE MARTEDÌ GRASSO Dopo l'acqua alta, nuovo crollo del turismo a Venezia causato dal coronavirus

Città irreale tra maschere e musei chiusi Prenotazioni in hotel: un crollo del 40%

IL PUNTO

VENEZIA Chiusi i musei, sbarrata la Basilica e il campanile di San Marco, sospesi gli spettacoli dei teatri, a cominciare dalla Fenice... Così Venezia ha iniziato ieri a chiudere i battenti, come impone l'ultima ordinanza sul coronavirus. E se per strada i turisti erano ancora in giro, il crollo delle prenotazioni negli alberghi è già una realtà che preoccupa, con le prossime settimane/mesi che potrebbero diventare difficili per la città abituata a vivere (e molto bene) solo di turismo.

PIÙ MASCHERE CHE MASCHERINE

Una serrata generalizzata, quella iniziata ieri e che continuerà fino a domenica, ma potrebbe anche essere prolungata. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, lo ha confermato ieri. E ne riparlerà oggi all'incontro con le categorie sugli effetti economici dello stop, programmato alla protezione civile di Marghera. Intanto la prima vittima è il finale del Carnevale. Annullati gli eventi degli ultimi due giorni, ieri, in Piazza, gli operai erano già al lavoro per smontare il palco. Indifferenti alla smobilitazione, gruppi di maschere continuavano a sfoggiare i loro abiti. Turisti, probabilmente affezionati all'evento veneziano, che non hanno rinunciato alle loro ultime ore di passerella. E in effetti, a voler fare un bilancio della giornata, ieri c'erano ancora più maschere in costume che mascherine anti-contagio, che pure si sono moltiplicate per le calli e nei negozi.

LA BASILICA San Marco

LA CORSA AL DISINFETTANTE

Tutto in un clima strano, tra contrasti e contrapposizioni, dove la paura ha iniziato a farsi sentire, soprattutto tra i veneziani. Emblematico il caso di un negozio di ferramenta in campo Santa Margherita che ha aperto, ma con la saracinesca abbassata e i commessi che servivano i clienti con la mascherina, attraverso la grata. Introvabili, a proposito, guanti, mascherine e disinfettanti, con farmacie e supermercati che avevano esaurito le scorte già da giorni. E con qualcuno che ne ha approfittato per alzare i prezzi. Tra le chiusure, particolarmente sofferta per le casse del Comune, quella del Casinò, dove si sta approfittando per disinfettare le fiche, una ad una. Pulizie generali anche sui mezzi di Actv, vaporetti e autobus, che hanno iniziato ad essere meno affollati.

IL CROLLO DELLE PRENOTAZIONI

L'inizio di un crollo di presenze che potrebbe avere effetti pesanti in città. Lo dice chiaramente il primo procuratore di San Marco, Carlo Alberto Tesserin, che ha disposto la chiusura di Basilica e campanile. «Viviamo delle entrate dei visitatori. Se la chiusura dovesse prolungarsi sarebbe un problema per noi. Abbiamo 80 dipendenti, più il clero. I costi restano immutati, ma non ci sono più le entrare» annota Tesserin, che rivela come dalle agenzie di viaggio arrivino notizie preoccupanti: «Le prenotazioni per le visite, in un giorno, sono passate da 50 a 5, 6. Un crollo. Dopo l'emergenza per l'acqua alta, questa è un'altra ondata, più pericolosa». Gli fa eco anche il presidente dell'associazione Piazza San Marco, nonché titolare dello storico caffè Todaro, Claudio Vernier: «Finita questa nuova emergenza speriamo che chi di dovere, ovvero la politica, ci dia una mano in termini di agevolazioni e di informazione al mondo sulla reale situazione di Venezia. Certo, resta il problema di una cultura monoturistica che non aiuta la città. Se ora ci fossero più veneziani sarebbe diverso». Per l'Ava, l'associazione albergatori Venezia, le disdette si aggirano già sul 40%. Un problema che accomuna anche le realtà del litorale, come Jesolo, dove si teme che il crollo si estenda anche alle ferie pasquali.

R.Br.

SMOBILITA IL CARNEVALE LE CATEGORIE INIZIANO A FARE I CONTI CON UN'ALTRA CRISI MAXI PULIZIE PER BUS VAPORETTI E CASINÒ

L'emergenza a Nordest

Vo', è scattato l'isolamento L'esercito presidia i varchi

▶L'epicentro della crisi da ieri è diventato zona rossa 10 checkpoint e un corridoio per gli accessi necessari

▶Adottato il "modello Wuhan": arresto fino a tre mesi e un'ammenda di 206 euro per chi viola le restrizioni

LA GIORNATA

PADOVA Ora a Vo' si fa sul serio. Dopo i primi due giorni in cui la quarantena era solo "sulla carta", da ieri nessuno può più entrare o uscire dal paesino di tremila e trecento anime che si inerpica sui Colli Euganei. Dopo la riunione operativa delle forze dell'ordine all'alba, sono partiti i posti di blocco attorno al comune padovano dove si è registrato il più alto numero di infetti da Coronavirus in Veneto, uno dei quali, Adriano Trevisan, 77 anni, padre dell'ex sindaco, è morto subito dopo l'aggravamento, venerdì sera. Sono stati istituiti dieci checkpoint sul altrettante vie di accesso al paese: cinque sono gestiti dall'esercito, uno dalla guardia di finanza, due dalla polizia di Stato e due dai carabinieri che presidiano quello principale. Dal checkpoint "uno" parte il corridoio "sterile" per far entrare derrate alimentari e farmaci garantendo così ai cittadini l'approvvigionamento delle merci indispensabili. Tutto è previsto dal piano di intervento messo a punto dal governo per «cinturare i luoghi colpiti».

IL SISTEMA

Un provvedimento che mira a limitare la trasmissione del virus e prevede anche l'impiego dell'esercito proprio come accaduto prevenire atti di terrorismo. Una misura di massima emergenza che di fatto «sospende i diritti di libera circolazione delle persone», ma che si rende necessaria quando non ci sono altri modi per fermare la diffusione di un'epidemia. È il «modello Wuhan», dal nome della città cinese dove si è sviluppato per la prima volta il coronavirus e dove è tuttora in vigore un regime di sorveglianza strettissimo. E pazienza se qualcuno, in visita a parenti e amici, rimane "prigioniero".

Vo' è una zona rossa: completamente isolata, con interdizione alla circolazione. Le vie di accesso sono controllate dalle forze dell'ordine in modo che nessuno possa arrivare o andarsene, a meno che non ci siano particolari esigenze che dovranno comunque essere appositamente autorizzate dal prefetto. In questo momento è come se Vo' fosse stata cancellata dalle mappe: non vi possono arrivare i mezzi pubblici, la circolazione è interdetta, sono state sospese tutte le attività pubbliche e chiuse le scuole e gli uffici.

GLI APPROVVIGIONAMENTI

Per garantire ai cittadini l'approvvigionamento dei generi di prima necessità è stato garantito il corridoio "sterile", presidiato dall'Arma, che serve a rifornire negozi di alimentari e farmacie di cibo e medicinali: possono transitare i fornitori, equipaggiati con mascherine protettive e guanti, che vengono autorizzati dalla prefettura.

Sono una trentina i carabinieri di rinforzo arrivati nel paese euganeo da Venezia, altrettanti sono i soldati dell'esercito che consentono di garantire il presidio fisso e non "impegnare" troppi uomini delle forze dell'ordine che di pari passo devono anche garantire la pubblica sicurezza nel resto della provincia di Padova. Il rischio per chi non rispetta le disposizioni è stato inserito già nella prima ordinanza del ministero della Salute che «sospendeva le attività nelle aree di rischio». E applica l'articolo 650 del codice penale secondo cui «chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica, o d'ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a 206 euro».

PROPOSTE RACCOLTE DI FONDI PER I NEGOZI COSTRETTI A CHIUDERE I PAESANI: «VENITE QUI QUANDO TUTTO SARÀ FINITO»

SOLIDARIETÀ

Intanto, ieri sulle varie pagine social di Vo' molte persone hanno cercato di dare un sostegno morale ai residenti del comune epicentro dell'infezione che per almeno due settimane saranno bloccati all'interno della zona rossa. C'è anche chi ha pensato di lanciare l'idea di una raccolta fondi per sostenere chi verrà danneggiato da questa quarantena, in particolare i proprietari di locali e negozi e in generale il popolo delle partite Iva, che quando non lavorano, ovviamente, non guadagnano. I residenti hanno apprezzato il gesto, ma qualcuno ha rifiutato «la carità», preferendo un sostegno più attivo, una volta che l'emergenza sarà terminata e questo sarà solo un brutto ricordo: «Per solidarietà proporrei a tutti quelli da fuori che tanto ci vogliono sostenere di fare visita a Vo' quando tutto sarà finito e di frequentare le vostre attività commerciali».

Marina Lucchin

SOSPETTO La locanda dove si ipotizza possa aver soggiornato il "paziente zero" che ha portato il coronavirus a Vo' Euganeo

Il giallo del "paziente zero" il bio-agricoltore è negativo ora si batte la pista del turista

L'ESITO

PADOVA Continua la caccia al "paziente zero", che però potrebbe non essere più in Veneto. La pista battuta nelle ultime ore dalle autorità sanitarie porta ai turisti, provenienti anche da fuori regione, che hanno pernottato alla locanda "Al sole" di Vo' Euganeo nelle settimane precedenti all'esplosione del caso. Perciò sono in corso i contatti con una trentina di persone, residenti in varie zone d'Italia, che vengono chiamate a casa e invitate a sottoporsi al tampone. Questa ipotesi è stata presa in considerazione dopo che i test sugli otto cinesi, inizialmente la possibilità di sorgente più plausibile, sono risultati tutti negativi.

IL SOSPETTO

Ma in ballo fino a ieri sera c'è stata anche un'altra ipotesi su chi potrebbe essere l'anello di congiunzione tra Codogno, nel lodigiano dove si è verificato il primo caso di contagio in Italia, e Vo', nel padovano, dove c'è stato il primo decesso. A svelarlo di prima mattina è stato il sindaco del comunello veneto arroccato sui colli, Giuliano Martini, che oltre a essere primo cittadino è anche il farmacista del paese. Alle 7 il figlio, che stava lavorando nella farmacia di famiglia, ha ricevuto la strana telefonata di un sessantenne di Albettone, comune del Vicentino, che dopo aver accusato sintomi influenzali l'ha informato di essere stato nelle scorse settimane a Codogno e nel lodigiano per la presentazione di un suo libro. «È stato lì - spiega Martini - per partecipare ad alcune conferenze per la presentazione di un suo libro. È un esperto di agricoltura biologica». «Stamane (ieri, ndr) questa persona ha telefonato nella mia farmacia, a Vo', chiedendo consigli perchè stava male. Aveva una forte tosse. Mio figlio, che lavora con me, mi ha subito avvisato. Da lì abbiamo fatto partire le segnalazioni. Prima al sindaco di Albettone, poi al direttore dell'Ulss Berica, competente per quel comune, e infine al 118». Subito informato il sindaco vicentino, Joe Formaggio, anche un po' scocciato dalla situazione: «Mi ha chiamato la mia Ulss per comunicarmi che sarebbe andata a prendere quest'uomo, un esperto di agricoltura biologica che ha contatti con Vo' e che era tornato dal lodigiano. Mi hanno chiesto di andare con loro, anche per non spaventarlo. Così li ho accompagnati fino alla sua abitazione. Moribondo? Non direi proprio. Quando l'ho visto io era in piedi, seppur con molta tosse e ora è andato a fare il tampone». Sulla possibilità che fosse l'uomo vicentino l'anello tra Lombardia e Veneto, il commissario Angelo Borrelli aveva subito espresso le sue perplessità dato che al momento non c'è alcun elemento che indichi chi ha diffuso il virus in provincia di Lodi. Il sindaco Formaggio non è stato per nulla contento della fuga di notizie: «Che sia il mio compaesano l'"untore"? Beh, conterei fino a 10 prima anche solo di dire ad alta voce una cosa del genere. Potrebbe essere solamente una banale influenza, magari un po' più pesante delle altre». E in effetti Formaggio aveva ragione, visto che in serata la situazione si è completamente ribaltata. Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia ha reso noto che gli analisti delle malattie infettive dell'Ospedale Santorso di Vicenza hanno confermato che il paziente di Albettone, che secondo quanto dichiarato da lui stesso sarebbe stato a Codogno, è risultato negativo al test del Coronavirus. Altro che "paziente zero": la ricerca continua, come pure l'anello di congiunzione tra le due zone.

60ENNE DI ALBETTONE ERA STATO A CODOGNO A PRESENTARE UN LIBRO SOTTOPOSTO A TEST ALL'OSPEDALE DI VICENZA: NON C'ENTRA

SCARTATI I CINESI LE AUTORITÀ STANNO CONTATTANDO IN TUTTA ITALIA CIRCA 30 CLIENTI DELLA LOCANDA DI VO'

L'emergenza a Nordest

Quarantena o rimpatrio Così Mauritius ferma tutti gli italiani del Nord

▶Controlli ai passeggeri in aeroporto: veneti e lombardi chiamati a scegliere

▶Il caso scoppiato con un volo Alitalia: dietrofront per 40. Stop anche ai cinesi

IL CASO

ROMA L'allarme per la diffusione del coronavirus in Nord Italia è arrivato fino a Mauritius, rovinando le vacanze a decine di italiani. Per ora. Nell'isola paradiso dell'Oceano Indiano le autorità hanno impedito lo sbarco a 40 passeggeri lombardi e veneti atterrati su un volo Alitalia, offrendo loro due opzioni: o la quarantena a terra o il rientro immediato. Tutti hanno scelto di tornare indietro. E i controlli sono proseguiti su tutti gli altri voli e riguardano soprattutto i passeggeri provenienti da Paesi dove si sono sviluppati i focolai di contagio, a partire dalla Cina per arrivare a Lombardia e Veneto.

All'aeroporto internazionale Sir Seewoosagur Ramgoola, a una cinquantina di chilometri dalla capitale Port Louis, viene misurata - così come da qualche settimana negli scali italiani - la temperatura dei passeggeri appena sbarcati. Da tutti i voli. Così è capitato che anche gli italiani provenienti da Dubai con volo Emirates venissero fermati. Particolare attenzione alle città d'origine riportate nei passaporti. Chi proviene da sopra il Po finisce inevitabilmente nella lista nera e, cortesemente, viene posto di fronte all'alternativa: quarantena precauzionale di due settimane oppure rimpatrio immediato.

LA STRETTA IMPROVVISA

Il caso è scoppiato con il volo AZ 772 Roma-Mauritius, atterrato regolarmente all'aeroporto dell'isola dell'Oceano Indiano alle 7.45 italiane, con a bordo 212 passeggeri e 12 membri dell'equipaggio, tra cui 40 passeggeri provenienti appunto da Lombardia e Veneto, le due regioni dove si registrano i principali focolai del coronavirus in Italia. La presenza a bordo di questo gruppo ha convinto le autorità mauriziane ad emettere un ordine restrittivo nei loro confronti, impedendone lo sbarco. A meno di non sottoporsi ad un periodo di quarantena nell'isola, quindi almeno 14 giorni. Nonostante nessuno avesse manifestato alcun sintomo. In alternativa, è stato proposto di riprendere il volo per fare immediato rientro in Italia. A tutti gli altri, invece, è stato consentito lo sbarco, senza vincolo alcuno. Scelta anche questa discutibile viste le lunghe ore di viaggio trascorse insieme.

Per i 40 vacanzieri è stata una brutta sorpresa: il governo di Port Louis avrebbe preso questa decisione in modo improvviso, se si considera che non ha dato alcuna comunicazione preventiva ad Alitalia, come ha spiegato in seguito la compagnia in una nota. A quel punto, di fronte alla prospettiva di trascorrere le agognate vacanze chiusi in un ospedale anziché sulle spiagge dorate, i passeggeri discriminati hanno chiesto di rientrare. Alitalia, in coordinamento con la Farnesina, «ha coinvolto le autorità competenti al fine di chiarire l'eventuale sussistenza di limitazioni alla mobilità dei cittadini italiani». Ed ha predisposto il volo di rientro in Italia. Peggio potrebbe andare ad altri connazionali in viaggio non con la compagnia di bandiera ma che hanno scelto voli stranieri. Con tutti gli oneri del caso da sopportare, oltre alla beffa della vacanza finita prima ancora di cominciare.

STESSO TRATTAMENTO PER I CONNAZIONALI SBARCATI DOPO SCALI IN ALTRI PAESI I CONSUMATORI: RIMBORSARE LE SPESE

LA PROTESTA

«È inaccettabile che viaggiatori andati in vacanza scoprano solo dopo l'atterraggio che non sono graditi in quel Paese». Così è intervenuto subito Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori: «È legittimo, per quanto immotivato, che un Paese decida la quarantena nei confronti degli italiani, ma dovrebbe comunicarlo a tempo debito al nostro ministero degli Esteri, oltre che a tour operator e compagnie aeree. Per questo chiediamo che la Farnesina non si limiti a garantire la massima assistenza agli italiani coinvolti nella vicenda, ma che inoltri una nota ufficiale di protesta per il mancato preavviso. Infine, è bene che si coordini con gli altri ministeri degli Esteri per evitare che simili episodi possano ripetersi. Sia chiaro, comunque, che tutte le spese sostenute dai consumatori, per viaggi, hotel, spettacoli, vacanze, partite di calcio, concerti, eventi che poi sono stati cancellati, devono essere rimborsate».

R.C.

VACANZE ROVINATE Niente sbarco sull'isola per una comitiva di 40 vacanzieri veneti e lombardi, rispediti in Italia con un volo Alitalia

Niente hotel ai fedeli veneti di Padre Pio

Ieri per paura di un contagio da coronavirus un pullman di fedeli di Padre Pio, provenienti da comuni della Lombardia e dal Veneto non interessati dai focolai, si è visto negare l'alloggio in una struttura alberghiera di Benevento nonostante ci fosse una prenotazione da due mesi. La comitiva di 44 fedeli, proveniva da San Giovanni Rotondo. Intanto la Basilicata ha predisposto che tutti i cittadini che rientrano dal Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Liguria o che vi abbiano soggiornato negli ultimi 14 giorni dovranno rimanere in quarantena presso il proprio domicilio per 14 giorni, comunicando la propria presenza ai competenti servizi di sanità pubblica.

L'intervista Federica Palmarin

Bloccata una fotografa veneziana: «Io, segregata in una camera d'ospedale»

Appena atterrata al Sir Seewoosagur Ramgoolam, l'aeroporto internazionale dell'isola di Mauritius, le hanno misurato la febbre e controllato il passaporto. Poi, una volta accertato che a Dubai aveva fatto solo scalo e che la sua iniziale provenienza era l'Italia, per la precisione Venezia, le hanno chiesto di scegliere: gentile signorina, preferisce il rientro immediato nella sua patria o una bella quarantena mauriziana?

Federica Palmarin, fotografa e artista veneziana titolare della galleria Venice Faktory, dove ha esposto, con non poche polemiche, opere di Erik Ravelo (la sagoma dell'allora ministro Matteo Salvini con in braccio un bimbo profugo salvato dai barconi fece addirittura intervenire la polizia), poi i disegni del presunto "mostro di Firenze" Pietro Pacciani e, proprio in questi giorni, i disegni vietati ai minorenni dell'illustratore spagnolo Miguel Angel Martin, ha fatto una scelta che al momento le pareva corretta: «Quarantena. Solo che pensavo si trattasse di un controllo di qualche ora, non di restare segregata in ospedale per due settimane».

Federica, quanto contava di fermarsi a Mauritius?

«Una settimana. Volevo raggiungere mio padre, arrivato regolarmente venerdì scorso, e di stare con lui nella casa che abbiamo nell'isola. Ho volato con Emirates da Venezia fino a Dubai e poi da Dubai a Mauritius. Nessuno ci ha informato che poteva scattare la quarantena. Potevo immaginarlo? Forse sì, visto come sta evolvendo la situazione del coronavirus in Italia e le reazioni che sta provocando negli altri paesi. Resta il fatto che informazioni al riguardo non ce ne sono state. E l'altro dato è che le autorità di Mauritius non stanno bloccando solo i passeggeri imbarcati su voli diretti dall'Italia, ma anche quelli che fanno scalo in altri paesi. Come è successo a me».

Cos'è successo una volta atterrata?

«Hanno misurato la temperatura a tutti i passeggeri, poi hanno fatto il controllo del passaporto. Al successivo controllo sanitario, accertato che provenivo da Venezia, mi hanno detto di attendere. Ho aspettato circa sei ore».

HO UNA CASA NELL'ISOLA E VENGO QUI DA SEMPRE STO BENE E PENSAVO DI CAVARMELA CON UN CONTROLLO MA NON CI FANNO USCIRE

LA SELEZIONE PER TUTTI GLI ITALIANI, IO ERO SU UN VOLO DA DUBAI IN QUARANTENA ANCHE CHI ARRIVA DALLA CINA MA LORO LO SAPEVANO

Trattamento uguale per tutti?

«No. Gli italiani da Roma in giù hanno potuto tranquillamente entrare nell'isola. Da Roma in su, specialmente noi del Nord, siamo stati tutti bloccati. Dovevamo scegliere se il rimpatrio o la quarantena. I cinesi, invece, sono stati tutti rimandati indietro».

Perché ha scelto la quarantena?

«Perché ho sbagliato! Io sto benissimo, pensavo che accettando di fare gli esami sarei uscita prima. Vengo a Mauritius da una vita, mai avuto problemi. Invece...».

Dove si trova?

«Mi avevano detto che mi avrebbero portata in un centro sportivo, per ora sono in ospedale, in un camera con tre ragazze, due mauriziane e una cinese, tutte arrivate dalla Cina. Solo che loro tre sapevano della quarantena, erano state avvisate alla partenza. A noi italiani, invece, nessuno ha detto niente, né a Venezia né a Dubai».

Cosa fate in ospedale?

«Siamo al secondo piano dell'ospedale di Souillac, cinque camere, in ogni camera ci sono dai 3 ai 6 pazienti, divisi per sesso. La maggior parte arriva dalla Cina. Gli infermieri passano ogni ora a misurare la febbre. Ci hanno dato da mangiare, riso basmati, pesce, patate. Ma non abbiamo nient'altro, né libri né tv né internet. E non ci è concesso di uscire se non per andare al bagno».

Resterà in quarantena due settimane?

«Spero che mio padre possa venirmi a trovare e magari a portarmi qualcosa da mangiare. Ma soprattutto spero che mi diano un permesso per tornare in aeroporto e prendere il primo volo per l'Italia».

Alda Vanzan

SOUILLAC Federica Palmarin in ospedale per scontare la quarantena

L'emergenza a Nordest

Cruise blindato a Venezia Stop a riprese del suo film

▶ L'ordinanza di domenica ha fermato la lavorazione di "Mission Impossible 7"

▶ L'attore è "prigioniero di lusso" dell'hotel Gritti. Dovrebbe stare in laguna 2 settimane

IL FILM

VENEZIA Stop a tutte le occasioni di assembramento, nessuno escluso. E fu così che l'ordinanza vergata domenica pomeriggio dal ministro della Sanità, Roberto Speranza e dal Governatore del Veneto, Luca Zaia, toccò anche Hollywood. Perché a rispettare il testo e i divieti è stata costretta anche la troupe di Tom Cruise, in questi giorni a Venezia per le riprese del film "Mission Impossible 7". Di fatto, osservando le prescrizioni del ministero, la troupe è rimasta bloccata, prigioniera di lusso nell'hotel The Gritti Palace, a Venezia. Vietate le riprese perché è vietato riunirsi per ridurre al minimo le occasioni di contagio.

LA FESTA

Anche perché le lavorazioni in programma, oltre a prevedere Tom Cruise in gondola e in diversi punti della città, avrebbero dovuto toccare il Carnevale, anch'esso stoppato dall'ordinanza. Queste riprese avrebbero dovuto accompagnare quelle già programmate per il prossimo 29 febbraio, che prevedono l'attore statunitense coinvolto in un contesto che riproduce la tipica festa in maschera veneziana. Quindi maschere, gran ballo e soprattutto in tanti sulla scena. Oltre agli attori, ai tecnici, anche tutte quelle persone che passando decine e decine di provini nei mesi scorsi si erano guadagnate la possibilità di apparire come comparse in uno dei film che si annuncia come

LO STOP A TOP GUN Tom Cruise dovrà rimanere "recluso" al Gritti

un sicuro successo al botteghino. Da qui la decisione di fermare le riprese almeno fino al primo marzo per proteggere lavoratori e attori, con la prospettiva di riaccendere le macchine da presa quando la massima emergenza sarà finita. Chiaro che se l'ordinanza dovesse essere procrastinata, anche il tappo sulle macchine di "Mission Impossible 7" resterà saldo e l'attore divenuto star con Top Gun dovrà continuare il suo personalissimo stop.

LE SCENE

Le zone che la produzione del Film aveva scelto per le scene d'azione sono quelle di Cannaregio (calle e fondamenta Priuli, Ruga do Pozzi), campo Santa Maria del Giglio, proprio dove si trova il Gritti, e tra campo Santo Stefano e San Vio.

Le riprese sarebbero dovute durare due settimane, poi la troupe si sarebbe dovuta spostare a Roma, per proseguire con le scene italiane del film. La presenza del set a cielo aperto aveva prodotto la chiusura di alcuni rii per agevolare le riprese, così come per i pontili. L'intera struttura doveva essere presente fino a mercoledì 26 o, in caso le riprese si prolungassero, fino al 19 marzo. E quest'ultima data sembra ora la più probabile dopo l'arrivo dell'ordinanza sul coronavirus che ha bloccato la produzione cinematografica.

Il film sarà ambientato tra Italia, Regno Unito e Ucraina. E oltre a Venezia, il regista Christopher McQuarrie, ha fatto alcuni sopralluoghi anche a Roma. La data di uscita del settimo capitolo di Mission Impossible è prevista per luglio 2021, mentre per l'ottavo si parla dell'estate 2022.

Nella sua nuova (e per ora ultima) missione impossibile, Cruise dopo aver scongiurato la vendita di armi batteriologiche e nucleari in grado di sterminare la popolazione mondiale, Ethan Hunt - questo il nome del personaggio di Mission Impossible - si imbatterà contro il terrorismo diventando l'emblema delle missioni ad alto rischio. Il nuovo capitolo della saga che si intitolerà "Lybra", ennesimo sequel, il settimo episodio con una ventata di sequenze adrenaliniche e mozzafiato. E il finale, tutto a sorpresa, lascia già aperto alla possibilità di un'ottava, e finale, missione impossibile

Nicola Munaro

LE SCENE D'AZIONE A CANNAREGIO, CAMPO SANTA MARIA DEL GIGLIO, E TRA CAMPO SANTO STEFANO E SAN VIO

Una famiglia e un giovane

Quattro casi anche in Trentino Alto Adige

Tre casi di coronavirus sono stati accertati anche in Trentino. Lo ha reso noto il presidente della Provincia Maurizio Fugatti spiegando che si tratta di una famiglia lombarda arrivata venerdì in Trentino per una vacanza e proveniente da una delle zone focolaio del virus. La famiglia risiedeva in un appartamento ed è stata trasferita in un ospedale lombardo. Un caso di contagio da coronavirus anche in Alto Adige, accertato ieri sera. Si tratta di un 30enne, residente in Alto Adige, ricoverato da ieri: il paziente sta bene ed è privo di sintomi. Il contagio sarebbe avvenuto in una delle zone a rischio della Lombardia.

Amuchina e mascherine, rincari fino al 1700%: esposto Codacons

LE SPECULAZIONI

ROMA È stato presentato ieri a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia, alla Guardia di Finanza e all'Antitrust l'annunciato esposto del Codacons per i listini esorbitanti e le speculazioni sui prezzi di gel igienizzanti e mascherine venduti sul web. Ad annunciarlo in una nota è la stessa associazione dei consumatori. Per le mascherine un dettagliato monitoraggio del Codacons sui siti di vendita online registra ricarichi che arrivano fino al +1700%, mentre per i gel igienizzanti per le mani gli aumenti raggiungo quota +650%. «Appare necessario formulare richiesta tesa ad oscurare le pagine di Amazon e di altri portali specializzati nelle vendite online, dove - si legge nell'esposto presentato dal Codacons- si continuano a pubblicizzare prodotti legati al Coronavirus a prezzi abnormi. Per dare un'idea di quanto sta accadendo si documentano, a titolo esemplificativo, le offerte per alcuni prodotti "Per CoronaVirus" tesi ad ingannare i consumatori e indurli ad acquistare a prezzi intollerabilmente elevati, prodotti assolutamente inutili contro il virus. Del resto i costi per la produzione dei prodotti non sono aumentati né l'incremento della richiesta può giustificare uno spropositato aumento dei prezzi».

LA RICHIESTA

Il Codacons ha dunque chiesto «all'Autorità Giudiziaria di disporre tutti gli opportuni accertamenti in ordine ai fatti esposti, valutando tutti i profili di illiceità penale degli stessi e, conseguentemente, individuare i responsabili e procedere nei loro confronti nonché di disporre una immediata verifica sul livello dei prezzi dei prodotti legati all'emergenza "Coronavirus" ed impedire vergognose speculazioni, e di procedere ad oscurare tutti i siti che consentono ignobili speculazioni alimentate da un clima di preoccupazione per la salute dei cittadini». All'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato «si chiede che provveda ad avviare istruttoria tesa a sanzionare tutte le pratiche commerciali scorrette poste in essere a danno dell'Utenza e, cautelativamente, intervenga nell'immediato per impedire che il protrarsi di siffatte speculazioni arrechi ulteriori danni ai consumatori».

Alcuni siti, tanto per fare un esempio, stanno vendendo l'Amuchina a 30 euro, praticamente a 373 euro al litro contro i 40 al litro di qualche giorno fa.

IN ALCUNI SITI INTERNET (ANCHE AMAZON), PRODOTTI IGIENIZZANTI PASSATI DA 40 EURO A 373 AL LITRO

I mercati

La paura affossa le Borse Piazza Affari giù del 5% Pil, già persi 700 milioni

▶I listini europei bruciano oltre 350 miliardi Milano la peggiore, torna a salire lo spread ▶L'oro su ai massimi da 7 anni, petrolio in calo Studio Cdp: prima stima dell'impatto sull'Italia

Un operatore alla Borsa di New York (foto EPA/ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Il Coronavirus contagia anche i mercati e scatena il panico a Piazza Affari e secondo un'autorevole stima, allo stato, potrebbe costare oltre 700 milioni di pil. La crescita dei casi registrati in Italia spaventa gli investitori, che ieri hanno venduto quasi tutto, e costringe gli analisti a rivedere le stime del pil tricolore. La paura che l'impatto delle misure per contenere l'epidemia possa essere pesante sull'economia italiana, e in particolare su due delle regioni più ricche, Lombardia e Veneto, affossa l'indice guida della borsa milanese. L'Ftse Mib chiude la seduta con un crollo del 5,4%, il ribasso più marcato dal -12% del 26 giugno del 2016, il giorno dopo il voto sulla Brexit, e cancella 30 miliardi di capitalizzazione. Scivolano anche gli altri listini europei, ma i ribassi sono più contenuti: Francoforte e Parigi cedono il 4%, Londra il 3,3%. In tutta Europa si calcola che siano andati in fumo oltre 350 miliardi. Risale anche il differenziale di rendimento tra Btp e Bund tedesco, termometro della fiducia dei mercati sul Paese: lo spread tocca quota 145 punti base, dai 134 di venerdì scorso.

Sul listino milanese crollano le azioni della Juventus (-11,8%) e i titoli del lusso (Ferragamo perde l'8,9%), ma vanno giù anche le banche, e i due colossi Eni ed Enel. Molti i titoli sospesi per eccesso di ribasso. Sulle altre piazze male i titoli delle compagnie aeree: easyJet arretra del -16,7%, Ryanair del 13,8% e Air France dell'8,7%. I viaggi e il turismo sono infatti fra i settori destinati a risentire di più dell'emergenza a causa della paura che bloccherà i viaggi e delle misure prese per limitare il contagio. Affondano comunque tutti i listini del mondo: a Wall Street l'indice Dow Jones cede il 3%, mentre in Corea del Sud, uno dei paesi più colpiti dal virus, la Borsa di Seul perde il 3,9%. Gli investitori si rifugiano invece su beni considerati sicuri come l'oro (balzato a 1678,58 dollari l'oncia, ai massimi da oltre 7 anni) e i titoli di Stato americani (lo scatto delle quotazioni ieri ha fatto scendere i rendimenti verso i minimi storici). La prospettiva di una gelata dell'economia mondiale sgonfia invece ancora le quotazioni del petrolio (-5%).

«Ci aspettiamo un impatto negativo fino a 2 punti percentuali per il Pil cinese e anche l'Italia avrà un danno economico derivante dall'emergenza emersa in questi giorni», afferma Matteo Ramenghi, capo degli investimenti di Ubs Wm Italy. Il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ha stimato che l'impatto del coronavirus sul Pil dell'Italia potrebbe essere superiore allo 0,2%. La diffusione del contagio intanto spinge gli analisti a rivedere al ribasso anche le stime sul pil degli Stati Uniti: Goldman Sachs prevede ora un +1,2% contro il +2% di gennaio. In questo quadro di pessimismo c'è tuttavia chi non perde la fiducia: «Acquistiamo aziende da possedere per 20 o 30 anni. E crediamo che le prospettive a 20 e 30 anni non sono state cambiate dal coronavirus», assicura Warren Buffett, guru americano 89enne dei mercati azionari.

MA IL GURU DEI LISTINI WARREN BUFFET RESTA OTTIMISTA: «LE PROSPETTIVE A 20 E 30 ANNI NON CAMBIANO»

LE PREVISIONI

Intanto, secondo una recente stima di Cdp di cui Andrea Montanino è il chief economist officer, il virus potrebbe costare all'economia italiana oltre 700 milioni. Il danno si inserisce in un contesto di bassa crescita nazionale, confermata dalle stime di crescita del pil, diffuse dall'Istat, che hanno indicato una chiusura del IV trimestre 2019, in contrazione dello 0,3%. Nella ricerca si legge che la Sars causò la perdita di un punto percentuale di pil della Cina nel solo 2003, ma che l'impatto sull'economia globale fu più limitato (0,1% del pil) a causa del ruolo non ancora dominante della Cina nel commercio internazionale.

Oggi l'impatto del coronavirus sull'economia italiana potrebbe aumentare se la crisi dovesse estendersi nel tempo. In questa ipotesi si innescherebbero fenomeni come l'interruzione definitiva dell'attività di alcune nostre imprese, la cancellazione di piani di investimento o la riduzione prolungata della domanda cinese di prodotti italiani.

Tra gli effetti diretti potrebbe esserci la contrazione delle esportazioni. L'esposizione italiana verso la Cina è contenuta, rappresentando solo il 2,8% delle nostre esportazioni di beni, pari a 13 miliardi. Poco meno di un terzo delle vendite è rappresentato dalla meccanica strumentale, seguita da moda e chimica-farmaceutica. Questi tre settori, sommati, valgono oltre la metà di tutte le nostre esportazioni verso la Cina. A fine 2003 dopo la riduzione della domanda cinese di prodotti italiani dovuta alla Sars, il nostro export verso la Cina, aveva registrato una contrazione del 4,2%, Se oggi si registrasse una riduzione delle stesse proporzioni, l'impatto sulla nostra economia sarebbe contenuto (550 milioni) pari a circa lo 0,12% del nostro export complessivo di beni.

Rosario Dimito
Jacopo Orsini

L'EFFETTO POTREBBE AGGRAVARSI SE LA CRISI SI DOVESSE ESTENDERE CON BLOCCHI DELL'ATTIVITÀ E TAGLIO DI INVESTIMENTI

L'impatto sui mercati

L'allarme Coronavirus ha provocato ieri la caduta delle Borse e un'impennata dei rendimenti dei titoli di Stato italiani

Così le Borse

Indice	Piazza	Variazione
Dow Jones	New York (dati di metà giornata)	-3,36%
Nasdaq	New York (dati di metà giornata)	-3,74%
Cac 40	Parigi	-3,94%
Ftse 100	Londra	-3,34%
Ftse Mib	Milano	-5,43%
Smi	Zurigo	-3,58%
Dax	Francoforte	-4,01%
SHSZ300	Shanghai	-0,40%
Hang Seng	Hong Kong	-1,79%

Lo spread Btp-Bund

Ondata di disdette, saltano convegni e fiere Il turismo è in ginocchio e ora chiede aiuto

IL FOCUS

ROMA Viaggi annullati, prenotazioni cancellate. Il settore del turismo - che contribuisce intorno al 10% del Pil italiano e dà lavoro a oltre quattro milioni di persone tra fissi e stagionali - è uno dei comparti economici più colpiti dall'emergenza coronavirus. Già il blocco dei voli dalla Cina aveva messo in allarme gli operatori: sui circa 5 milioni di pernottamenti di turisti cinesi attesi nelle città italiane nel corso del 2020 si era calcolato che almeno un 25% sarebbe saltato. Anche perché, come ha ricordato la Fondazione e Camera di Commercio Italia-Cina, circa un quarto di tutti gli arrivi turistici annuali dalla Cina in Italia si colloca storicamente nel periodo tra il 25 gennaio e l'8 febbraio, più o meno in coincidenza con il Capodanno cinese. Adesso però, con l'atterraggio violento del Covid-19 nel lodigiano in particolare e in Lombardia e Veneto in generale, è molto peggio. «In pochissimo tempo la situazione è precipitata» avverte Bernabo' Bocca, presidente di Federalberghi.

In tutta Italia - ed è comprensibile - i dirigenti scolastici hanno annullato le gite scolastiche. Convegni, fiere e spettacoli sono rinviati a date da destinarsi, ed è così saltato tutto il business di alloggi e ristorazione collegato. Molti paesi - la Grecia, l'Irlanda e la Serbia, ad esempio - stanno sconsigliando ai loro cittadini di venire in Italia. E quelli che decidono di venirci lo stesso, al loro ritorno saranno messi in quarantena. Un deterrente non da poco. Gli albergatori di Venezia, tanto per fare un altro esempio, ieri hanno denunciato di aver avuto in questi pochi giorni già il 40% di disdette. «E il dato va crescendo» dice il vicedirettore dell'Associazione veneziana degli albergatori (Ava), Daniele Minotto.

TELEFONI DI AGENZIE DI VIAGGIO E TOUR OPERATOR PRESI D'ASSALTO PER CANCELLARE LE PRENOTAZIONI

I DANNI

Federturismo fino alla settimana scorsa stimava perdite nel settore per quest'anno di circa cinque miliardi di euro. «Adesso ci troviamo nella condizione di non poter più nemmeno stimare l'impatto a causa della drammatica evoluzione in corso» dice la vicepresidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli. La programmazione su ponti primaverili e pasquali è saltata. E si registrano importanti frenate anche nelle prenotazioni del secondo semestre 2020. Le principali associazioni del settore hanno quindi scritto al premier per chiedere lo stato di crisi con misure specifiche e urgenti a sostegno delle imprese e dei lavoratori. «La situazione è fuori controllo e di una gravità assoluta. Noi ci aspettiamo un intervento forte e mirato del governo - dice la presidente di Fiavet, Ivana Jlenic - perché le imprese turistiche non possono essere lasciate da sole. Se crolla il turismo, non ce n'è più per nessuno». «La posta in gioco - spiega ancora Bocca - è molto alta. Basti considerare che durante i mesi di febbraio e marzo gli esercizi ricettivi italiani ospitano 14,5 milioni di turisti italiani e stranieri, per quasi 40 milioni di pernottamenti. Al contrario di quel che si potrebbe credere, non siamo in bassa stagione: per alcune aree del Paese, questo è un periodo di intensa attività. Penso ad esempio al carnevale, alle settimane bianche, alle gite scolastiche e ad importanti manifestazioni fieristiche».

Il comparto del turismo in Italia conta quasi 216 mila esercizi ricettivi e 12 mila agenzie di viaggio. Nel 2018 il movimento di passeggeri negli aeroporti italiani ha superato 180 milioni. Quasi 80 milioni transitano per i porti. Circa 75 milioni di escursioni turistiche sono realizzate con l'uso dell'auto e per motivi di turismo il treno assicura 4,5 milioni di convogli.

Giusy Franzese

Accolto l'appello del Garante

Oggi si vola, sciopero rinviato al 2 aprile

Niente sciopero dei voli oggi. I sindacati di settore che hanno accolto l'appello lanciato dalla Commissione di Garanzia sugli scioperi a sospendere ogni forma di agitazione per far fronte all'emergenza Coronavirus. L'agitazione di 24 ore slitta al 2 aprile. La scorsa settimana Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporto aereo avevano proclamato per oggi 25 febbraio lo sciopero di tutto il personale delle società e compagnie del trasporto aereo per protestare contro la «grave crisi che imperversa nel settore e il proliferare di situazioni di pesante crisi industriale», a partire dai casi di Air Italy e Alitalia. Uno dei punti centrali dello scontro riguarda gli ammortizzatori sociali e in particolare l'annullamento del finanziamento del Fondo di solidarietà del trasporto aereo che contribuisce ad integrare i redditi dei lavoratori coinvolti.

I PUNTI

1 Rinviate le cartelle

Il decreto dell'Economia oltre a rinviare il pagamento dei tributi sospende anche le cartelle e gli accertamenti del Fisco ma non quelle dei comuni

2 Pagamenti spostati

Tra i pagamenti che sono destinati a slittare, c'è anche il saldo della rata in scadenza al 28 febbraio prossimo della terza rata della rottamazione fiscale

3 La Cassa integrazione

Rinviato ad un prossimo decreto legge, invece, il rifinanziamento della Cassa integrazione per fronteggiare l'emergenza delle imprese

4 I Comuni coperti

Tutte le misure inserite nel decreto ministeriale firmato ieri da Gualtieri sono limitate agli 11 Comuni Lombardi e Veneti inseriti nella zona rossa

La Romania: in quarantena chi proviene da aree a rischio

▶Misure restrittive per coloro che sono transitati nei comuni del contagio. Controlli negli aeroporti

▶Le preoccupazioni delle imprese: «Stiamo attenti a non mettere in crisi due economie»

IL CASO

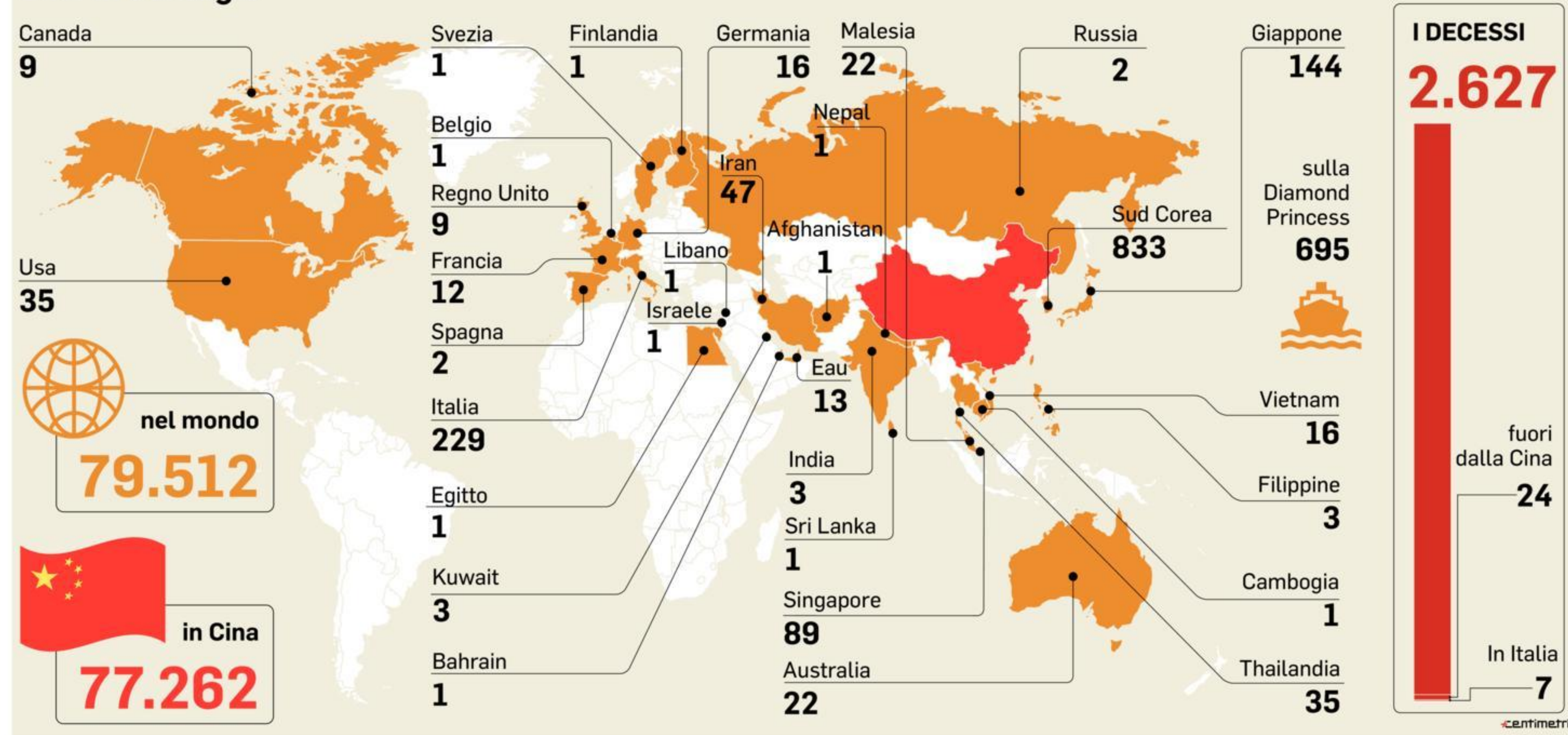
TREVISO La Romania frena ma mantiene alta la guardia: dopo l'annuncio di una quarantena per tutte le persone in arrivo dal Veneto e dalla Lombardia, le misure restrittive, al momento, saranno limitate a chi proviene dei centri già messi in isolamento dalle autorità italiane. Mentre già si sollevavano polemiche sulla questione, speciali squadre sanitarie sono attive negli aeroporti romeni per controllare i viaggiatori provenienti dall'Italia. Ma, come specificato da un comunicato del ministero della Sanità romeno riportato anche sul sito internet ufficiale dell'ambasciata italiana a Bucarest, ad essere sottoposti ad una quarantena preventiva di 14 giorni, anche se non manifestano sintomi dell'infezione, saranno solo quanti provengono da Vo' Euganeo e dai comuni lombardi del Lodigiano, in cui sono stati individuati focolai del virus, così come anche tutti coloro che abbiano frequentato quelle località nelle due settimane precedenti.

I timori, tuttavia, non sono del tutto fugati. Pur mancando una mappatura precisa recente, le imprese con capitale veneto in Romania sono stimate tra le quattromila e le cinquemila unità. E i flussi di personale, in andata e in ritorno, ammonta a centinaia di persone al giorno. Se il governo del Paese, che peraltro non aderisce all'accordo di Schengen sulla libera circolazione di persone e merci, dovesse decidere ulteriori restrizioni in seguito all'emergere di ulteriori contagi? Magari comprendendo comuni veneti più industrializzati del territorio oggi interessato? «Le conseguenze sarebbero molto pesanti, sia nel Veneto che in Romania», conferma Luca Serena, imprenditore trevigiano, presidente di Confindustria Est Europa (l'organizzazione che rappresenta le industrie italiane di undici paesi dell'area balcanica), dopo essere stato a lungo alla guida di Confindustria Romania. «L'85-90 per cento di chi ogni giorno si reca in Romania per lavoro – spiega – è costituito da responsabili della produzione, responsabili della qualità, tecnici, manutentori, addetti al controllo dei macchinari o alla programmazione dei software informatici. Tutta gente che se dovesse essere costretta a rimanere in quarantena prima di poter andare nello stabilimento, ovviamente non partirebbe nemmeno».

In alcuni casi, si potrà operare in videoconferenza oppure on line, ma per tutte le funzioni che richiedono una presenza fisica, diventerebbe arduo trovare una soluzione. «C'è poco da fare: si rischia di bloccare le aziende», ribadisce Serena. Oltre al danno, la beffa, perché nelle ultime settimane, diverse di quelle imprese romene hanno ricevuto nuove commesse, dopo lo stop delle forniture di componenti dalla Cina. «Molte aziende dell'arredamento venete e friulane, ad esempio, si sono rivolte, in sostituzione, a fornitori dell'Europa orientale. Se ora si fermano anche i flussi da fonti di approvvigionamento complementari o alternative a quelli cinesi, si rischia di bloccare tutto un sistema industriale», conferma il leader dell'associazione confindustriale.

SERENA (CONFINDUSTRIA EST EUROPA): «NELLE ULTIME SETTIMANE ERANO ARRIVATE MOLTE COMMESSE DOPO LO STOP DI COMPONENTI CINESI»

Ma la stessa economia romena ne riceverebbe un colpo non da poco: l'Italia è il primo partner commerciale del paese, le imprese a capitale italiano danno lavoro ad oltre 800mila persone e producono un punto e mezzo del complessivo Pil nazionale. Mentre il Comitato per la sicurezza sanitaria della Ue ha raccomandato ai paesi di «condividere le informazioni sulle misure programmate» contro il coronavirus «prima che le decisioni siano attuate», l'ambasciatore romeno, incontrando il governatore della Lombardia Attilio Fontana, ha dichiarato infondate le notizie sullo stop ai voli. Contro isterismi sulla vicenda, in campo nazionale, ma pure internazionale le interviene anche il deputato trevigiano di Forza Italia, Raffaele Baratto: «Veneto e Lombardia non sono zone di guerra. Ci aspettiamo solidarietà». Nell'Europa dell'Est hanno sede oltre ventimila ditte italiane. E se le misure di tutela sanitaria sono assolutamente doverose, anche Serena ribadisce la necessità di non cedere all'emotività: «Il presidente del Consiglio ha già annunciato un confronto con tutti i paesi confinanti, auspico venga allargato a tutti quelli con cui vi sono forti relazioni economico-imprenditoriali per condividere azioni che sicuramente devono mettere in primo piano la salute, ma con in un'ottica di buon senso e basata su evidenze medico-scientifiche e non sull'onda del panico, con l'effetto di adottare misure sproporzionate rispetto all'effettivo rischio».

Mattia Zanardo

Controlli e limitazioni in Francia E l'Irlanda sconsiglia i viaggi in Italia

LE POLEMICHE

ROMA Viaggi sconsigliati e precauzioni "particolari" per gli italiani. Nonostante le misure per circoscrivere le zone del contagio e un sistema sanitario che sta reggendo, all'estero la psicosi si è già diffusa. Più del virus. Il blocco del treno al confine con il Brennero, domenica sera, è stato solo il primo episodio. Da Israele all'Irlanda, passando per la Serbia, la Bosnia e la Grecia l'Italia è sconsigliata come meta. La Francia pone limiti severi. «Chi è di ritorno da Veneto e Lombardia dovrà limitare il più possibile contatti con il suo entourage, evitare uscite in luoghi pubblici se non strettamente necessario e seguire la profilassi indicata» si può leggere sul sito del governo che ha deciso di mettere sullo stesso piano le persone in provenienza dal nord Italia con quelle in arrivo da Cina, Singapore e Corea del Sud. Ancora più esplicito il messaggio diffuso a funzionari del ministero dell'Istruzione e alle famiglie che hanno figli a scuola. «Chiunque abbia soggiornato in Lombardia e Veneto dovrà restare a casa in quarantena per 14 giorni e non presentarsi negli istituti per l'intero periodo». E oltre al volo Alitalia partito da Roma e atterrato alle Mauritius con 300 passeggeri a bordo bloccato in aeroporto, casi simili si registrano un po' dappertutto, dalla Spagna, dove a 60 bambini italiani, residenti a Barcellona, è stato interdetto l'ingresso alla piscina comunale, alla Francia, con un pullman bloccato.

IL PULLMAN

Ieri un autobus della compagnia Flixbus, partito da Milano e diretto a Lione, dove tra l'altro domani la Juventus e i suoi tifosi sono attesi per gli ottavi di Champions, è stato fermato e accompagnato all'ospedale. Una passeggera, allarmata da una forte tosse del conducente, ha chiamato la polizia, che ha fatto scattare il protocollo d'emergenza. All'arrivo in un'autostazione le autorità sanitarie hanno disposto un perimetro di sicurezza e hanno impedito a tutti di scendere per alcune ore. Nel frattempo sono scattati i controlli anche per le persone scese alla fermata precedente, Grenoble (il mezzo aveva fatto un primo stop a Torino). L'autista è stato poi trasportato in ospedale, ma in serata è risultato negativo al Covid-19.

LONDRA

A Londra tre studenti sono stati «isolati» per 24 ore e poi riammessi al college senza essere sottoposti ad alcun controllo sanitario, nemmeno alla misurazione della febbre. A raccontarlo è stato Ettore, 17 anni, milanese, atterrato nella capitale del Regno Unito domenica: «Alle 18 - ha riferito - sono arrivato a Londra - spiega il giovane - all'aeroporto di Gatwick nessuno mi ha controllato la febbre». Al college ha normalmente mangiato in mensa, ma poi, all'improvviso e di corsa è stato fatto allontanare dalla stanza che condivideva con un compagno e trasferito in una struttura. Ieri i professori gli hanno lasciato la colazione fuori la porta. Lui altri due sono rimasti isolati fino all'ora di pranzo, poi, senza nessuna misura, gli è stato consentito di tornare in classe.

VIAGGI SCONSIGLIATI

Intanto le autorità irlandesi sconsigliano ai propri cittadini di recarsi in Italia, nelle zone maggiormente interessate dai casi di contagio di coronavirus. «C'è stato un aumento dei casi confermati di coronavirus in Italia», riferisce il ministero degli Esteri irlandese, aggiungendo che «ai cittadini è consigliato di non recarsi nelle aree interessate». La Grecia ha sospeso le gite scolastiche in Italia e sta facendo rientrare gli studenti che già si trovano nel nostro Paese. E la compagnia greca Aegean ha fatto sapere che i suoi voli da e per l'Italia non subiranno variazioni, ma se qualcuno desidera cancellare il viaggio in Italia, sarà rimborsato.

V. E.

Le imprese artigiane

Cna: «Merci del Nord respinte dal Sud»

VENEZIA «Artigiani del Nord si sono sentiti respingere le merci in arrivo nelle regioni del Sud per paura del contagio...». A riferirlo è la Cna del Veneto, che per questo chiede un piano economico straordinario per le piccole e medie imprese. «In queste ore ci stanno arrivando notizie preoccupanti sulla libera circolazione delle merci: no a restrizioni per componenti e macchinari provenienti dal Nord verso il Sud d'Italia», dice il segretario Matteo Ribon. Aggiunge il presidente Alessandro Conte: «Alla luce delle disposizioni restrittive messe in atto, è necessario che si attivino subito reali sostegni economici alle imprese».

L'emergenza sanitaria

Virus, i morti sono 7 Oms: «Preoccupati ma non è pandemia»

▶Crescono i contagi: test per un caso in Alto Adige. Tutti in Lombardia i 4 nuovi decessi

▶Borrelli: «È un solo focolaio». Fontana: «Due piste per arrivare al paziente zero»

L'EMERGENZA

MILANO La notizia incoraggiante è che «non ci sono altri focolai» di coronavirus annidati nel nostro Paese, afferma il commissario straordinario Angelo Borrelli. Quella meno tranquillizzante è la visione a lungo termine dell'Organizzazione mondiale della sanità: «Siamo profondamente preoccupati per l'improvviso aumento dei casi in Italia, Iran e Corea del Sud», dice il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus. Un gruppo di esperti dell'agenzia speciale dell'Onu sarà domani a Roma «per valutare la situazione»: il Covid-19 per ora è un'emergenza sanitaria di interesse internazionale, ma «potrebbe comunque sicuramente avere un potenziale pandemico».

TENDE DAVANTI AGLI OSPEDALI

Qualunque forma assumerà, nel frattempo continua a mietere vittime al nord: ieri i decessi sono stati quattro, tutti in Lombardia, tre ottantenni e un paziente di 62 anni di Castiglione d'Adda sofferente per patologie pregresse. In Italia ora i morti sono sette e il numero complessivo di contagi sale a 229, con i 172 casi lombardi, 33 in Veneto, 18 in Emilia Romagna, tre nel Lazio (la coppia di cinesi e il ricercatore già dimesso), tre in Piemonte. Si stanno compiendo test per un caso sospetto in Alto Adige, un trentenne proveniente da una delle aree a rischio. Unica barriera ai virus sono i sigilli alle zone rosse, con corridoi gestiti dai carabinieri per consegnare alla popolazione cibo e medicine, tende montate all'esterno dei pronto soccorso per i primi controlli evitando contatti tra potenziali portatori dell'infezione e gli altri malati, limitazioni a spostamenti e socializzazione. Dopo le direttive regionali antivirus, Milano vive in una bolla, c'è meno gente per strada, i bar abbassano le saracinesche al tramonto e la preoccupazione principale è prenotare la spesa online. Trenord, per effetto della chiusura delle scuole e di buona parte degli uffici, registra il 40% di passeggeri in meno. Identificare il paziente zero che ha diffuso il coronavirus in quattro regioni aiuterebbe a bloccare il contagio ed è questa la corsa contro il tempo: il governatore della Lombardia Attilio Fontana dice che «sarebbero state individuate due piste», ma Borrelli non pare altrettanto ottimista. Così l'incertezza aumenta la diffidenza di chi osserva la crisi da fuori e la lista dei Paesi che sconsigliano viaggi in Italia si allunga: Bosnia, Croazia, Macedonia, Serbia, Irlanda, Israele annullano le prenotazioni, la Francia impone a chi torna da Lombardia e Veneto di mettersi in quarantena come chi rientra dalla Cina. Borrelli tranquillizza affermando che «l'Italia è sicura», certo però non è molto appetibile per i turisti: ieri un sospetto caso a Casalpusterlengo, con bonifica del treno, ha mandato in tilt la circolazione ferroviaria.

INFORMATIVA DEL GOVERNO

Ma anche gli italiani che viaggiano all'estero cominciano ad avere problemi: trecento passeggeri arrivati all'aeroporto di Mauritius su un volo Alitalia sono stati bloccati subito dopo lo sbarco e una quarantina di persone provenienti da Lombardia e Veneto rischiano di essere rimpatriate. Un Flixbus partito ieri mattina da Milano è stato invece fermato all'autostazione Perrache di Lione, in Francia, dopo che una passeggera ha segnalato alla polizia francese una «forte e anomala tosse» dell'autista: subito ricoverato nell'ospedale locale è stato sottoposto al tampone, risultato negativo. Giovedì mattina, al Senato, si terrà un'informativa del governo sull'emergenza coronavirus, anche sulla scorta delle dichiarazioni dell'Oms secondo cui «ogni Paese deve fare le sue valutazioni a seconda del proprio contesto. Anche noi lo faremo, monitorando ventiquattr'ore la situazione. C'è necessità di misure cautelative, ma non di paura». La strada non sarà semplice, né breve: «I vaccini tradizionali per l'influenza non hanno alcun effetto perché il vaccino va studiato specificatamente per il nuovo coronavirus. Per questo dobbiamo lavorare ancora un paio di anni», avverte Walter Ricciardi, membro dell'esecutivo Oms nominato consigliere del ministro della Salute. «In questo momento ci sono due focolai, in Lombardia e in Veneto, dobbiamo assolutamente evitare che diventi un'epidemia che coinvolga anche le altre regioni».

Claudia Guasco

GLI ESPERTI DELL'AGENZIA ONU SARANNO DOMANI A ROMA PER VALUTARE LA SITUAZIONE

NELLA CINTURA DEI COMUNI ISOLATI CORRIDOI GESTITI DAI CARABINIERI PER LE CONSEGNE DI CIBO E MEDICINE

La vittima più giovane un 62enne in dialisi

Il recupero di un contagiato

LE STORIE

MILANO Sono tutte persone anziane con un quadro clinico generale già compromesso le ultime quattro vittime del coronavirus. Si tratta di un uomo di 88 anni nato a Caselle Landi, che viveva a Codogno da circa 60 anni. Non ce l'ha fatta nemmeno l'ottantenne di Castiglione che è stato portato in ambulanza al pronto soccorso per un infarto giovedì scorso, lo stesso giorno in cui è arrivato il paziente uno. È M.Y.M, il trentottenne ricoverato in terapia intensiva con una polmonite: il tampone ha dato esito positivo e ora è ricoverato al Sacco.

PATOLOGIE

Un uomo di 62 anni di Castiglione si è spento nel pomeriggio all'ospedale di Como dove era stato trasportato tra venerdì e sabato per l'aggravarsi delle sue condizioni. L'uomo era dializzato e soffriva già per patologie pregresse. Un decesso è stato registrato anche all'ospedale "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo, si tratta di un anziano di Villa di Serio. Non è dovuta invece al coronavirus, come si era pensato in un primo momento, la morte agli Spedali civili di Brescia di una donna di Crema trasferita due giorni fa.

MILANO SEMIVUOTA IN CENTRO SOLO QUALCHE TURISTA Città quasi deserta, niente via vai nel salotto di Milano, la Galleria Vittorio Emanuele II, dove passeggia solo qualche turista per farsi fare qualche scatto davanti ai negozi dei grandi marchi

La crescita dei contagi in Italia

contagiati — vittime

Suddivisione dei casi per regione: 172 Lombardia; 33 Veneto; 18 Emilia Romagna; 3 Piemonte; 3 Lazio

229 contagi, di cui:

101	sintomatici
26	in terapia intensiva
94	in isolamento domiciliare
7	morti
1	guarito

Data	Contagiati	Vittime
20/02/20	2	
21/02/20	17	1
22/02/20	59	2
23/02/20	149	3
24/02/20	229	7

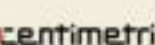
centimetri

Controlli nella zona rossa traffico ferroviario in tilt

IL CASO

ROMA Era una delle poche persone, all'interno della zona rossa, autorizzate a recarsi al suo posto di lavoro: la stazione di Casalpusterlengo. Da venerdì lì i treni non si fermano più, ma ci passano. E tanti. Anche quelli dell'Alta Velocità che hanno dovuto deviare il percorso dopo il tragico incidente di Ospedaletto lodigiano di inizio febbraio. Il capostazione ieri mattina era lì, al suo posto. Ben conscio dell'importanza del suo controllo di quel tratto di linea. Ad un tratto ha avuto un malore. Forse semplice stress, o forse qualcosa legata al coronavirus. Gli accertamenti clinici sono in corso. Da quel momento però per chi viaggiava in treno sul tratto Milano-Bologna è iniziato l'incubo: linea deviata su Verona/Padova, e conseguenti ritardi anche di cinque ore.

Il fatto è che, nell'incertezza delle cause del malore del capostazione, non si è potuto mandare nessun sostituto. E probabilmente nessuno sarebbe stato disponibile. Rfi, la società che gestisce la rete ferroviaria, ha dovuto così mettere in atto tutte le procedure di "sanificazione" della stazione di Casalpusterlengo. Procedure lunghe, raccontano. Perché il virus (se questo dovesse essere il motivo del malore) resiste sulle superfici, quindi bisogna disinfettarle in ogni piccolo angolo. Solo a notte fonda i locali della stazione di Casalpusterlengo saranno riaperti. E così anche quel tratto ferroviario.

Il tabellone con partenze e arrivi alla Stazione Termini (foto ANSA)

LA BONIFICA

Ma la vicenda comporterà ritardi anche per chi viaggia oggi tra Milano e Piacenza. «In via precauzionale» e «considerata la possibilità del verificarsi di analoghe esigenze di controlli sanitari», annuncia un comunicato della stessa Rfi. Non escludendo quindi la possibilità che altre sanificazioni, di altre stazioni sul percorso della zona rossa, siano necessarie.

La decisione di far funzionare anche oggi la linea a scartamento ridotto ha scatenato l'ira non solo dei

Il decalogo

1.
Lavati spesso le mani

2.
Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute

3.
Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani

4.
Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci

5.
Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico

6.
Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol

7.
Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate

8.
I prodotti Made in China e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi

9.
Contatta il **Numero Verde 1500** se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni

10.
Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus

Fonte: Iss e Ministero della Salute — centimetri

Italia, pressing sulla Ue «Non chiudete i confini»

▶Conte convoca i ministri della Sanità dei Paesi confinanti per tranquillizzarli

▶Il governo vuole evitare l'isolamento Bruxelles promette aiuti per 232 milioni

IL RETROSCENA

ROMA Una forte opera di informazione sulle misure adottate. Obiettivo tranquillizzare i Paesi confinanti che i focolai sono stati circoscritti, che i casi sono in diminuzione e che i decessi sono frutto non solo del coronavirus. L'offensiva diplomatica per contenere l'allarme oltre i confini ed evitare la chiusura delle frontiere a persone e merci, non poteva non coinvolgere gli ambasciatori italiani di Svizzera, Croazia, Francia, Germania, Austria, Slovenia e Monaco che ieri sera sono stati radunati in teleconferenza dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Toccherà in mattinata al ministro della Salute Roberto Speranza entrare ancor più nel dettaglio delle misure adottate, con i colleghi di Austria, Slovenia, Svizzera, Francia e Germania che temono il dilagare del virus nei rispettivi Paesi.

L'INSIDIA

Tutto per evitare che si ripetano i blocchi di treni e auto e degli italiani che sbarcano negli aeroporti. Numeri alla mano, Speranza racconterà dell'alto numero di screening effettuati attraverso il tampone, del numero di coloro che sono stati posti in quarantena, di coloro che sono ricoverati negli ospedali e dei malati che sono in via di guarigione, come la coppia di cinesi ricoverati a Roma. Per il ministro della Sanità, non è in corso in Italia una pandemia, come teme l'Organizzazione mondiale della Sanità, ma una infezione da virus particolarmente insidiosa soprattutto per chi soffre di patologie pregresse. Raccontare che l'infezione da virus è stata contenuta, e che i controlli sono iniziati ancor prima dello scoppio dell'emergenza, serve al ministro per difendere le misure prese dal governo sin dall'esplosione in Cina del contagio. «Ci vediamo per coordinarci», sostiene il ministro della Sanità di Vienna, Rudolf Anschober che oggi sarà a Roma dopo che una buona dose di panico domenica sera è riuscita a bloccare un treno al confine con il Brennero. Fermare il virus e al tempo stesso frenare l'allarmismo che rischia di scatenare l'opinione pubblica di Paesi a noi confinanti. Sinora sono Mauritius, Montenegro, Irlanda, Serbia, Spagna, Israele, Turkmenistan e in parte la Francia e la Romania, per i residenti in Lombardia e Veneto, i Paesi che hanno posto restrizioni. Ma la lista potrebbe pericolosamente allungarsi qualora il numero degli infettati dovesse aumentare o, peggio ancora, dovessero spuntare nuovi e inattesi focolai.

Il premier Giuseppe Conte

INFORMAZIONI MEDICHE CONDIVISE IN TUTTO IL CONTINENTE SALVINI, ADF E LE PEN INSISTONO: SI DEVE SOSPENDERE SCHENGEN

La preoccupazione del presidente del Consiglio Giuseppe Conte sta tutta nell'evitare che il nostro Paese venga stretto d'assedio da misure e controlli che aumenterebbero a dismisura l'isolamento peggiorando anche il già complicato quadro economico. Per ora a chiedere la sospensione di Schengen è la Lega di Salvini e, per opposti motivi, i tedeschi di Afd e la francese Le Pen.

«La Commissione Europea non ha ricevuto alcuna notifica di controlli di frontiera» straordinari decisi da Stati membri dell'Ue ai confini interni dell'area Schengen», sostiene il portavoce della Commissione Europea per le Migrazioni Adalbert Jahnz. Non c'è dubbio che per l'Europa, come scrive il "New York Times", il virus rappresenta uno «stress test» al principio fondamentale dei confini aperti all'interno dell'Unione.

Ed infatti una delle raccomandazioni emerse dalla riunione del Comitato per la sicurezza sanitaria dell'Ue è stata quella di condividere le informazioni sulle misure programmate» contro il coronavirus «prima che le decisioni siano attuate». Il timore che il contagio possa estendersi anche in altri Paesi spinge Bruxelles a mettere a punto un piano dell'Unione. «Abbiamo avviato dei piani di emergenza e forniamo sostegno agli Stati membri per le misure di emergenza», sostiene il commissario europeo alla Gestione delle crisi Janez Lenarcic. Mentre Stella Kyriakides, commissaria europea per la salute, annuncia aiuti ai Paesi colpiti per 232 milioni di euro.

Marco Conti

passeggeri, ma anche di Ntv (Italo). In una nota la società ci va giù dura: «La decisione di Rfi di ridurre, in via precauzionale, l'offerta di servizi di trasporto, arreca un grave danno ai cittadini e ai passeggeri, in una situazione già gravemente impattata dagli effetti della chiusura dell'alta velocità in seguito all'incidente del 6 febbraio. Con questa scelta precauzionale si arrecano danni certi a tutti a fronte di rischi ipotetici». Secondo la società «in un momento come questo bisogna garantire la regolarità dei servizi di pubblica utilità e Italo è pronta, pur essendo privata, a fare la sua parte e le viene impedito da scelte prese da altri che non le permettono di svolgere il proprio ruolo. Sarebbe invece fondamentale conoscere quando sarà riattivata integralmente l'alta velocità al fine di consentire un servizio regolare per i cittadini». Poco dopo la replica di Rfi che parla di affermazioni che «destano estremo stupore» e di «ingiustificato attacco» visto che la decisione era stata presa dopo una riunione congiunta. Chiarito ciò, Rfi annuncia che «andando incontro» alle richieste di Italo-Ntv «ha risposto positivamente alla richiesta di confermare l'intera offerta prevista per domani (oggi, ndr)». Italo quindi dovrebbe viaggiare senza problemi.

IL CAOS

Per molti viaggiatori ieri la giornata è stata un vero caos. La maggior parte ha appreso del possibile ritardo quando era già sul treno. Tra l'altro senza che venisse fornita loro una spiegazione convincente. Solo in tarda mattinata Rfi ha poi comunicato la sospensione del traffico su quella linea a partire dalle 13,30: «I treni a media e lunga percorrenza della linea AV Torino-Milano-Roma-Salerno sono cancellati o deviati di percorso via Verona/Padova, con allungamenti dei tempi di viaggio dovuti ai protocolli di sicurezza da seguire in caso di cambio improvviso di itinerario. I treni regionali sulle linee Milano-Bologna e Bologna -Poggio Rusco sono stati cancellati o limitati. Attivati servizi sostitutivi con autobus fra Lodi e Piacenza e fra Bologna e Poggio Rusco». Chi era già sul treno ha protestato, ma ormai non ha potuto far altro che sperare di arrivare a destinazione, prima o poi. A conti fatti è andata meglio a chi ha scoperto dei ritardi prima di salire sul convoglio e ha rinunciato. Per tutti è previsto il rimborso del biglietto.

Giusy Franzese

IL CAPOSTAZIONE DI CASALPUSTERLENGO SI SENTE MALE E NON SI TROVA NESSUN SOSTITUTO PRIMA DELLA BONIFICA DEI LOCALI

LUCE.
ENERGIA CHE MUOVE
IL FUTURO.
CITIZEN
Eco-Drive
www.andcommunication.it

I numeri

3.700.000

Gli studenti che non sono andati a scuola

Si tratta di oltre il 40% di alunni di asili, elementari, scuola primaria e secondaria che per le misure di prevenzione contro il Coronavirus in diverse regioni non sono andati a scuola

-44%

Nel week-end crollo degli incassi al cinema

Nel week end il box office ha perso, rispetto alla scorsa settimana, 4,4 milioni di euro

3.000

I medici e infermieri contagiati in Cina

Oltre tremila tra medici, infermieri e sanitari sono stati contagiati in Cina dal coronavirus

287

I minuti di ritardo accumulati dai treni

Ritardi fino a quasi 5 ore per i treni AV tra Torino e Salerno: percorso deviato per consentire di sanificare la stazione di Casalpusterlengo

L'intervista Walter Ricciardi

«Non è una normale influenza È più letale, ma si può fermare»

▶Il membro Oms: «Quella stagionale ha una mortalità dello 0,1 per cento, il Covid-19 del 2»

▶«Se non rallenta avremo un problema con i posti in terapia intensiva. Il caldo ci aiuterà»

«No, il Covid-19, non è come una normale influenza, ha un tasso di letalità più alto. E soprattutto, se non la fermiamo rapidamente, rischia di richiedere un numero di posti di terapia intensiva superiore a quelli che ci sono nei nostri ospedali. Certo, l'arrivo del caldo potrà aiutarci, ma non possiamo aspettare l'estate».

Walter Ricciardi, membro italiano del comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale di Sanità, ha ricevuto ieri un incarico dal Ministro della Salute: coordinare le relazioni con gli organismi sanitari internazionali. Avverte: per il vaccino serviranno due anni. Negli ultimi giorni si è dibattuto molto sulla reale dimensione del pericolo rappresentato dalla diffusione del coronavirus in Italia. Cosa è giusto dire ai cittadini?

«Nel caso dell'influenza stagionale la stragrande maggioranza dei pazienti guarisce, più o meno spontaneamente, con una terapia sintomatica e la mortalità è dello 0,1 per cento. Chiaramente, poiché in Italia ogni anno ne sono colpiti circa 8 milioni, poi ci troviamo con 8 mila morti. Quella del Covid-19 è una malattia sicuramente molto più grave perché ha una letalità del due, tre per cento. Con otto milioni di contagiati, avremmo molti più decessi».

Cosa dobbiamo fare ora?

«Dobbiamo cercare prima di rallentare, poi di bloccare questa curva epidemica, come, per fortuna, sembra stia avvenendo ora in Cina».

Quando arriverà la stagione estiva, con il caldo, c'è la possibilità che il coronavirus se ne vada?

«Il freddo, è vero, aiuta i virus a trasmissione respiratoria. E dunque c'è da pensare che il fattore caldo possa aiutare, ma non sarà il clima a fermarlo, lo fermerà le misure che metteremo in atto».

Scambi di generi di prima necessità a Castiglione d'Adda, all'esterno della zona rossa chiusa per l'emergenza

Walter Ricciardi professore e membro dell'Oms

Trump aveva detto: vedrete, si risolverà tutto quando a giugno arriverà il caldo. Forse ha un po' semplificato.

«Diciamo che ha ultra-semplificato».

Se non riusciremo a rallentare il coronavirus avremo un'altra richiesta contemporanea di molti posti letto in terapia intensiva, superiore all'offerta del nostro sistema sanitario.

«Guardi, la proporzione è questa: l'80 per cento dei contagiati guarisce, il 15 per cento ha delle problematiche più o meno gravi, il 5 gravissime di cui 2-3 per cento purtroppo moriranno. In terapia intensiva arriverà una parte di quel 15 per cento, in rianimazione una parte del 5. Allora, con i numeri attuali in Italia abbiamo un'offerta sufficiente di posti letto per terapia intensiva e rianimazione. Ma se il numero degli infetti dovesse aumentare notevolmente, allora ci sarebbero dei seri problemi. Dovrebbero essere riconfigurati gli ospedali per accogliere tutti i pazienti. E il fatto di riuscirci, dipende dalla capacità di dare una risposta positiva, voglio sperare che le regioni stiano preparando dei piani di contingenza. Per questo serve un'unica catena di comando, da parte che faccia capo al ministro Speranza. Le divisioni sono amiche del virus perché il virus si disinteressa dei confini».

Perché l'Italia è il paese europeo con più contagiati? Cosa abbiamo sbagliato?

«Primo elemento: in qualche modo si sarà perso il paziente che è entrato dalle zone ad alto rischio e ha cominciato in qualche modo a circolare nella comunità. Nelle scorse settimane è avvenuto anche questo, figlio anche di ciò che dicevamo, non tutte le regioni hanno recepito in modo uniforme e puntuale le indicazioni del ministero. Abbiamo avuto troppe polemiche, divisioni. C'è però anche un altro elemento: forse stiamo effettuando in Italia una sorveglianza attiva, lo stiamo cercando attivamente, in altri paesi meno».

Sarebbe stato giusto avere il coraggio di mettere in quarantena chiunque rientrava dalla Cina?

«Non bisognava mettere tutti in quarantena, però tracciare tutti. Ricoverare chi doveva essere ricoverato, mettere in sorveglianza attiva chi doveva essere messo in sorveglianza attiva».

Perché Lombardia e Veneto stanno pagando il prezzo alto? Eppure hanno un sistema sanitario eccellente.

«Dipende dalla capacità di risposta a delle sfide nuove. Prenda il Giappone: è una potenza industriale e dal punto di vista biomedico, ma è un gigante dai piedi d'argilla e ha gestito malissimo la vicenda della nave da crociera. Tornando a Lombardia e Veneto: non si tratta solo di curare i malati, ma la capacità della sanità pubblica di promuovere la salute e prevenire le malattie. Su questo non si è investito abbastanza negli anni passati, tutti i servizi di igiene pubblica ed epidemiologia sono stati depauperati. Sono competenze che abbiamo in Italia, ad esempio all'Istituto superiore di sanità. Ma le regioni vogliono fare da sole. Il controllo di un'epidemia è la cosa più complicata, al pari di un trapianto in medicina. E devi affidarti a professionisti con le giuste competenze».

C'è il rischio che altri paesi europei blocchino i confini con l'Italia?

«Non credo, sarebbe un errore gravissimo, dobbiamo lavorare tutti insieme per affrontare questa emergenza».

Quanto dovremo sopportare le limitazioni previste per gli spostamenti?

«Il tempo che sarà necessario. Durerà settimane. Siamo di fronte a una sfida epocale, è la prima epidemia del mondo contemporaneo».

Mauro Evangelisti

Gli altri Paesi

Iran e Sudcorea: aumenta il numero di contagi e morti

Continua a salire il numero dei contagiati in Corea del Sud a causa del coronavirus. Gli ultimi dati diffusi dal Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie parlano di un totale di 833 casi confermati di contagio, 231 in più rispetto al giorno precedente, quando nel Paese è stato decretato l'allarme rosso a causa dell'epidemia che ha fatto finora 7 vittime. Sale anche in Iran il bilancio dei casi confermati di contagio (64), secondo il nuovo bilancio del ministero della Salute, che parla di 18 nuovi casi nelle ultime 24 ore, tra cui 8 a Qom e 3 a Teheran. Si contano almeno 12 morti. L'Oman ha bloccato tutti i voli dall'Iran dopo i primi due casi di due donne rientrare da Teheran.

Perché gli anziani sono così a rischio: il morbo manda in tilt cuore e polmoni

LA PREVENZIONE

ROMA Una delle poche certezze che abbiamo sul coronavirus è che può essere più pericoloso nelle persone anziane. E non perché le persone più avanti con gli anni sono più a rischio contagio rispetto ai giovani, ma perché in questa fascia della popolazione si hanno maggiori probabilità di sviluppare infezioni gravi. Per questo, agli anziani, si richiede una maggiore attenzione sia nelle misure di prevenzione, sia in caso di contagio sospetto. Lo spiega chiaramente Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria, che dà una serie di suggerimenti agli anziani o a chi si occupa di loro. Alcune misure sono valide solo per gli anziani, altre coincidono con le indicazioni diffuse dal ministero della Salute e riguardano tutta la popolazione. «Agli anziani ora si richiede una maggiore attenzione verso se stessi», spiega Antonelli Incalzi.

Valentina Arcovio

Dieta corretta per difendersi dal contagio

Gli anziani sono più a rischio di gravi infezioni, non solo a causa dell'invecchiamento del loro sistema immunitario ma anche per la presenza di altre patologie croniche, come la broncopneumopatia cronica ostruttiva, il diabete o lo scompenso cardiaco. Negli anziani si riscontra spesso un problema di malnutrizione che li rende certamente più vulnerabili alle infezioni. La presenza di altre patologie può anche rendere difficile sia per il paziente che per il medico riconoscere i primi sintomi del nuovo coronavirus in caso di contagio. Per questo si raccomanda agli anziani di fare molta attenzione ai nuovi segni di malessere, come l'improvviso affaticamento e dolori muscolari.

Non prendere freddo Mai le mani sulla bocca

La principale misura di precauzione per gli anziani contro il nuovo coronavirus è quella di evitare il freddo: potrebbe facilitare il contagio e l'infezione. Si raccomanda di seguire una sana e corretta alimentazione. Spesso capita che gli anziani siano malnutriti e questo li rende più vulnerabili. Le altre misure di prevenzione sono le stesse diffuse per tutti dal ministero della Salute. Tra queste c'è quella di lavarsi spesso le mani, di utilizzare disinfettanti appositi, di evitare luoghi troppo affollati. Anche per gli anziani è valida la buona norma di starnutire e tossire mettendo un fazzoletto davanti alla bocca. Non usare le mani per coprirsi la bocca a meno che non si abbia l'opportunità di lavarle e igienizzarle.

Sentire il medico al telefono evitare di andare allo studio

I sintomi del coronavirus sono piuttosto generali e non differiscono in base all'età: febbre, astenia con dolori muscolari, tosse secca. L'impronta prettamente respiratoria (affanno e tosse con catarro) non è comune all'esordio, ma lo diviene tardivamente. Trattandosi di sintomi condivisi con altre malattie, infettive e non, è bene non allarmarsi, consultare il proprio medico al telefono e fare un'attenta analisi dei contatti. Evitare di affollare lo studio. In caso di contatto dubbio, va senz'altro segnalato. Con il proprio medico, inoltre, si valuterà l'eventualità di sospendere o modificare le terapie che si stanno seguendo per altre patologie. Ma mai decidere da soli.

Pulire la casa con prodotti a base di alcol

Considerata la maggiore fragilità del sistema immunitario dell'anziano, spesso già sotto pressione a causa della presenza di patologie pregresse, è consigliabile limitare le visite a casa a poche persone. O quantomeno solo ai propri cari stretti in modo da contenere il rischio di entrare in contatto con il nuovo coronavirus. Spesso gli anziani hanno difficoltà ad occuparsi da soli dell'igiene della propria abitazione. Sappiamo che il virus è sensibile all'alcol e ai prodotti igienizzanti e per questo può essere molto importante usarli dopo aver ricevuto visite dall'esterno. Un tipo di igiene, questo, che non sempre un anziano può assicurare e per questo è meglio non far entrare troppe persone in casa propria.

Nordest

TERMINATA A VERONA "PROGETTO FUOCO"

Si è chiusa la 12^ edizione di Progetto Fuoco, la rassegna internazionale dedicata agli impianti per il calore, con 60mila operatori professionali (30% stranieri)

Il partigiano e le foibe, bufera sull'Anpi

▶Treviso, conferenza dell'associazione con Bonifacio, membro del Cln che nel 1945 a Trieste arrestò un funzionario, poi ucciso

▶L'Unione degli Istriani e lo zaiano Villanova: «L'evento deve essere annullato». Il 91enne: «Furono gli slavi ad ammazzarlo»

LA POLEMICA

VENEZIA A due settimane dal Giorno del ricordo, "il dramma delle foibe e dell'esodo" continua a dividere. Il tema campeggia sulla locandina di un incontro in programma lunedì 2 marzo a Maserada sul Piave, località trevigiana già teatro della polemica per il monumento in memoria delle vittime, su iniziativa di Anpi e Museum Project: "Un altro racconto con Mario Bonifacio, partigiano ed esule istriano". A far insorgere l'Unione degli Istriani presieduta da Massimilano Lacota è proprio l'ospite della serata. «Corresponsabile della deportazione, nel 1948, dell'allora segretario comunale di Pirano. Un padre di famiglia poi torturato e sparito nel nulla. L'evento deve essere annullato, e subito», tuona a sua volta il consigliere regionale zaiano Alberto Villanova, mentre il 91enne, oggi residente a Mestre e volto noto della Resistenza, si difende: «I comunisti piranesi non hanno mai pensato di uccidere né di contribuire a far sparire nessuno».

IL POST

In un duro post su Facebook, l'Unione degli Istriani definisce una «vergogna» la partecipazione di Bonifacio, autore l'11 maggio 1945 a Trieste, «assieme ad altri 3 gappisti», dell'arresto di Domenico Muiesan, «falsamente accusato (come il processo svoltosi anni dopo accerterà) di aver sottratto dalle casse comunali delle somme di denaro». A raccontarlo è anche la figlia Annamaria, nel libro "Istria 1945. Il lato oscuro della Tragedia di Pirano", edito dalla stessa associazione degli esuli. «Per la orrenda fine del padre, imprigionato, torturato e poi ucciso, colpevole solo di aver la tessera del Partito Nazionale Fascista ricoprendo un ruolo pubblico – ricorda l'Unione – Annamaria Muiesan Gaspari fu nel 2005, l'anno della prima celebrazione del Giorno del Ricordo dopo la promulgazione della legge istitutiva, tra i primi venticinque insigniti che ricevettero la medaglia dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi».

L'APPUNTAMENTO La locandina dell'incontro in programma per il 2 marzo. In alto Alberto Villanova e Massimiliano Lacota, qui sopra Mario Bonifacio

ALL'ATTACCO

Il presidente Lacota va all'attacco, affermando di non capire come possa essere chiamato «a parlare di foibe ed esodo, cioè dei drammi che hanno visto protagonisti 350mila Italiani in fuga dalle violenze partigiane assetate di sangue, coloro che di tali persecuzioni furono direttamente protagonisti». Rincara la dose Villanova, presidente della commissione Cultura recentemente in visita alla foiba di Basovizza: «Questo partigiano di cosa vorrebbe parlarci? Di come si reprimano degli innocenti, per poi farli sparire? Oppure come si scappa per la paura di essere a propria volta arrestati solo perché italiani? O magari di come, a suon di incontri pubblici, si cerchi di distorcere la storia, dopo che per decennio qualcuno ha cercato di tenere questi innocenti dentro per cavità del Carso? L'Anpi deve annullare subito questo evento, e scusarsi per la vergognosa scelta di far intervenire chi ha partecipato alla sparizione di un innocente padre di famiglia».

LA REPLICA

Contattato per una replica, Bonifacio si dice «incredulo per questa posizione», ricordando di aver scritto diversi articoli sulle riviste della comunità istriana. Ad ogni modo l'ex partigiano, in un lungo scritto, contestualizza la vicenda nel quadro storico dell'epoca, rimarca che i prigionieri come Muiesan «negli intendimenti del Cln (il Comitato di liberazione nazionale, *ndr.*) dovevano essere giudicati con regolare processo per quelle che erano le loro reali colpe (per nessuno di essi era pensabile la pena capitale)», mentre invece «vennero improvvisamente sottratti alla giurisdizione del Cln», il che costituì «il primo duro atto di ostilità delle forze di occupazione jugoslave verso il Cln italiano di Pirano». Annota il 91enne: «Chi ha allora operato quegli arresti non poteva assolutamente prevedere che i fermati sarebbero stati all'improvviso prelevati da servizi segreti e deportati per morire chissà dove». E conclude: «Ovviamente dopo quella dolorosa iniziale esperienza, il Cln non operò più alcun arresto di fascisti».

IL CASO A MASERADA, GIÀ TEATRO DI TENSIONI IL GIORNO DEL RICORDO PER IL MONUMENTO IN MEMORIA DELLE VITTIME

Angela Pederiva

Padova

«Allenatore pedofilo» processo da rifare

Annullata dalla Cassazione con rinvio per nuovo processo, per la mancanza di riscontri alle dichiarazioni dei minori e lacune non colmate su «elementi di perplessità e di dubbio», la condanna per abusi sessuali a tre anni e 4 mesi di reclusione nei confronti di Davide Z., allenatore di calcio con la tessera Figc e un diploma dell'Isef, accusato in primo e secondo grado di aver molestato nel 2009 tre ragazzini di cinque anni a Noventa e a Limena, nel padovano.

Giochi 2026

Milano-Cortina, prima riunione cda

▶I Giochi di Milano-Cortina 2026 si annunciano una manifestazione diffusa su vari territori, e così è stata anche la prima riunione ufficiale del cda della Fondazione creata con il compito di organizzarli. Alla luce dell'emergenza coronavirus si è preferito riunire i componenti in collegamento video e telefonico, anziché nella sede designata, ossia il Pirellone, uno dei simboli del capoluogo lombardo. Dalla sede del Coni, il numero uno dello sport italiano, Giovanni Malagò (in foto), ha aperto la riunione con la relazione iniziale e ha comunicato al cda che non percepirà alcun compenso per la sua carica di presidente della Fondazione. Durante la riunione, durata quasi cinque ore, il cda fra l'altro ha preso due delibere con votazioni all'unanimità. Prima ha ratificato la nomina dell'ad della Fondazione, il manager Vincenzo Novari, che da tempo era stato designato e, come ha dichiarato nelle scorse settimane, punta a realizzare dei Giochi che «dovranno cambiare la vita di tutti». Poi sono state nominate Flavia Scarpellini e Diana Bianchedi come componenti del Comitato di gestione, ossia l'organo amministrativo della Fondazione.

Confindustria Pordenone, assoluzione bis per Agrusti

LA SENTENZA

PORDENONE Due processi, due assoluzioni. Il presidente degli industriali pordenonesi Michelangelo Agrusti, ora alla guida di Confindustria Alto Adriatico (nata dalla fusione tra Pordenone e Venezia Giulia) ieri è stato assolto anche dall'accusa di bancarotta semplice, fraudolenta e falso in bilancio. Il pm Monica Carraturo aveva chiesto un anno e 4 mesi per ciascuno degli imputati, ma per il gup Rodolfo Piccin il fatto non sussiste né per Agrusti né per l'allora amministratore delegato della Onda Communication Spa, Giuseppe D'Anna, né per il socio amministratore Giorgio Costacurta. Agrusti, visibilmente commosso e sostenuto dall'avvocato Bruno Malattia, è soddisfatto. In questi anni ha sempre respinto le accuse sostenendo che sarebbe riuscito a dimostrare la verità, ma sentir pronunciare una sentenza di assoluzione è un'altra cosa. «Sono felice - ha detto una volta fuori dall'aula - ma nessuno mi restituisce dieci anni di sofferenze». Ringrazia avvocato, consulenti e, citando Bertold Brecht, anche il "giudice a Berlino", per far capire che «la giustizia trionfa sempre».

IL PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE ERA ACCUSATO DI BANCAROTTA E FALSO IN BILANCIO: «LA GIUSTIZIA TRIONFA»

DIFESA L'avvocato Bruno Malattia (a sinistra) e Michelangelo Agrusti

La Onda Communication era fallita il 19 novembre 2013 come Telecomunicazioni industriali Spa. Dal crac avevano tratto origine due procedimenti per frode fiscale (chiuso nel 2018 con una raffica di assoluzioni) e bancarotta. Ieri si discuteva del presunto aggravio del dissesto di Onda. Secondo il Pm, già dal 31 agosto 2009 la società si sarebbe trovata in stato di insolvenza con un deficit patrimoniale di 1,5 milioni e avrebbe esposto nei bilanci ricavi inesistenti per 7,1 milioni (buona parte dei quali oggetto del processo per frode fiscale chiuso con le assoluzioni). Per far sopravvivere la società sarebbe stato commesso un falso in bilancio.

Il processo si è discusso sugli atti d'indagine e una battaglia di perizie. Malattia non ha fatto sconti a nessuno. «Il processo - spiega l'avvocato - è nato da un equivoco, perché la curatela non aveva esaminato tutta la documentazione. In discussione c'erano operazioni per le quali sarebbe stato necessario eseguire un'indagine puntuale sui documenti della società». I periti della difesa hanno dimostrato che non c'era un aggravio del dissesto e che le poste in bilancio non erano false: «Onda al 31 dicembre 2010 aveva un capitale positivo di 4,7 milioni grazie all'apporto di 2,8 milioni di denaro e ha onorato le sue obbligazioni».

C.A.

Economia

SOPRA LE ATTESE L'INDICE DI FIDUCIA DELLE IMPRESE TEDESCHE

Olaf Scholz
Ministro Finanze Germania

Euro/Dollaro

+0,16% 1 = 1,0818 $

1 = 0,83833£ +0,39% 1 = 1,0600 fr -0,09% 1 = 120,52 ¥ -0,36%

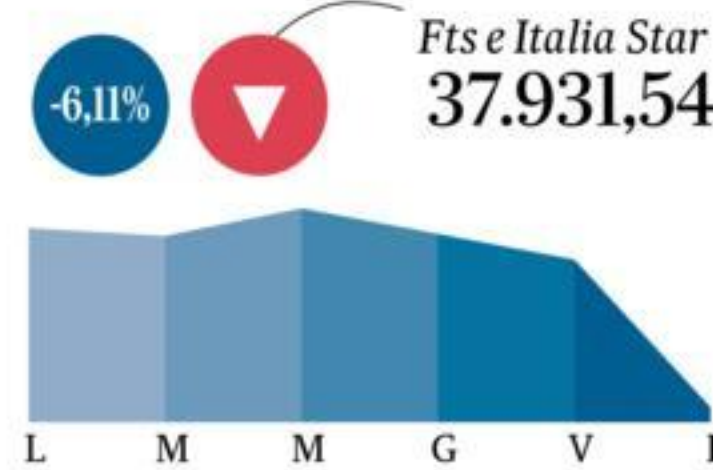
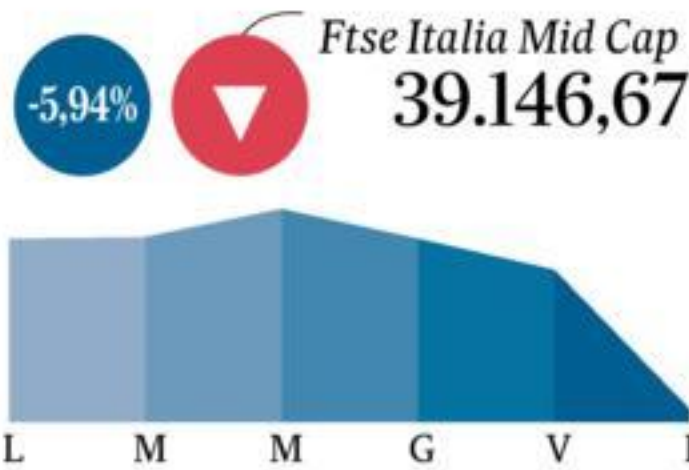
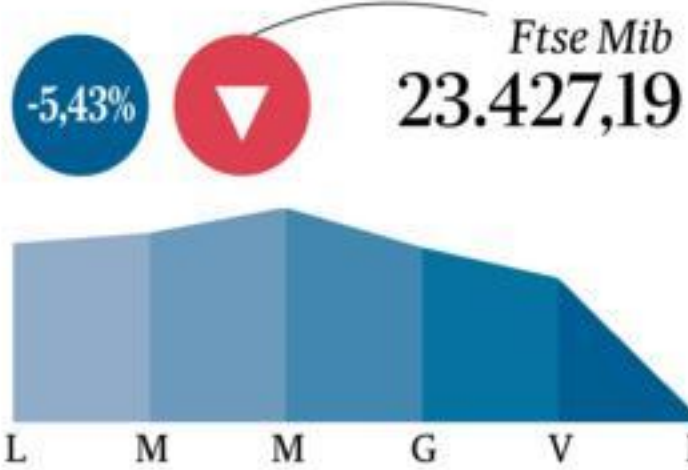
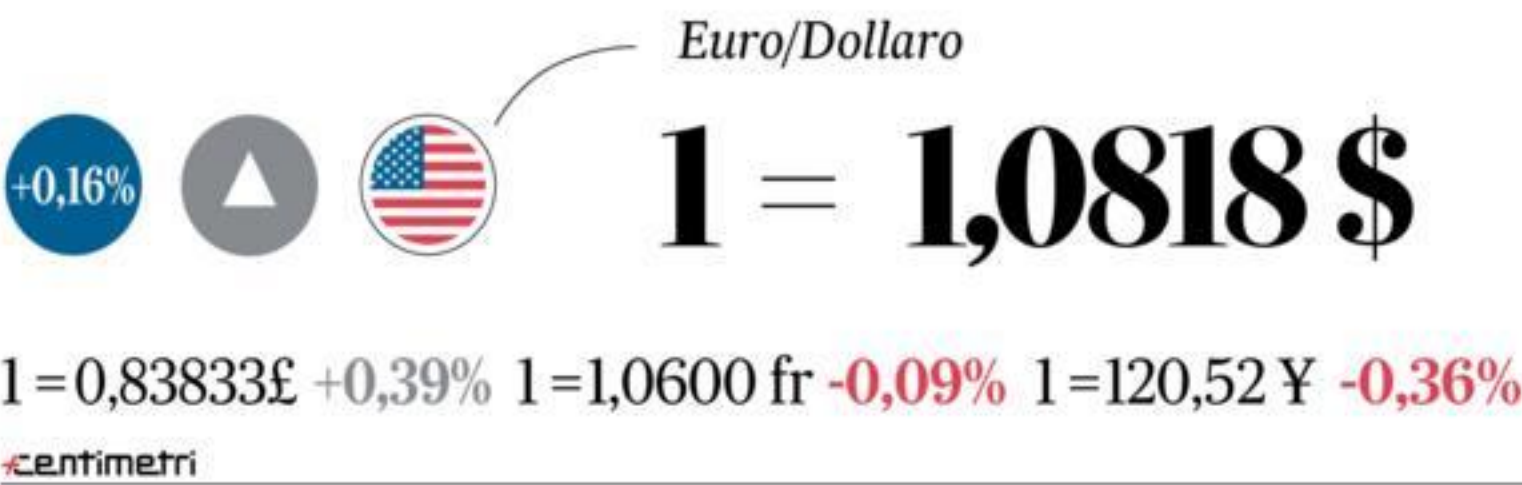
Ftse Italia All Share -5,50% 25.434,49

Ftse Mib -5,43% 23.427,19

Ftse Italia Mid Cap -5,94% 39.146,67

Fts e Italia Star -6,11% 37.931,54

L M M G V L

centimetri

Unicredit, dopo il no alla guida di Hsbc parte in salita il piano-tagli di Mustier

▶Ieri mattina l'istituto milanese ha confermato la rinuncia del banchiere a ereditare il timone del colosso londinese

▶La decisione assunta nella consapevolezza che il candidato interno è più gradito al top management

RETROSCENA

ROMA «A seguito della recente copertura mediatica sul futuro dell'ad di UniCredit, il gruppo rende noto che Jean Pierre Mustier ha confermato che resterà alla guida della banca». Così ieri una nota dell'istituto ha confermato l'indiscrezione di domenica sulla rinuncia di Mustier a guidare il colosso Hsbc. La nota ricorda inoltre che Mustier ha da poco «lanciato il nuovo piano, Team 23, e che l'intero management team è totalmente focalizzato sulla piena riuscita della sua esecuzione».

I PRO E I CONTRO

Che cosa è accaduto tra giovedì 20, quando sono circolate le indiscrezioni sulla sua candidatura al timone di Hsbc, a domenica 23, quando Mustier avrebbe telefonato al presidente di Hsbc, Mark Tucker, per comunicargli la sua rinuncia? Due cose. La prima è che Mustier si sarebbe reso conto che l'altro candidato, Noel Quinn, nei sei mesi di reggenza alla guida del gigante anglo-asiatico aveva maturato forti relazioni con il top management, al punto da far pensare che l'eventuale innesto di una guida esterna sarebbe stato accolto senza il necessario gradimento. La seconda ragione, la più probabile, è che essendo In pieno svolgimento il piano di ristrutturazione di Hsbc, particolarmente duro sul fronte dei tagli (35 mila) e della riduzione del perimetro, ciò avrebbe significato per Mustier una impegnativa assunzione di ruolo che, trattandosi di un progetto studiato e avviato da altri, avrebbe potuto riservare esiti non desiderate scaricando su di lui l'eventuale responsabilità. Non che il banchiere francese sia privo della durezza necessaria per affrontare situazioni complesse e conflittuali: basti ricordare che nei suoi quattro anni alla guida di Unicredit ha tagliato 14 mila dipendenti, realizzato una ricapitalizzazione da 13 miliardi, ridotto fortemente il perimetro delle sofferenze (50 miliardi), degli asset (7 miliardi). Del resto, che il mercato lo creda capace di tanto è provato anche dalla reazione della Borsa alle indiscrezioni sull'uscita: il titolo in soli due giorni - tra giovedì e venerdì della scorsa settimana - ha infatti lasciato sul campo quasi il 7%, oltre 2 miliardi di capitalizzazione.

SLITTA L'INCONTRO CON I SINDACATI SUGLI ESUBERI DI OGGI MA L'ESITO DEL NEGOZIATO ORA È IN SALITA

E dunque, evidentemente Mustier ha deciso che non è ancora il momento di impegnarsi altrove (peraltro senza la garanzia di poter disporre di tutte le leve del comando), preferendo cimentarsi con il riposizionamento di Unicredit. Che poi questo avvenga stand alone, cioè senza acquisizioni o aggregazioni con altri soggetti bancari come egli sostiene, questa è una storia tutta da scrivere. Non si sono ancora spente le voci che lo vedono pronto e disponibile a un'operazione europea che potrebbe consolidare all'estero il controllo dell'istituto.

Intanto la riunione sui nuovi 6 mila esuberi e 450 filiali da chiudere fra il team di Paolo Cornetta, capo delle risorse umane di Gae Aulenti e la delegazione sindacale guidata dalla Fabi di cui Lando Sileoni è leader, prevista per stamane, è stata rinviata a causa del coronavirus. E questo allungamento potrebbe complicare i piani dell'istituto che vorrebbe arrivare a un accordo entro fine marzo. Mentre la trattativa con il sindacato, dopo la mossa verso Hsbc e la disponibilità da lui manifestata a valutare alternative manageriali, ora potrebbe risultare ancor più in salita.

r. dim.

Unicredit Tower, quartier generale della banca

L'annuncio

Fincantieri, accordo con Marakeb insieme per spingere l'automazione

Marakeb Technologies, provider di soluzioni di automazione leader di settore, e Fincantieri, uno dei più grandi gruppi navalmeccanici al mondo, hanno firmato un Memorandum of Understanding per esplorare opportunità di collaborazione nel campo dell'automazione a livello globale. L'accordo, si legge in una nota, è stato firmato da Basel Shuhaiber, Amministratore delegato di Marakeb Technologies, e Giuseppe Giordo, Direttore Generale della divisione Navi Militari di Fincantieri, nel corso della fiera Unmanned Systems in corso ad Abu Dhabi. Le parti intendono avviare una valutazione incrociata delle attuali soluzioni di automazione adottate da Fincantieri e di quelle brevettate di Marakeb Technologies, per esplorare la possibilità di sviluppo congiunto di applicazioni sui diversi tipi di nave del portafoglio prodotti di Fincantieri.

Intesa Sanpaolo, anche Bergamo boccia l'Ops lanciata su Ubi

LA CONTESA

MILANO Anche il Patto dei Mille, che aggrega l'1,6% di soci bergamaschi, ha bocciato l'Ops di Intesa Sanpaolo su Ubi, dopo l'altro rifiuto, da parte del Car, che l'ha definita «inaccettabile». Quest'ultimo, che riunisce le fondazioni di Cuneo, Lombardia e altri soci, intanto, è sceso al 17,7% perchè la famiglia Bosatelli ha venduto lo 0,1%. Per il Patto dei Mille, al quale aderiscono storici azionisti bergamaschi, inclusa la famiglia Zanetti, l'Ops non tutela «adeguatamente gli interessi» dei soci di Ubi . Il patto «ha valutato negativamente» l'offerta «ritenendo che l'ipotesi di concambio - 17 azioni Intesa contro 10 Ubi - sottovaluti significativamente il valore intrinseco del titolo Ubi e non consideri le sue prospettive reddituali» che il mercato stava invece iniziando ad apprezzare dopo il nuovo piano messo a punto dal ceo Victor Massiah. Sul fronte «industriale» le critiche si appuntano sulle «conseguenze negative sul capitale umano, vero punto di forza di un istituto» (5 mila esuberi volontari, compensati da 2.500 assunzioni) e quelle «sul ruolo centrale di Ubi quale storica Banca del Territorio», che verrebbe inglobata all'interno di Intesa dopo essere stata ridimensionata con la «cessione» di 400-500 sportelli a Bper.

Ieri avrebbe dovuto riunirsi il Sindacato Azionisti, che blinda l'8,4% di soci bresciani, ma essendo più di 38, in base alle direttive della Regione sul coronavirus, è stato rinviato a dopodomani, sempre che sia possibile, altrimenti la prossima settimana.

A. Fons.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0818**	0,157
Yen Giapponese	**120,5200**	-0,364
Sterlina Inglese	**0,8383**	0,387
Franco Svizzero	**1,0600**	-0,094
Fiorino Ungherese	**337,6100**	0,151
Corona Ceca	**25,1860**	0,499
Zloty Polacco	**4,2989**	0,360
Rand Sudafricano	**16,3592**	0,385
Renminbi Cinese	**7,6102**	0,207
Shekel Israeliano	**3,7208**	0,603
Real Brasiliano	**4,7474**	-0,160

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**47,05**	52,70
Argento (per Kg.)	**520,05**	557,05
Sterlina (post.74)	**345,60**	377,40
Marengo Italiano	**273,40**	310,35

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,736**	-6,21	1,652	1,894	1966413
Atlantia	**21,11**	-4,52	20,11	22,98	299680
Azimut H.	**20,72**	-7,00	20,65	24,39	491447
Banca Mediolanum	**7,855**	-5,30	7,837	9,060	243076
Banco Bpm	**2,222**	-6,64	1,864	2,481	4690049
Bper Banca	**3,836**	-5,80	3,855	4,627	950706
Brembo	**9,570**	-7,71	9,588	11,170	182290
Buzzi Unicem	**20,56**	-6,50	20,65	23,50	130266
Campari	**8,080**	-5,50	8,081	9,068	618668
Cnh Industrial	**8,086**	-7,65	8,127	10,021	849023
Enel	**8,030**	-4,90	7,183	8,544	5936336
Eni	**12,168**	-4,67	12,192	14,324	3907444
Exor	**67,50**	-6,35	66,78	75,46	83585
Fca-fiat Chrysler A	**11,340**	-6,13	11,423	13,339	2455497
Ferragamo	**14,540**	-8,90	14,653	19,241	167577
Finecobank	**10,060**	-6,20	10,043	11,694	726398
Generali	**17,435**	-5,40	17,510	18,823	1329621
Intesa Sanpaolo	**2,377**	-5,75	2,259	2,609	29963131
Italgas	**5,868**	-4,49	5,474	6,264	394775
Leonardo	**10,290**	-6,71	10,386	11,773	536811
Mediaset	**2,130**	-7,07	2,143	2,703	552426
Mediobanca	**8,848**	-5,99	8,897	9,969	818038
Moncler	**35,16**	-5,36	35,00	42,77	241759
Poste Italiane	**10,495**	-7,08	9,920	11,513	690798
Prysmian	**22,05**	-4,71	20,32	24,74	251754
Recordati	**38,49**	-5,27	37,69	42,02	75907
Saipem	**3,467**	-7,67	3,501	4,490	1831908
Snam	**4,790**	-4,28	4,628	5,085	2084274
Stmicroelectr.	**26,29**	-7,07	23,83	29,07	979066
Telecom Italia	**0,5130**	-3,97	0,4818	0,5621	20626418
Tenaris	**8,900**	-5,06	8,893	10,501	876512
Terna	**6,374**	-4,15	5,855	6,752	1143905
Ubi Banca	**3,938**	-6,55	2,701	4,319	2589880
Unicredito	**12,640**	-4,13	12,155	14,267	3470744
Unipol	**4,925**	-6,48	4,617	5,441	595246
Unipolsai	**2,444**	-4,94	2,407	2,638	1037330
NORDEST					
Ascopiave	**4,195**	-4,33	3,800	4,606	65222
B. Ifis	**14,460**	-5,30	13,624	15,695	52290
Carraro	**1,722**	-5,70	1,752	2,231	23568
Cattolica Ass.	**6,830**	-6,18	6,915	7,477	172554
Danieli	**13,860**	-4,02	13,797	16,923	9363
De' Longhi	**16,090**	-7,63	16,145	19,112	38756
Eurotech	**7,200**	-4,89	7,039	8,715	244734
Geox	**0,9900**	-7,82	0,9793	1,193	192014
M. Zanetti Beverage	**5,440**	-4,23	5,402	6,025	3126
Ovs	**1,514**	-12,94	1,538	2,025	953989
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,840**	-6,82	12,464	14,309	16137

Cinema
Alla Berlinale arriva la Siberia di Abel Ferrara
De Grandis a pagina 17

Il caso
Coronavirus La cultura del Nordest si ferma
A pagina 17

MACRO
www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Giovanni Tomasi, trevigiano di Revine, ha appena pubblicato un libro nel quale esamina la lingua e le tradizioni delle Prealpi Venete orientali censendo in un vocabolario 3200 parole raccolte in cinquanta località di tutta l'area

«Difendo il dialetto e salvo un'identità»

IL PERSONAGGIO

Dindio, dindiòt, dingio ma anche pìto, pitón e piòt. Muc, cruc, tamùc, tamòc e ancora rùmola, mùsiga, sólva. Non sono vocaboli di chissà quale arcano linguaggio, ma termini della comune parlata di un tempo che sono inesorabilmente destinati a scomparire dal patrimonio linguistico veneto a proposito di tacchini, tedeschi, talpe, tanto per fare qualche esempio. Ci ha messo dodici anni Giovanni Tomasi a setacciare tremiladuecento parole dialettali che sono scaturite dalle scorribande di venetici, romani, greci e longobardi. Il medico linguista e umanista trevigiano che vanta oltre cento titoli nel suo palmarès editoriale, ha girato in lungo e in largo le valli del Brenta, del Piave e del Cellina parlando con le memorie storiche di borghi e città, armato di questionario con oltre duecento domande da cui trarre una risposta nel miglior dialetto possibile.
E per completare il confronto, si è spinto sino ai confini del Cadore e dell'Agordino, aggiungendo le aree trevigiane, quella veneziana di San Donà di Piave e del vicino Friuli. Ecco pubblicato quindi uno dei lavori più complessi mai realizzati a proposito di ricerche sui dialetti veneti settentrionali, in un vasto territorio di oltre seimila chilometri quadrati.
"Dialetti e Tradizioni delle Prealpi Venete Orientali" è il suo ultimo lavoro editoriale. Riguarda il territorio compreso tra le valli del Brenta, del Piave e del Cellina. Sono state studiate 50 località con un questionario di 220 domande e risposte in dialetto.
Sono state integrate per raffronto anche le aree a nord sino ad Agordo, mentre a sud l'autore si è spinto a San Donà di Piave e il confinante Friuli con altri 37 punti di analisi. Viene investigato l'universo locale, studiato nelle varianti dialettali ed etnografiche. Un capitolo concerne il lessico particolare (etnici, gergo, linguaggi degli artigiani, numerali, traslati geografici). In totale sono raccolte oltre 3200 parole, spesso ormai quasi dimenticate. Il volume di 359 pagine, pubblicato da Dario De Bastiani Editore, comprende un atlante linguistico costituito da 36 tavole e 280 illustrazioni.

DIALETTI E TRADIZIONI DELLE PREALPI di Giovanni Tomasi
De Bastiani
25 euro

Una ricerca linguistica impostata con molte testimonianze

PREALPI La valle del Brenta; le carte sotto il nascondino e Giovanni Tomasi

I dialetti sono in forte arretramento, destinati a scomparire. Quali le cause?
Sicuramente una delle motivazioni è stata l'influenza da parte delle grandi città. Venezia per prima, che nel corso dei secoli ha fatto sentire il proprio peso modificando la parlata locale, specie nel territorio di pianura, molto meno in quello montano. Poi la scuola, il servizio militare e le guerre, che nel corso del tempo hanno fatto incontrare giovani di tutta Italia. Infine, nell'ultimo secolo, gli invasivi mass media. È quasi impossibile che dialetti o lingue minoritarie resistano, solo una forte coscienza della propria identità potrebbe scongiurarne la fine. Valgano per tutti gli esempi dell'ebraico, lingua morta oltre duemila anni fa, o del celtico d'Irlanda: oggi sono divenute entrambe lingue ufficiali. Anche il celtico di Cornovaglia, estinto da oltre due secoli, è rinato.

Esistono decine di dizionari dialettali. In che cosa si distingue la sua opera?
In effetti in alcune delle aree da me analizzate esistono dizionari dialettali ma, a differenza di questi, nel mio studio le parole sono localizzate assegnando una spiegazione etimologica e sono inserite nel loro contesto. Con questo sistema ho potuto ricostruire le aree lessicali e le diverse influenze anche grazie a specifiche tavole geografiche che si riferiscono ad un'area molto vasta.

«NEL MIO DIZIONARIO SONO RIUSCITO A LOCALIZZARE LA PARLATA ANCHE DAL PUNTO DI VISTA GEOGRAFICO»

Non solo attività rurali ma anche il mondo soprannaturale. Quali sono stati i temi per i suoi studi?
Mi sono concentrato su più campi semantici, in pratica tutto ciò che riguarda l'uomo, dai giochi infantili, alla caccia, dall'alimentazione all'agricoltura e all'allevamento, senza tralasciare la botanica, la zoologia, l'acqua e alcuni nomi di luogo. Una particolare ricerca l'ho dedicata al soprannaturale, che fu ben radicato nella vita dei nostri antenati, sia riferito alla religione cristiana che al mondo magico e leggendario.

Perché vi sono così tante varianti dialettali per un unico concetto?
Perché molti e diversi sono stati gli apporti linguistici nel nostro territorio negli ultimi tremila anni, specialmente da parte di Veneti, Celti, Romani e dalle popolazioni di origine germanica come i Goti, i Longobardi, i Tedeschi.

Da chi ha avuto le informazioni? Ci racconti un incontro particolare.
Di norma ricevevo informazioni dagli abitanti del posto aventi una buona conoscenza dialettale. Qualche volta anche da dizionari dialettali locali o dalle inchieste dell'Atlante Italo Svizzero, o dell'Atlante Storico Linguistico Friulano. Spesso ho consultato i documenti antichi, specie quelli medioevali. Incontri particolari? Beh, ce ne sono stati molti. Mi piace ricordarne uno del tutto casuale, con Bruno Lorenzon di Refrontolo. Un uomo che viveva in sintonia con la natura che lo circondava. Nelle lunghe passeggiate fatte assieme a lui sulla Costa Bavera mi indicava erbe, fiori, cespugli ed alberi, di cui conosceva il nome dialettale, le peculiarità, l'uso o la pericolosità.

Alcuni termini sono di difficile interpretazione circa le loro origini. Come mai?
Perché più antico è il termine, meno facile è poterlo spiegare dal punto di vista etimologico. Non abbiamo infatti dizionari completi di venetico, celtico o longobardo.

Qual è stato il vocabolo dialettale più complesso da studiare?
Il penzolo d'uva, ossia il tralcio con due o tre grappoli. Nelle nostre zone indica sia quello da appendere al muro per utilizzarlo d'inverno come frutta secca, sia l'aggiunta alla paga data al vendemmiatore. Ciò crea confusione perché la risposta è duplice e non è facile districarsi. Molto complesse anche le domande sulla patologia animale perché spesso ormai è nota solo la definizione scientifica, quella dei veterinari.

Giovanni Carraro

«IL LAVORO PIÙ DIFFICILE ALLE VOLTE IRRISOLTO È STATO QUELLO DI RICAVARE LE ETIMOLOGIE»

La biografia

Studioso e linguista ed esperto del Cnr

Giovanni Tomasi, nato a Revine (Tv), ha vissuto e lavorato in Liguria e nel Bellunese e dal 2006. Medico in pensione, è stato collaboratore del Cnr di Padova per la dialettologia, con incarichi di ricerca per la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, vincitore del premio Mazzotti Gambrinus nel 2000. È autore di circa un centinaio di pubblicazioni inerenti al Veneto, Friuli e Trentino, con particolare attenzione agli studi della linguistica, alle origini della diocesi di Ceneda, alla storia dell'ebraismo in Veneto e Friuli e alla storia dell'arte e a quella locale.

Il mondo del teatro in subbuglio per la sospensione di spettacoli e appuntamenti in tutto il Nordest
L'appello di attori e lavoratori al Governo: «Chiediamo uno stato di crisi immediato per il settore»

Annullata la cultura per colpa del virus

Musei e collezioni sigillate. Stop all'ingresso anche agli Scrovegni

IL CASO

Centinaia di date annullate, debutti cancellati, compagnie costrette a smontare la programmazione di tournée costruite in mesi di lavoro. E migliaia di professionisti bloccati. Il settore spettacolo è in ginocchio e C.Re.S.Co (Coordinamento della scena contemporanea) chiede al Governo lo stato di crisi per il mondo dello spettacolo a seguito del Coronavirus. "La cancellazione delle repliche, l'annullamento di tournée per le compagnie di tutto il territorio nazionale, la defezione delle matinée delle scuole, l'annullamento di festival, laboratori, artisti fermi, tutto questo comporta un ingente danno economico". E l'appello al ministro Dario Franceschini: Stato di crisi immediato.

VENEZIA

Tutti annullati gli spettacoli dello Stabile del Veneto al teatro Goldoni, "Le relazioni pericolose" (24 febbraio) e "Caìda del cielo" (27 febbraio–1 marzo) e i laboratori. Stessa situazione alla Fenice: annullata l'ultima recita dell'«Elisir d'amore» e «Fantasmagorie» oggi; la sinfonica con l'orchestra della Fenice diretto da Hartmut Haenchen, previsto in doppia replica il 29 febbraio e l'1 marzo. Stop al concerto di Martin Owen, Fabiola Tedesco e Margherita Santi previsto domani e quello dell'ensemble Scherzi musicali per il 27 e 28 febbraio. Il concerto di Antonello Venditti al PalaInvent di Jesolo, previsto per il 29 febbraio verrà recuperato il 20 marzo, sempre al PalaInvent di Jesolo alle 21.

PADOVA

Porte sbarrate alla Cappella degli Scrovegni. Chiusi anche i Musei Civici, il Palazzo della Ragione, la Casa di Petrarca ad Arquà e le mostre. Stop agli ingressi all'"L'Egitto di Belzoni al San Gaetano e a "Van Gogh, Monet, Degas" a Palazzo Zabarella. Rinviati i concerti della Pfm (dal 27 febbraio al 24 maggio) e di Angelo Branduardi (dal 29 febbraio al 18 aprile), al Geox. I biglietti acquistati restano validi con le stesse modalità di fruizione. Rinviata anche la tappa del tour (2 marzo, alla Kioene Arena) dei Pinguini Tattici Nucleari, nuove date non prima del 6 marzo. Cala il sipario sui teatri. Stasera niente "Le relazioni pericolose" al Verdi e domani a domenica "La casa nova". Per il primo rimborso in biglietteria o via mail se il biglietto è stato acquistato online (rimborsi@teatrostabileveneto.it), per il secondo seguiranno ulteriori informazioni. Porte sbarrate alle Maddalene. Salta "Savana Padana" di Righetto, in cartellone da domani al 4 marzo. Sospesi i concerti dell'Orchestra di Padova e del Veneto (giovedì e venerdì) all'auditorium Pollini.

TREVISO

Annullato il gala di balletto "Le relazioni pericolose" della giovane coreografa di Mosca, Sona Ovsepian, atteso domani al Del Monaco di Treviso, che deve rimandare anche le tre date di "Sento la terra girare" della comica Teresa Mannino, da venerdì 28 al 1 marzo. Anche "Finchè social non ci separi", con Katia Follesa e Angelo Pisani attesi il 1 marzo al Palamazzalovo di Montebelluna, è rinviato a nuova data. Idem "A che servono gli uomini" con Nancy Brilli domani a Conegliano. Al Teatro del Pane di Villorba viene annullato lo show di Arianna Porcelli Safonov. Si ferma la musica, con "Tracce di Jazz" a Ca' dei Ricchi, e il festival "Pagine d'organo" domenica, nell'auditorium della Chiesa Santa Croce.

BELLUNO

Salta "Viaggiare con gli occhi. In ricordo di Stefano Zardini" che era previsto oggi al Museo Rimoldi a Cortina e "Mio fratello Carlo" per venerdì. Annullato anche "L'irriverente. Memoria di un cronista" sabato al Miramonti Majestic. A Belluno ieri è stata annullato e rinviato a data da fissare anche il primo appuntamento della rassegna dedicata a Buzzati "A casa di Dino" che avrebbe dovuto tenersi oggi alle 18.30.

ROVIGO

Salta l'inaugurazione di "Visioni dell'Inferno" del progetto "La Quercia di Dante", giovedì a Palazzo Roncale a Rovigo. Annullata a Occhiobello venerdì "Stasera ovulo", con Antonella Questa. Annullati anche gli "Incontri con l'autore" domani a Trecenta con Mauro Berruto, giovedì a Costa con Valentina Vignali e sabato a Lendinara con Angelo Longoni.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Tutto fermo in Friuli Venezia Giulia. Al Verdi di Pordenone lo spettacolo "Händel – Common Ground" dell'Alonzo King Lines Ballet e il recital di Saleem Ashkar. Va meglio al Giovanni da Udine: rinvio certo al 12 marzo per "Cercivento" per la regia di Massimo Somaglino. Ma è guardando alla prossima settimana che il teatro udinese incrocia le dita, sperando di non dover annullare il calendario con spettacoli da tutto esaurito (il duo Lopez-Solenghi). Annullato anche il debutto a Pordenone del tour dei Pinguini Tattici Nucleari.

R.C

(hanno collaborato Daniela Ghio, Giambattista Marchetto e Valentina Silvestrini)

Berlino, realtà e sogno nella Siberia di Abel Ferrara

CINEMA

Un film non facile da seguire, ancora meno da spiegare; figurarsi mettersi attorno a un tavolo e chiacchierare con il regista e l'attore principale (e quasi unico). Abel Ferrara è a Berlino, in Concorso, con il suo ultimo lavoro ("Siberia") e Willem Defoe è il suo specchio sullo schermo. Già "Siberia" è solo un titolo evocativo, perché poi la Siberia non c'è, ma ci sono le Alpi altoatesine, gli studios bavaresi, un po' di deserto: ma l'idea è quella del luogo estremo, isolato, dove cercare qualcosa di sé che si è perso, una ricognizione esistenziale, che si affacci nell'immaginario più inquietante e che Ferrara svela man mano facendo ricorso a tanti incontri, che Clint (il personaggio) vive più in sogno, che non nella realtà.

INCUBI DI UOMINI TORMENTATI

Un film che farebbe dell'incanto la sua espressione più rimarchevole, ma che lascia anche un senso di incompiutezza, di lavorazione improvvisata, di frammenti che magari si reggono da soli, ma che insieme formano un'opera quasi casuale che alla fine si disperde nei suoi intenti. «Ma per ritrovare se stessi non è necessario isolarsi, cercare gli spazi immensi e vuoto, ci si può chiedere il senso della vita anche in un appartamento di Brooklyn, come direbbero i miei amici buddisti».

E IL PESCE ALLA FINE PARLÒ

Abel e Willem parlano a lungo; come è stato realizzato il film, ma più parlano e forse meno si capisce, come se i loro pensieri corressero dietro alle scene, confondendo ancora di più i percorsi creativi: «Molto è stato improvvisato, anche se improvvisare è sempre un problema, il film è come un elefante in una stanza», spiega Ferrara. Parlano per frammenti, come nel film. E lo fa anche Willem Dafoe: «Mi sono ritrovato da solo in mezzo alla neve, con attori non professionisti o animali, ma questo è il mio lavoro e ho cercato di dare il meglio. Abel ha un'idea, io cerco di metterla in pratica. Molti film si ricordano per le storie, invece qui la scelta è stata diversa: raccontare per immagini. Non c'è un racconto vero e proprio, sono situazioni che riflettono ansie e paure, non solo perché puoi incontrare gli orsi, ma anche su temi come la sessualità e i rapporti personali, familiari; oppure evocare fatti storici come i campi di concentramento. Abel fa puro cinema. Magari non sempre si capisce il significato, oppure ognuno dà la propria interpretazione. Ma sono esperienze che possiamo tutti condividere».

Adriano De Grandis

REGISTA
Abel Ferrara a Berlino ha presentato il suo ultimo lavoro intitolato "Siberia", ma che non ha nulla a che vedere con la regione della Russia

Padova

Operai 4.0 con Bentivogli e Pirone

Non è vero che per mantenere l'industria in Italia occorra impoverire il lavoro riducendo gli stipendi e peggiorando le condizioni di lavoro. Semmai, è vero il contrario: quando l'impresa fa il suo mestiere, individua nuovi modelli di business, si internazionalizza e si digitalizza, si allargano gli spazi per lavorare meglio e, soprattutto, per valorizzare il lavoro. E' il tema dei cosiddetti Operai 4.0 e di come cambia il mondo del lavoro nell'industria che sarà affrontato oggi 25 alle 18.30 a Padova presso IalyPost in Piazza Alcide De Gasperi. L'occasione per un confronto che sarà moderato da Marco Bettiol, docente di Economia dell'Università di Padova, è offerta dalla presentazione di un libro dell'Egea/Bocconi, "Fabbrica Futuro", scritto dal segretario generale della Fim-Cisl Marco Bentivogli e dal giornalista del Messaggero Diodato Pirone.

La vicenda

Weinstein condannato «È uno stupratore»

Dopo le accuse di oltre cento donne e il primo processo basato sulla denuncia di due tra queste, Harvey Weinstein è da oggi ufficialmente uno stupratore. L'ex «re di Hollywood» rischia da cinque e 25 anni di prigione e fino a quattro anni di libertà condizionata dopo esser stato riconosciuto colpevole a New York di due capi di imputazione: atto sessuale criminale di primo grado e stupro di terzo grado.
«È un nuovo giorno per le coraggiose donne che hanno denunciato Weinstein. Abbiamo un debito di riconoscenza nei vostri confronti», ha commentato dopo il verdetto il procuratore di New York Cyrus Vance Jr. che aveva dato luce verde al processo. Dopo quasi cinque giorni in camera di consiglio, la giuria ha invece scagionato Weinstein di altre tre imputazioni, tra cui la più grave, atto sessuale criminale predatorio, avrebbe comportato l'ergastolo, ma il «due volte colpevole» ha stabilito un precedente dando parziale soddisfazione al movimento #MeToo scaturito dallo scandalo.
L'ex boss della Miramax, che è incriminato per molestie e stupro anche a Los Angeles, era in aula alla lettura del verdetto, dopo di che è stato

preso in consegna dalla polizia e trasferito fuori dall'aula in manette. A dispetto della richiesta dei suoi legali, che avevano invocato il suo malfermo stato di salute e la buona condotta nelle settimane del processo, Weinstein aspetterà in prigione la sentenza che il giudice Jason Burke ha fissato per l'11 marzo.
L'epilogo del caso scoppiato quando nell'autunno 2017 New York Times e New Yorker avevano scoperchiato uno scandalo apparentemente di dominio pubblico nel mondo del cinema, complica il lavoro della magistratura californiana: Los Angeles e New York dovranno accordarsi per trasportare Weinstein in California quando comincerà il secondo processo perchè la California non consente procedimenti in contumacia.
Sei donne, tra cui l'attrice dei "Soprano" Annabella Sciorra, avevano testimoniato di aver subito molestie e stupri da parte di Weinstein, ma il lavoro della procura si era basato sulle denunce di due soltanto: l'ex assistente alla produzione Miriam Haley, che Weinstein aveva costretto a un atto di sesso orale nel suo appartamento di Manhattan nel 2006, e Jessica Mann, ex aspirante attrice, stuprata in una camera di hotel nel 2013.

L'intervista **Ugo Brachetti Peretti**

Il presidente IP: «Arrivano i veicoli a basso impatto ambientale, cambia il distributore di carburante. I punti vendita multienergia avranno anche il gas, l'elettrico e l'idrogeno»

AUTOREVOLE Ugo Brachetti presidente di IP È stato nominato Cavaliere del Lavoro da Sergio Mattarella nel 2019

«La stazione di servizio della mobilità ecologica»

Arriva la mobilità sostenibile, cambierà lo stile di vita degli italiani. Respireremo un'aria migliore. Viaggeremo con mezzi più silenziosi e sicuri. Ma saranno diverse anche le nostre abitudini. C'era una volta la "stazione di servizio", il "distributore di benzina" ospitato sui marciapiedi, soprattutto in città. Il rifornimento di carburante, una gonfiatina alle gomme, magari una lavata al parabrezza quando ancora non c'era il "pulitore" al semaforo. I tempi cambiano e le scene di vita si adeguano. Il progresso ha incrementato l'autonomia dei veicoli che consumano sempre meno e con un pieno percorrono oltre mille chilometri. E il tradizionale "benzinaio" ha cambiato volto. Ora è più grande e moderno, i distributori sono un numero inferiore, ma più funzionali, offrono un'infinità di servizi, fino al giornale e al caffè. Quanto già avvenuto è però poca cosa rispetto alla svolta recentemente imboccata, è possibile che in pochi anni nulla sarà più come prima. Da ora fino alla completa mobilità zero emission ci sarà un ventaglio di motorizzazioni e una varietà di carburanti che, in misura diversa, contribuiranno a far muovere il parco circolante. Passeremo dal distributore di benzina al distributore multienergia e gli attori del settore con più esperienza e più visione si stanno già organizzando. Abbiamo incontrato un protagonista assoluto, Ugo Brachetti Peretti, imprenditore di una dinasty di "petrolieri" che in questo nuovo scenario ha l'ambizione di raggiungere l'eccellenza nella distribuzione, sempre a fianco degli italiani.

«Da almeno tre generazioni ci occupiamo di carburanti, abbiamo iniziato nel 1933 con l'api. Recentemente il quadro è un po' cambiato. Abbiamo raddoppiato le nostre dimensioni, siamo usciti dall'Unione Petrolifera e abbiamo dismesso gli asset di fonti energetiche rinnovabili ormai mature per concentrare le nostre forze nella distribuzione del carburante, il nostro primo mestiere, dove ora siamo diventati leader, l'azienda con più punti vendita in Italia. Non produciamo petrolio ma lo importiamo, lo raffiniamo e lo distribuiamo, quindi siamo retailer della mobilità».

I vantaggi con questo schema?

«La raffinazione ci consente di rifornire i nostri punti vendita rimanendo corti nell'approvvigionamento. La nostra raffineria di Falconara più quella in società con Esso coprono il 50% del nostro fabbisogno, l'altra metà la compriamo sul mercato e questo ci da una grande flessibilità».

Quanti distributori avete?

«Ora operiamo esclusivamente con il marchio IP, che abbiamo acquisito nel 2005, da sempre molto apprezzato dai più giovani. Prima nella Italiana Petroli sono confluite le gloriose stazioni api. Poi, dopo l'acquisto della TotalErg nel 2018, anche i distributori dalla joint venture italo-francese. Con questa operazione abbiamo raddoppiato la nostra rete, abbiamo oltre 5 mila punti fra quelli di nostra proprietà e quelli che operano con il nostro marchio attraverso accordi diversi, rispettando gli standard più elevati».

Siete presenti in tutta la Penisola?

«Tutta, da Nord a Sud. Abbiamo punti vendita in tutte le regioni e in tantissimi comuni. Mi piace dire che serviamo gli italiani con la stessa presenza e dedizione dei carabinieri. Abbiamo anche fondato un Academy per la formazione non solo dei nostri dipendenti, ma della filiera tutta».

La rete italiana un tempo era considerata poco efficiente, troppi punti e stazioni piccole. La cosa è migliorata?

«Dipende. C'è stata una ristrutturazione, ma non tutto è andato per il verso giusto. Si è spinto sulla concorrenza attraverso la liberalizzazione esasperata e alla competizione unidirezionale sul prezzo e ciò ha portato alla nascita di 6 mila pompe cosiddette "bianche" che fanno capo ad oltre 200 operatori. La polverizzazione dell'offerta ha ridotto i margini a scapito della qualità del servizio e del prodotto. Difficile controllare gli standard e le grandi compagnie estere hanno abbandonato il nostro paese. Non si può puntare tutto sul prezzo, su questa scia è aumentato molto il fenomeno del contrabbando, operatori poco seri non pagano neanche le imposte o alterano il carburante. Un comparto che vale 40 miliardi fra Iva e accise, abbiamo chiesto al governo di intervenire, in questa fase di profondo cambiamento bisogna supportare chi investe sulla crescita e sulla tecnologia».

IN EVOLUZIONE Sopra una stazione di servizio IP A destra la sede dell'api in via Salaria a Roma In basso due operai api al lavoro nell'impianto di stoccaggio e raffinazione di Falconara

IL GRUPPO API È QUELLO CON PIÙ PUNTI DI RIFORNIMENTO NELLA PENISOLA. OPERA DAL 1933, SEMPRE AL FIANCO DEGLI ITALIANI

STORICA Sopra una stazione di servizio api degli anni '50 Il gruppo è nato nel 1933 per opera di Ferdinando Peretti

CON OPTIMO GASOLIO E BENZINA PREMIUM AL PREZZO DI QUELLI NORMALI: SCENDONO I CONSUMI, AUMENTANO LE PRESTAZIONI

Ci dice a che punto siamo con la stazione del futuro?

«A buon punto. Le dico cosa sta facendo l'IP e la visione più a lungo termine che ha il Gruppo api. I punti vendita si stanno trasformando in hub multienergia e multiservizi e noi siamo pronti ad accompagnare il cliente in tutte la sue esigenze per la mobilità».

Qual'è il tipo di energia che sta avendo il sopravvento?

«In questa fase e per alcuni anni dobbiamo essere pronti a fornire qualsiasi tipo di energia, solo così diamo un buon servizio al cliente, riusciamo a soddisfare tutti gli automobilisti».

Cioè? Ci spieghi meglio.

«Gasolio e benzina, che per noi devono essere premium, quindi della qualità più elevata per danneggiare il meno possibile l'ambiente, mantenere in efficienza il veicolo e spendere il meno possibile. Ma anche metano e Gpl, energia elettrica e pure l'idrogeno».

Come siamo messi con il gas?

«Noi abbiamo più di 600 impianti a Gpl e 50 a metano, ma abbiamo siglato un accordo con la Snam per installare fino a 200 punti di gas naturale. I primi 26 sono già stati individuati e stiamo iniziando i lavori».

Ma siete sicuri di voler distribuire anche energia elettrica? L'auto a batterie non è nemica dei petrolieri?

«Niente affatto, è un luogo comune, almeno per noi. Siamo dei retailer di mobilità e da tre generazioni siamo vicini agli automobilisti italiani. Vogliamo offrire servizi ed energia agli utilizzatori di qualsiasi tipo di veicolo».

È cosa state facendo per l'auto zero emission?

«Abbiamo stretto un'intesa con Enel per installare nei nostri distributori colonnine Fast Recharge Multistandard con tecnologia della multinazionale energetica. Siamo partiti da Roma e Milano. L'obiettivo però è quello di allargarsi con punti a 100 kWh o superiori che consentono la ricarica magari parziale in soli 10 minuti».

Dieci minuti? Poco più del tempo per fare il pieno di benzina.

«Sì, per consentire all'auto elettrica di andare anche fuori città, di fare percorrenze più lunghe. Dobbiamo mettere le colonnine ultrafast sopratutto in autostrada e nelle strade extraurbane, il posto dove servono di più. Il tempo di ricarica è per noi un'opportunità, si trasforma in una sfida interessante. L'offerta "non oil" in Italia è poco sviluppata, ci sono notevoli margini di crescita. Per questo abbiamo creato "IP food and services", una società che si occupa solo di questo per offrire il massimo in questa direzione».

Ci dica come sta andando Optimo, il carburante premium in vendita al prezzo del normale.

«Abbiamo iniziato a distribuirlo da poche settimane, ha suscitato molto interesse tra gli automobilisti spingendoci a velocizzare la diffusione. Entro quest'anno la totalità del nostri impianti distribuirà solo Optimo, sia benzina che diesel: ogni giorno effettuiamo 800.000 rifornimenti. I nostri laboratori di ricerca hanno messo a punto un additivo di grande valore, il motore diventa più performante ed efficiente e il carburante resta tracciabile per impedire le frodi. Il tutto senza aumento del costo. In più il gasolio non fa schiuma. Con un'efficienza di almeno il 2% sui consumi, l'obiettivo che ci siamo dati è di ridurre di 300.000 tonnellate l'anno le emissioni di CO_2 con grandi vantaggi per combattere l'effetto serra. Anche chi non ha una vettura elettrica o ibrida può dare il suo contributo ecologico».

5.136 I PUNTI VENDITA IN ITALIA

800.000 RIFORNIMENTI AL GIORNO

6.881 RICAVI LORDI IN MLN DI EURO

Fare il pieno in distributori così sarà un piacere.

«Sta a noi fare in modo che sia così, anche attraverso forme di pagamento digitali sempre più semplici. Stiamo studiando per portare la stazione di servizio sul posto di lavoro. Con il progetto "fuel delivery" vogliamo portare il carburante dove il cliente lo richiede, basta che ci dice dov'è la sua auto e la ritrova piena».

Prima ha parlato dell'idrogeno, può dirci qualcosa in più?

«Bella tecnologia, è il futuro. Ci piacerebbe installare il primo punto di rifornimento a Roma dove ha sede la nostra compagnia. Nella Capitale già circola un'auto ad idrogeno, la Toyota Mirai, ma è un peccato che non possa rifornirsi. Vediamo se riusciamo ad essere i primi a fare il pieno a questo gioiello tecnologico».

Giorgio Ursicino

Sport

CALCIO

Il Milan torna sul gol annullato a Ibrahimovic sabato a Firenze: «Non ha toccato con la mano, questo video inedito lo dimostra»

DERBY D'ITALIA Juve-Inter di domenica prossima 1 marzo sarà giocata a porte chiuse come altre quattro gare, tra cui Udinese-Fiorentina di sabato. Ma il quadro è in evoluzione

SERIE A AVANTI "BLINDATA"

▶ Il sì del governo alla Figc: fino a domenica stadi senza tifosi solo nelle regioni a rischio

▶L'Uefa ha comunicato che Inter-Ludogorets di Europa League, giovedì, sarà a porte chiuse

CAMPIONATI

ROMA Il campionato, per il momento, è salvo. Si gioca, ma a porte chiuse fino al primo marzo. Ma non è escluso che il decreto possa essere esteso in caso di un peggioramento della situazione. Un modo per garantirne il regolare svolgimento ed evitare altri rinvii che complicherebbero in maniera incredibile un calendario che non ha più slot liberi e soprattutto è stretto dai ferrei paletti imposti dall'Europeo che si disputerà in estate. Il via libera è arrivato dal Governo con un Decreto del Presidente del Consiglio e fa seguito alla richiesta ufficiale inoltrata, nel primo pomeriggio di ieri, dalla Federcalcio al Governo, attraverso il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, quello dell'Interno, Luciana Lamorgese, e quello della Salute, Roberto Speranza. Niente tifosi in tutte le regioni in cui è stata diramata l'ordinanza. Di fatto sono cinque le gare che si disputeranno a porte chiuse: Udinese-Fiorentina (sabato), Sassuolo-Brescia e Parma-Spal e Milan-Genoa e il big match Juventus-Inter. «È la scelta giusta. In questo momento la priorità è la tutela della salute pubblica» ha sottolineato il presidente dei bianconeri, Andrea Agnelli. Discorso a parte per Sampdoria-Verona. La Liguria è una regione a rischio ma la gara è programmata per il giorno 2, ossia quello dopo la scadenza dell'ordinanza diramata del governo. Nessuna limitazione per le altra partite. Nel week end passato sono state rinviate 2196 gare di cui 1900 in Lombardia. Inoltre il decreto norma anche l'apertura degli impianti sportivi che sono utilizzati dalle squadre per allenarsi in modo tale da scongiurare il blocco dell'attività di preparazione.

QUESTIONE RIMBORSI

A porte chiuse giovedì anche Inter-Ludogorets di Europa League. Impossibile giocarla in campo neutro (problemi organizzativi) o rinviarla (la Uefa ha fatto capire che avrebbe optato per una sconfitta a tavolino dei nerazzurri). Per quanto riguarda le partite non giocate domenica, il numero uno della Figc, Gravina ha sottolineato: «Lasciamo alla Lega di A ogni valutazione e decisione in merito». Di sicuro non ci saranno rimborsi per i tifosi che avevano acquistato il biglietto. Almeno per 11 club su 20 le cui clausole e le condizioni di vendita di biglietti e abbonamenti privano i tifosi di ottenere il rimborso della singola partita in caso di chiusura dello Stadio ma anche in caso di rinvio della partita, sia per fatti imputabili alla società sia a prescindere dalle responsabilità di quest'ultima. Il Milan si è già attivato invece in senso contrario predisponendo una procedura di rimborso dei biglietti per la gara di domenica 1 marzo con il Genoa. Il Bologna, invece, ha sospeso la prevendita dei biglietti per la Juventus. Intanto la serie C ha sospeso per due giornate il girone A e il girone B, la serie B sta valutando le gare a rischio e i possibili stop e la Lega Dilettanti ha sospeso tutte le partite delle regioni coinvolte. Rinviati a data da destinarsi gli stage delle Nazionali Under 19 Maschile e Femminile e della Nazionale Under 23 Femminile programmati in questi giorni. Prosegue invece regolarmente l'attività internazionale delle Squadre Nazionali. La Nazionale Femminile si radunerà giovedì 27 febbraio per prendere parte all'Algarve Cup, ma anziché partire dall'aeroporto di Venezia decollerà da Roma.

PRONTI ALL'EMERGENZA

«Al momento dobbiamo navigare a vista e vogliamo farlo con un po' più di serenità. Noi dipendiamo esclusivamente da valutazioni tecniche, scientifiche e politiche di organismi che conoscono l'esatta situazione sanitaria del nostro Paese» ha sottolineato ancora Gravina che ha anche rivelato che nell'incontro di ieri in Figc si sono poste le basi anche per un ragionamento più ampio in caso di un peggioramento della situazione. In caso di nuovi stop, di fatti si dovrebbe giocare ogni due giorni.

Emiliano Bernardini

Agnelli: «Scudetto? Temo la Lazio spensierata»

▶Domani il Lione, de Ligt avverte: «Attenti sembra il mio Ajax»

CALCIO

TORINO La Lazio è rimasta lì, a un punto, e Andrea Agnelli, presidente della Juventus, teme la «spensieratezza» della banda di Simone Inzaghi, mentre si prepara al confronto diretto con l'Inter più importante degli ultimi anni ma allo stesso tempo più strano, poiché quasi sicuramente a porte chiuse. «Marzo-aprile diranno se i biancocelesti arriveranno con le stesse chance alla volata per lo scudetto - osserva Agnell - Se riescono a traghettare questi due mesi, per loro sarà un grande vantaggio. Altrimenti, la spensieratezza può anche trasformarsi in un boomerang nel caso di qualche risultato negativo». Ed è quello che la Juventus spera, conscia di dovere spendere molte energie su altri fronti, in primis la Champions League che per i bianconeri riparte domani da Lione, nell'andata degli ottavi sulla carta con il rischio di sembrare un confronto troppo facce.

ETERNA SCALATA

Per la trasferta in Francia, è recuperato Gonzalo Higuain, assente a Ferrara dopo qualche giorno a riposo per una leggera lombalgia. Matthis de Ligt, il difensore olandese costretto ad accelerare l'inserimento nella Juventus dalla lunga assenza di Chiellini, non vede nel Lione un avversario troppo morbido: «È simile all'Ajax (l'ex squadra di de Ligt, che l'anno scorso ha eliminato la Juventus nei quarti, ndr) può contare su molti giovani che vogliono crescere e affermarsi». Riprende l'eterna scalata alla Champions dei bianconeri: «Vincerla? L'importante è crederci - dice il difensore olandese - ci sono tante squadre attrezzate per arrivare al successo finale. Noi sappiamo di essere forti».

Il viaggio in Francia crea qualche apprensione tra i 2200 tifosi bianconeri che, in auto, treno o bus, raggiungeranno la città d'oltralpe per i timori legati ai controlli per il Coronavirus, ma al momento le autorità transalpine non avrebbero disposto misure speciali.

JUVENTUS Andrea Agnelli, 44 anni, presidente del club

Il ritorno dell'Europa riaccende le ambizioni internazionali della Juventus abituata a pensare in grande. L'idea di portare Pep Guardiola, oggi sulla panchina del Manchester City, a Torino è più che una tentazione: «Dire che nessuno pensi a Guardiola sarebbe un'eresia - ammette Andrea Agnelli - però in questo momento della sua vita è estremamente felice dove è». Il quadro potrebbe cambiare tra qualche mese, se verrà confermata l'esclusione del City dalle coppe europee e se Sarri non riuscirà a emulare nei risultati il suo predecessore Allegri: «Siamo contenti di Sarri - dribbla il presidente bianconero - con cui abbiamo un contratto di 3 anni, la forza di un'idea è la prosecuzione nel tempo».

Tra stop e rinvii il paradosso dello sci

GLI ALTRI SPORT

ROMA Se il calcio, in ginocchio di fronte ai calendari intasati, è costretto a scegliere le porte chiuse, il resto del pianeta sport opta per la pausa, più o meno lunga, a seconda dei casi. E, va aggiunto, con una punta di nonsense in alcuni casi. Come quello dello sci che, al pari di altre discipline, ha scelto di fermare tutte le competizioni nazionali previste in questi giorni. Ok, ma c'è un piccolo dettaglio: sabato e domenica prossimi, sulle nevi di La Thuile, Aosta, farà tappa la coppa del Mondo femminile, per un SuperG e una combinata che potrebbero rafforzare la leadership di Federica Brignone. Morale della favole: sono attesi quasi 20 mila spettatori. L'evento è internazionale, quindi la Fisi non può farci molto. Resta una specie di contraddizione in termini. Sulla quale, ad esempio, è intervenuta la scherma che ha cancellato la tappa di coppa del Mondo di sciabola maschile in calendario a Padova dal 6 all'8 marzo prossimi.

FERMI TUTTI

Per il resto, stop e rinvii fioccano un po' ovunque. Il volley e il rugby fermano l'intera attività nazionale, dalla serie A ai giovani, fino al 1° marzo. Per evitare le forme di aggregazione, sono limitati anche gli allenamenti e così emerge la storia dei giocatori del Volley Treviso, serie B, che hanno ricevuto dal club un programma di esercizi da fare a casa. Si allineano anche gli sport su rotelle, che cancellano l'attività nazionale nelle 8 regioni a rischio, e la pallanuoto che rinvia il turno di serie A1 in programma domani e la Final Four di Coppa Italia prevista a Brescia nel fine settimana. Se non altro un raggio di luce arriva dal Giappone. «I preparativi per le Olimpiadi vanno avanti come previsto», ha detto ieri il Cio, ricevendo la sponda da Team Usa che ha accreditato per i Giochi 620 atleti come nulla fosse.

Gianluca Cordella

Ciclismo

«Milano-Sanremo, non c'è un piano B»

«Per la Sanremo, prevista il 21 marzo, non esiste un piano B. Anche perché, se la situazione non dovesse migliorare, il ministero dello Sport e il Coni sospenderebbero le manifestazioni nella zona della Lombardia compresa la Milano-Sanremo». Così Mauro Vegni, direttore delle gare di Rcs Sport, prima della partenza della 2/a tappa dell'Uae Tour di ciclismo, ha parlato della classica di primavera su cui incombe l'emergenza Coronavirus. L'Italia ospiterà anche altre due importanti gare di inizio stagione: la Strade Bianche (7 marzo) e la Tirreno Adriatico (11-17 marzo).

OTTAVI DI CHAMPIONS Rino Gattuso carica il Napoli per la sfida di stasera al San Paolo contro il Barcellona di Messi: «Serve la partita della vita»

MESSI A CASA MARADONA NAPOLI SOGNA E SPERA

▶Ottavi, Gattuso carica gli azzurri: «Loro una corazzata, possiamo dar fastidio» In 45.000 al San Paolo. Accoglienza trionfale per il capitano del Barcellona

CHAMPIONS LEAGUE

NAPOLI E' argentino e indossa la maglia numero 10. Rino Gattuso l'ha definito «il più vicino a Maradona». Lorenzo Insigne non ha dubbi e lo considera «il migliore al mondo. Ma evitiamo i paragoni con Diego». I tifosi del Napoli la pensano allo stesso modo. Il debole per Leo Messi, però, è una certezza. Circa 400 persone lo hanno accolto al suo arrivo in città: il Barca si è sistemato al centro, nei pressi della Questura di via Medina, e i cori erano tutti per Leo, pronti ad applaudirlo al San Paolo, nella sua prima esibizione nello stadio di Diego Maradona. In molti sognano addirittura un suo 'spettacolo' in pianta stabile a Fuorigrotta ed è stato Andrea Agnelli, presidente della Juve, ad alimentare la suggestione con una battuta. «Se viene gratis in Italia? So che De Laurentiis lo ha chiamato. Dice che va a Napoli....Messi in serie A sarebbe uno stimolo per tutti», ha detto a Radio 24. Il club azzurro pensa soltanto alla sfida di stasera. Saranno circa 45mila gli spettatori sugli spalti e l'incasso si avvicinerà al record registrato con il Real Madrid (4 milioni e 486mila euro). Non dovrebbe esserci il sorpasso da parte del Barca, ma la differenza sarà minima. Sono attesi circa 2000 sostenitori dalla Catalogna e l'attenzione da parte delle Forze dell'Ordine sarà massima.

STADIO DA RECORD

Gattuso assapora l'esordio in Champions: «Ringrazio la squadra e Carlo Ancelotti che hanno conquistato questo traguardo. Personalmente questo momento ripaga i tanti sacrifici fatti da me e dal mio staff». Lo stimolo è automatico. «Vorrei un Napoli senza paura. Finora al San Paolo non sono andato benissimo, quindi mi piacerebbe cambiare questa statistica. Abbiamo un grande rispetto dei nostri avversari. Affrontiamo una corazzata ma possiamo dare fastidio. La qualità dei singoli va messa a servizio del gruppo. Aiutiamoci tutti quanti, non voglio vedere giocatori che si lamentano dopo un quarto d'ora». Insigne assapora un'altra notte magica. Ha già segnato al Liverpool e al Real. «Mi piacerebbe riuscirci col Barca, ma sarò a disposizione dei compagni sacrificandomi per loro. Non dobbiamo subire reti e poi proveremo a metterli in difficoltà. Messi? Proverò a chiedergli la maglia al termine della partita». I tifosi del Napoli vorrebbero applaudirlo in azzurro. «Personalmente non so cosa farà – ha spiegato Gerard Piqué – credo sia difficile un trasferimento al Napoli, ma è lui il padrone del suo futuro. Mi auguro chiuda la carriera al Barca. Lui o Maradona? E' la domanda da un milione di dollari. Preferisco Leo che ha avuto una straordinaria continuità con le sue magie». D'accordo pure l'allenatore Quique Setien: «Ogni campione ha fatto la differenza nella sua epoca. Amo Maradona, amo Cruyff, ma Leo continua ad incantare dopo tanti anni». Il sei volte Pallone d'Oro è il più atteso nel corso della rifinitura. Lo attendono fotografi e cameraman. Entra a testa bassa. La alzerà tra qualche ora. E resterà impressionato.

Pasquale Tina

TIFOSI NAPOLETANI IN FESTA PER L'ARRIVO DI LEO IN CITTÀ L'ARGENTINO SCALDA L'INCONTRO. INSIGNE: «VOGLIO LA SUA MAGLIA»

NAPOLI (4-3-3): 25. Ospina; 22. Di Lorenzo, 44. Manolas, 19. Maksimovic, 6. Rui; 8. Fabian, 4. Demme, 20. Zielinski; 7. Callejon, 14. Mertens, 24. Insigne. All.: Gattuso.
BARCELLONA (4-3-3): 1 Ter Stegen; 2 Semedo, 4 Piqué, 15 Lenglet, 24 Junior Firpo; 21 De Jong, 5 Busquets, 8 Arthur; 10 Messi, 17 Griezmann, 31 Ansu Fati. All.: Setien
Arbitro: Felix Byrch
Tv: diretta dalle 21 su Sky Sport Uno e Canale 5
L'altro ottavo: Chelsea-Bayern, ore 21 Sky sport

Le magnifiche 6 tra rivincite e sogni olimpici

▶Assoluti indoor, 6 ori alle venete, mix di veterane e promesse

ATLETICA

L'atletica veneta festeggia le sue donne. I campionati italiani indoor di Ancona regalano sei titoli al Veneto, tutti al femminile. Non mancano le medaglie per gli uomini, con gli argenti del bellunese Enrico Riccobon nei 1500 in 3'40"93, e del trevigiano Leonardo Dei Tos nei 5000 metri di marcia (19'44"62), di Ossama Meslek dell'Atletica Vicentina nei 3000 (8'24"83) e di Sebastiano Bianchetti nel peso (19.39), ma i titoli sono per Chiara Rosa nel peso (16.54), Laura Strati nel lungo (6.42), Elena Vallortigara nell'alto (1.96), Elisa Molinarolo nell'asta (4.30), Elena Bellò negli 800 (2'06"46) e di Elisa Bortoli nei 3000 in 9'16"50.

La veterana è senza dubbio Chiara Rosa, che ad Ancona ha centrato il ventiseiesimo titolo assoluto tra indoor e outdoor, raggiungendo il suo attuale allenatore, Paolo Dal Soglio. Una vittoria netta, ma una misura non soddisfacente per lei già oltre i 17 metri in questo avvio di stagione: «Ho avuto qualche problema con la pedana - spiega - Sono in forma, conto di fare bene in Coppa Europa a Leira prima di gareggiare all'aperto».

OBIETTIVO TOKYO

L'obiettivo è quello di qualificarsi per i Giochi Olimpici di Tokyo, raggiungendo le tre partecipazioni olimpiche e magari decidere se chiudere la carriera. Obiettivo Tokyo anche per Laura Strati, che nel lungo vince una delle gare più combattute degli assoluti. Per la vicentina 6.42, quattro centimetri più di Larissa Iapichino, seconda. Terza la padovana dell'Assindustria Carol Zangobbo con 6.17. «Sono contenta per la vittoria, perchè la mia avversaria era molto in forma - racconta Laura Strati - ma non per la misura. Quest'anno ho cambiato molto, con il nuovo allenatore, Paolo Camossi, sono più forte e quindi devo gestire in maniera diversa i passaggi tecnici. Punto a riconfermarmi e vincere il mio ottavo titolo. L'obiettivo è accumulare il punteggio per qualificarmi ai Giochi Olimpici e arrivare oltre 6.80, per essere la seconda italiana di sempre dopo Fiona May (la madre di Larissa Iapichino, ndr)».

GRANDI SPERANZE

Il pass per Tokyo lo ha già conquistato invece Elena Vallortigara. La ventottenne scledense infatti con il suo 1.96 ottiene in un colpo solo titolo e qualificazione a cinque cerchi: «Sono venuta qui per un sogno a cinque cerchi e sono felice di averlo raggiunto e di essere tornata ad attaccare i due metri, contenta di aver superato un periodo difficile» racconta. Da giovanissima, nel 2007, conquista il titolo al Festival olimpico della gioventù europea a Belgrado e il bronzo ai mondiali allievi di Ostrava, poi passa attraverso alcune difficoltà ma già nella scorsa stagione torna ai vertici con il 2.02 saltato in Diamond League.

Successo veneto anche nell'asta, con Elisa Molinarolo che si impone sulla concorrenza saltando 4.30. Classe 1994, inizia a fare atletica relativamente tardi, nel 2011. Non le manca però la preparazione, perchè pratica ginnastica artistica a livello nazionale. Dalla Verona si sposta giovanissima a Padova per praticare questo sport e qui incontra la "scuola" del Gruppo Asta Padova. Qualche anno fa proprio ad Ancona gareggia nella stessa giornata agli assoluti nell'asta e nella serie A di artistica. Dedicandosi completamente all'atletica arriva fino a 4.41, suo primato all'aperto.

Massimo Zilio

GLI UOMINI PORTANO A CASA QUATTRO MEDAGLIE D'ARGENTO NEI 1.500, 3000, 5000 DI MARCIA E PESO

ATLETICA La padovana Chiara Rosa, titolo nel peso ad Ancona

L'ultimo omaggio a Bryant: 20.000 in lacrime nella casa dei Lakers

BASKET

NEW YORK 2-24-2020. Due per il pettorale di Gianna, 24 per quello del padre Kobe; 20 ciascuno per gli anni di militanza con i Lakers e per quelli di matrimonio con Vanessa. Lo sport del basket, così segnato dalla dittatura dei numeri, ha voluto scolpire la "Celebrazione della vita" di Kobe Bryant e di sua figlia Gigi - morti in un incidente di elicottero il 26 gennaio scorso - con un'attenzione maniacale alle cifre che hanno segnato la sua vita. 240 dollari il costo di un biglietto, per i fortunati 20.000 che se lo sono aggiudicato con un'estrazione a sorte tra gli 80.000 che l'avevano richiesto.

I ricavi sono stati versati nelle casse della Mamba e Mambacita Sports Foudation. Le strade che portano allo Staples Center sono tappezzate di giallo e viola, e i graffiti che rappresentano l'atleta e la sua bambina sono fioriti in ogni angolo di Los Angeles Central, maestosi come la figura dell'amato scomparso. Partenza a tutto volume con Beyoncè che incita la folla a urlare dal suo album del 2013 XO, la canzone preferita del suo amico Kobe: «Nell'ora più buia della notte cercherò tra la folla. Il tuo volto è tutto quello che vedo». Poi sale sul podio il comico Jimmy Kimmel, la voce rotta più volte dall'emozione, e poi dal pianto. Ricorda tutte le arene del mondo che lo hanno visto puntare al canestro e che oggi sono in lutto, «anche quelle dove lo fischiavano, anche a Boston». Chiede che tutti si abbraccino per un momento, poi introduce la vedova di Kobe, Vanessa, che fa subito un annuncio: porterà in tribunale la società proprietaria dell'elicottero a bordo del quale viaggiavano i suoi cari e altre sette persone, tutte decedute. «Il pilota è stato negligente nel volare in quelle condizioni», dice la donna che poi si lascia andare a un ricordo commosso di suo marito e della seconda delle loro quattro figlie.

L'OMAGGIO Star e 20.000 persone allo Staples Center di Los Angeles

IL DOLORE

Di Gigi Vanessa ricorda i due baci che le dava ogni giorno con puntualità ossessiva, uno la notte e uno la mattina. Del marito racconta la solidità del loro rapporto: è stata la sua prima fidanzata, la compagna e la cospiratrice di una vita, il suo scudo nei momenti difficili. Rivela piccole memorie familiari: le passeggiate che amava fare con Gigi al parco, lo stagno con i pesci, l'orgoglio per i primi passi nel basket della secondogenita e la certezza che «sarebbe diventata la più forte giocatrice della Wnba». «Dio sapeva che tu e Gianna non potevate vivere lontani l'uno dall'altra, e quindi vi ha preso insieme - ha concluso tra le lacrime - Tu prenditi cura di lei, io lo farò con loro».

Piangono tutti nelle prime file: Magic Johnson, Kareem Jabbar, Michael Jordan, il presidente della lega Adam Silver, Bill Russell, Phil Jackson, Pau Gasol, Vlade Divac, Dwyane Wade, Steve Nash, Doc Rivers, Steph Curry, tra gli altri. Shaquille O'Neal è rabbuiato, si tiene la testa tra le mani. Chiude Michael Jordan con il volto solcato dalle lacrime: «Addio, fratellino».

Flavio Pompetti

METEO

Pioviggine, nebbie e cielo spesso coperto al Nord, poco nuvoloso altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso salvo per nevicate diffuse sui confini e zone adiacenti.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata da un tempo instabile con precipitazioni a carattere sparso, localmente temporalesche e nevose sopra i 6-700 metri.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	11	Ancona	7	16
Bolzano	5	12	Bari	7	18
Gorizia	5	11	Bologna	3	15
Padova	2	15	Cagliari	10	15
Pordenone	4	13	Firenze	4	15
Rovigo	3	15	Genova	8	13
Trento	4	10	Milano	3	13
Treviso	3	15	Napoli	10	15
Trieste	7	12	Palermo	12	17
Udine	3	11	Perugia	3	13
Venezia	4	14	Reggio Calabria	12	18
Verona	3	15	Roma Fiumicino	9	15
Vicenza	2	14	Torino	2	11

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.30 **TG1** Informazione
- 6.45 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **TG1** Informazione
- 9.55 **Storie italiane** Attualità
- 12.00 **La prova del cuoco** Varietà
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Vieni da me** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
- 15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 16.30 **TG1** Informazione
- 16.40 **TG1 Economia** Attualità
- 16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show
- 21.25 **I nostri figli** Film Drammatico. Di Andrea Porporati. Con Vanessa Incontrada, Giorgio Pasotti, Francesco Emanuele Chinnici
- 23.25 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

- 8.45 **Radio2 Social Club** Show
- 10.00 **Tg 2** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Detto Fatto** Attualità
- 16.35 **Castle** Serie Tv
- 17.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
- 18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
- 19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Pechino Express** Reality. Condotto da Costantino Della Gherardesca
- 0.10 **Achille Lauro EXPRESS - da Pechino a Sanremo** Show
- 0.20 **Il cacciatore** Serie Tv
- 2.00 **Protestantesimo** Attualità

Rai 3

- 8.00 **Agorà** Attualità
- 10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 11.00 **Tutta Salute** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR Carnevale di Viareggio** Attualità
- 15.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 16.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 16.05 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Non ho l'età** Documentario
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

- 6.30 **Numb3rs** Serie Tv
- 8.05 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
- 9.35 **Rosewood** Serie Tv
- 10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
- 11.05 **The Americans** Serie Tv
- 12.35 **Senza traccia** Serie Tv
- 14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
- 15.05 **Rosewood** Serie Tv
- 15.55 **Numb3rs** Serie Tv
- 17.25 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
- 18.55 **Senza traccia** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Vita di Pi** Film Drammatico. Di Ang Lee. Con Suraj Sharma, Irrfan Khan, Rafe Spall
- 23.30 **Wonderland** Attualità
- 24.00 **Colt 45** Film Azione
- 1.30 **Vikings Vb** Serie Tv
- 2.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 3.00 **The Americans** Serie Tv
- 4.20 **Camera Café** Serie Tv
- 5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

- 12.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 12.50 **Pacific with Sam Neill** Doc.
- 13.40 **Cinekino** Documentario
- 14.05 **La foresta delle meraviglie** Documentario
- 14.55 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
- 15.45 **Pacific with Sam Neill** Doc.
- 16.35 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
- 17.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 18.25 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.30 **Art Of...Francia** Doc.
- 19.20 **Quando l'Impressionismo inventò la moda** Doc.
- 20.15 **Ghost Town** Documentario
- 21.15 **Meduse** Film Drammatico. Di Shira Geffen, Etgar Keret. Con Sarah Adler, Ma-nenita De Latorre, Zaharira Harifai
- 22.35 **Glastonbury - The Movie in Flashback** Documentario
- 24.00 **The Ronnie Wood Show** Documentario
- 0.35 **The Story Of Quadrophenia** Documentario

Rete 4

- 6.00 **Mediashopping** Attualità
- 6.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
- 6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
- 7.05 **Stasera Italia** Attualità
- 8.00 **Hazzard** Serie Tv
- 9.05 **The Closer** Serie Tv
- 10.10 **Carabinieri** Fiction
- 11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
- 11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
- 16.45 **La stella di latta** Film Western
- 18.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità
- 21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
- 0.45 **Scherzi del cuore** Film

Canale 5

- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino cinque** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap Opera
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.10 **Grande Fratello Vip** Real Tv
- 16.20 **Amici** Talent
- 16.35 **Il Segreto** Telenovela
- 17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.30 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
- 21.00 **Napoli - Barcellona. Champions League** Calcio
- 23.30 **X-Style** Attualità
- 0.15 **Tg5 Notte** Attualità
- 0.50 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
- 1.10 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi

Italia 1

- 8.15 **Heidi** Cartoni
- 8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **I Simpson** Serie Tv
- 15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 15.55 **Un'estate per diventare grande** Film Commedia
- 18.05 **Grande Fratello Vip** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
- 19.25 **Ieneyeh** Show
- 20.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 21.20 **Le Iene Show** Show
- 1.05 **Angelo Duro - Perché Mi Stai Guardando?** Show
- 1.35 **A.P. Bio** Serie Tv
- 2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

- 6.25 **Mediashopping** Attualità
- 6.40 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
- 7.05 **Ciaknews** Attualità
- 7.10 **Hazzard** Serie Tv
- 7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.45 **American History X** Film Drammatico
- 11.05 **Severance - Tagli al personale** Film Horror
- 13.05 **Parental Guidance** Film Commedia
- 15.15 **Papà è un fantasma** Film Commedia
- 17.05 **Hollywood Confidential** Film Drammatico
- 19.15 **Hazzard** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Chisum** Film Western. Di Andrew V. McLaglen. Con John Wayne, Glenn Corbett, Lynda Day
- 23.25 **Ombre rosse** Film Western
- 1.40 **Papà è un fantasma** Film Commedia
- 2.55 **Ciaknews** Attualità

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
- 6.55 **Case in rendita** Case
- 8.45 **Deadline Design** Arredamento. Condotto da Shaynna Blaze
- 9.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
- 11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.50 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 13.50 **MasterChef Italia** Talent
- 16.20 **Fratelli in affari** Reality
- 17.20 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.20 **Affari al buio** Documentario
- 20.20 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Ladre per caso** Film Commedia. Di Pascal Bourdiaux. Con Jean Reno, Reem Kherici, Camille Chamoux
- 23.05 **Cookie e Emily, due squillo a Londra** Documentario
- 24.00 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario

Rai Storia

- 15.00 **Conflitti** Documentario
- 16.00 **Festa, farina e forca** Documentario
- 17.00 **Notiziario** Attualità
- 17.05 **La festa dello scarlo** Documentario
- 18.00 **I diari della Grande Guerra** Documentario
- 19.00 **Soggetto donna** Documentario
- 20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
- 20.30 **Passato e Presente** Documentario
- 21.10 **Storie della TV** Documentario
- 22.10 **Storia dell'economia** Doc.

DMAX

- 7.25 **Colpo di fulmini** Doc.
- 8.20 **Fuori dal mondo** Doc.
- 11.10 **Nudi e crudi** Reality
- 13.10 **Banco dei pugni** Doc.
- 14.50 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.45 **Vado a vivere nel nulla** Case
- 17.35 **Ai confini della civiltà** Doc.
- 19.35 **Nudi e crudi** Reality
- 21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 23.15 **Gli artigiani dell'apocalisse** Avventura
- 0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

- 7.00 **Omnibus news** Attualità
- 7.30 **Tg La7** Informazione
- 7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà** Attualità
- 17.00 **Taga Doc** Documentario
- 18.00 **Zona rossa** Attualità
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **Di Martedì** Talk show. Condotto da Giovanni Floris
- 0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 11.45 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 11.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 13.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 14.05 **Il narcisista** Film Commedia
- 15.45 **Forest Cove** Film Commedia
- 17.25 **Vite da copertina** Doc.
- 18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
- 21.30 **La tata dei desideri** Film Commedia
- 23.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

- 7.00 **Comunicazione politica** Att.
- 7.30 **Alta infedeltà** Reality
- 9.30 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
- 13.30 **Donne mortali** Doc.
- 15.30 **L'assassino è in città** Società
- 17.30 **Sulle tracce del traditore** Società
- 18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
- 20.00 **Sono le venti** Attualità
- 20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **L'amore infedele - Unfaithful** Film Giallo
- 23.55 **Attacco al clan - Caccia ai Casalesi** Documentario

7 Gold Telepadova

- 10.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 14.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Stadio Speciale Champions League** Rubrica sportiva
- 23.30 **Bocca da fuoco** Film Avventura

Rete Veneta

- 15.30 **Shopping Time** Televendita
- 18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.10 **Periscopio** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Rubrica
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 14.00 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 16.30 **Ring - La politica alle corde** Talk show
- 18.10 **Mismas - I Papu** Show
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
- 20.45 **Qui studio voi stadio** Sport
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 17.30 **Tg Flash** Informazione
- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.45 **Focus** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.45 **Community FVG** Rubrica
- 20.15 **Focus** Rubrica
- 20.30 **Beker On Tour** Rubrica
- 20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
- 21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
- 22.30 **Effemotori** Rubrica
- 23.00 **Start** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24** Informazione
- 8.20 **Vista Europa** Informazione
- 9.00 **Tg News 24** Informazione
- 10.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
- 11.00 **Tg News 24** Informazione
- 11.30 **Tmw News** Calcio
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 15.00 **Tg News 24 Sport** Info
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.30 **Tmw News** Calcio
- 21.00 **Alto & Basso. Tra la gente in Viale Venezia (Ud)** Att.
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Lo zodiaco è un crogiuolo di transiti, alcuni creano tensione nella vita sociale, normale che pure voi abbiate incertezze, aumento di stress, causa Marte negativo. Ma questa Luna nuova ancora in Pesci, domani nel vostro segno, stimola il campo del successo professionale, siete importanti nel lavoro, la gente vi osserva e segue. Il risultato dipende dalla capacità di essere **misurati**. Amore: nostalgia...

Toro dal 21/4 al 20/5

Con gli **amici**, le persone amate, andate in cerca dell'essenza dei sentimenti reciproci che con questo bel cielo vengono a galla. Se partiamo da lavoro-affari eccovi al terzo giorno di Luna nuova, oggi unita a Plutone e Saturno, siete tra i più forti sul mercato azionario. Non dimentichiamo il momento generale critico, ma siamo certi che il Toro arriva dove molti non riescono, si fermano prima. Sesso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Avete ragione di avercela con noi: siamo davvero noiosi nell'insistere con questa continua Luna nuova in Pesci! Ma il nostro compito è quello di riportare le stelle nella realtà in cui si manifestano, questa Luna non ci condiziona così tanto da non poter vedere anche la meravigliosa partecipazione di Venere a tutte le imprese della vostra vita. Suggerisce Mercurio, **rilassatevi** un giorno, per piacere.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La felicità esiste, dice Venere, bisogna attendere il momento giusto, il posto giusto, con persone giuste. Terzo giorno con i favori di una Luna nuova che lascerà traccia nella storia del 2020, anno di Saturno. Il pianeta in opposizione richiama l'attenzione sul **lavoro**, dove è sempre più necessario (possibile) un cambiamento importante, forse difficile ma valido. In amore ora gli insofferenti siete voi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Dopo il novilunio, che ha lanciato segnali positivi nel **lavoro** e vita personale, dovete accelerare il ritmo delle vostre azioni. Tra meno di un mese, Saturno, ora guardiano delle vostre risorse, diventerà critico e molto esigente. Fate oggi quello che dovrebbe essere fatto domani, siete in grado di precedere tutti. Oggi l'amore non è un capolavoro, ma la colpa non è vostra. Novità anche per over 50.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Siete molto sensibili e poco resistenti agli sforzi, organizzatevi in modo da avere frequenti momenti di relax, meglio se con amici, la famiglia ha il potere di innervosirvi quando già siete irritati. L'**amore** è l'unica voce che tiene nell'odierno oroscopo, terzo giorno di Luna nuova in Pesci congiunta a Nettuno. Marte è molto passionale. Giove "colpisce" una tenera persona che vi piace. Viaggi, cautela.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Vestiti, scarpe, accessori, profumi... avete un aspetto perfetto. Ma per essere affascinanti come prima di Saturno, dovete fare qualcosa di più per la bellezza. Suggerimento che Venere dirige anche all'uomo Bilancia, famoso per l'eleganza. Una bella presenza aiuta pure nel lavoro. Luna ancora in Pesci, nel punto giusto per iniziare una **diversa** corsa al successo, che non si fermerà prima del 28 giugno.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Astri eccezionali. Nettuno, metamorfosi, congiunto alla Luna (artisti molto favoriti). Ancora più importante l'aspetto con il vostro Plutone, mentre il Sole forma un altro aspetto con Marte, pure lui vostro astro guida. Per un giorno, Urano tace. Approfittate dell'atmosfera favorevole per proporre una nuova idea nel lavoro, un'impresa diversa, lanciatevi verso un **amore** che più grande non si può.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Quando l'oroscopo parla di **famiglia** si dirige verso nativi adulti, persone con responsabilità in casa, genitori, coniugi, ma anche i figli devono fare la loro parte. Il mese dei Pesci, con Sole e altri pianeti, arriva per darvi la possibilità di sistemare le cose che si trascinano nell'incomprensione da un po', tutto va fatto in previsione della primavera, quando sarete travolti da stelle appassionate.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il vostro modo di pensare, agire, essere, è di alta qualità. La convinzione che mettete nelle discussioni determina il vostro successo nelle transazioni d'affari e commerciali, ma dovete tenere presente i possibili ostacoli che si presenteranno all'esterno. La **passione** amorosa è protetta da Marte in aspetto energico con Sole nel caro Pesci, buono per chi spera di trovare un amore, di diventare genitore.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Lo scontro diretto tra Saturno e Urano è previsto in primavera, quando il primo entra nel segno e nascerà un altro aspetto che conferma l'eccezionalità del 2020. Quel che resta dell'inverno diventa tutto a vostro favore. Oggi Luna congiunta a Nettuno, campo del **patrimonio** suggerisce: voglia e forza di rendere concrete le vostre idee nel lavoro o abbandonarsi al sogno di facili fortune. Meglio lavorare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Rispetto a ciò che avete dovuto sopportare nei mesi passati, questa è una settimana nuova sotto molti punti di vista, anche se non mancano difficoltà e incognite. Nettuno esalta la vostra proverbiale umanità, generosità. Splendido l'apporto di Marte, con voi si comporta alla grande, in amore, nel **lavoro**. Potreste ottenere il controllo o la direzione di altre persone a vostra insaputa! Evitate eccessi.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	7	138	45	97	37	68	23	61
Cagliari	59	99	62	67	21	66	15	59
Firenze	85	83	39	80	48	65	5	53
Genova	38	126	83	97	37	53	88	52
Milano	10	64	61	63	49	56	86	52
Napoli	88	76	24	58	64	54	31	54
Palermo	22	172	23	67	8	58	69	48
Roma	27	70	76	60	6	58	23	51
Torino	4	95	78	74	82	51	75	51
Venezia	30	77	75	65	6	61	64	61
Nazionale	53	75	47	72	87	53	23	53

centimetri

Lettere&Opinioni

«CI ALLEIAMO CON IL PD IN QUASI TUTTE LE REGIONI. RENZI NON È SERIO»

Carlo Calenda, *ex ministro dello Sviluppo economico e leader di Azione*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Siamo fragili e vulnerabili, ma anche capaci di reagire: la lezione del coronavirus

Roberto Papetti

Caro direttore,
chi lo avrebbe mai detto che la riforma elettorale, la prescrizione, la crisi economica, tutto sarebbe passato in secondo piano difronte al 2019-n CoV, il cosidetto Coronavirus. Morti, infettati, aree de quarantena circondate dalle forze e dell'ordine e magari in seguito dall'esercito in un Paese abituato a pensare che tanto lo "stellone italico" risolve sempre tutto. Questa volta non sarà così. In questa circostanza che nessun si aspettava, dato che fino a qualche giorno fa ci avevano rassicurato dicendoci che tutto era sotto controllo per poi improvvisamente ritrovarci ad essere uno dei Paesi al mondo con il maggiori numero di casi, dovremo far ricorso a tutta la nostra serietà, dovremo riscoprirci un popolo disposto ad aver fiducia nel suo sistema sanitario e nei suoi pubblici amministratori a qualunque parte politica appartengano. Nel frattempo credo si debba dare piena solidarietà a tutti coloro che vivono il disagio e la sofferenza del Coronavirus. Un grazie a tutti gli operatori sanitari in prima linea nel combattere la malattia e grazie alla forze dell'ordine chiamate al triste compito di presidiare le zone di quarantena. Siamo con voi.

Maurizio Conti
Portogruaro (Ve)

Caro lettore,

talvolta le prove della vita ci fanno capire quale sia davvero la scala delle priorità e, insieme, quanto siamo umanamente fragili e vulnerabili. È esattamente quello che sta accadendo in questi giorni al nostro Paese. Certo, nonostante tutto, avremmo preferito continuare ad assistere alle funamboliche evoluzioni di Matteo Renzi o agli equilibrismi non solo dialettici di Giuseppe Conte impegnato a tenere a galla se stesso e il suo governo tra prescrizioni, reddito di cittadinanza, tagli fiscali. Purtroppo il coranavirus ci ha richiamata alla dura realtà.

Ci ha ricordato che esistono cose maledettamente più serie e complesse di quelle che riempono talvolta i nostri notiziari. Ma ci ha ricordato anche che non siamo invincibili e che il mondo globalizzato ci espone inevitabilmente a rischi che non sempre siamo in grado di prevedere, gestire e governare.

In compenso ci ha però anche mostrato un Paese che dimostra di sapere reagire e che può contare su tante persone, negli ospedali e fuori, pronte a mettersi in gioco e a fare fino in fondo il proprio lavoro pur tra tante difficoltà. Poi, certo, in mezzo a noi, ci sono anche sindaci come quello di di Ischia. Ma questo ci conferma solo che esistono gli imbecilli. E purtroppo non è una novità, neppure ai tempi del coronavirus.

Virus/1

Pigrizia per tutti

Sintomi influenzali: stati febbrili, colpetti di tosse, mal di testa. Chi non li ha durante la stagione invernale, purtroppo i microbi nell'aria esistono e spesso sono sottovalutati, come è sottovaluto il fatto di evitare i luoghi chiusi e super affollati, come fast food, cinema, centri commerciali. Poi perché non lavarsi bene le mani e perché non usare prodotti disinfettanti? Pigrizia. Il ministro della salute Speranza e il primo ministro Conte, sono stati in Tv a vantarsi di aver mandato un aereo a prelevare il ragazzo italiano rimasto in Cina. Ma cosa hanno fatto per il resto del popolo italiano? I barconi arrivano e la Toscana ad alta densità residenziale cinese non fa niente. Complimenti Italia!

Emma Dal Negro

Virus/2

Il lume della ragione

Piccolo promemoria delle presunte pandemie che avrebbero dovuto annientarci in un batter di ciglia: il prione Creutzfeldt-Jakob ovvero "mucca pazza", dal 1995 ad oggi meno di 200 decessi, l'aviaria ovvero il virus H1N1 col panico globale e le ordinanze che imponevano l'abbattimento del pollame ha ucciso in realtà nel pianeta circa 203mila persone, idem per gli spauracchi Sars e Suina che non hanno affatto annientato il genere umano ma provocato ad hoc dei buoni scossoni ai mercati mondiali favorendo lucrosi guadagni e micidiali perdite, come sempre accade quando si alimentano e cavalcano le paure, legittime, di noi tutti. Ora abbiamo il Coronavirus, 2 casi accertati in Italia su 65 milioni di abitanti e un panico generalizzato che monta di ora in ora alimentato dai media con un accanimento "informativo" tra dirette, talk-show e salottini vari che abbandona subito l'informazione per passare ad un più remunerativo, in termini di audience, cicaleccio macabro, ora poi che c'è stato il morto! È stato emanato un decalogo per evitare il virus che altro non è se non una semplice sequela di elementari norme igieniche da osservarsi comunque a prescindere dal Virus. Il susseguirsi di dichiarazioni, spesso davvero carnascialesche "chiudiamo i confini, i porti, gli aeroporti…" rimandano ai discorsi dei tempi passati in cui erano apparse le presunte pandemie appena ricordate e lasciano, se uno appena appena ragiona, davvero basiti per l'incredibile pochezza. Il governatore del Veneto dicendosi preoccupato invita a lavarsi le mani ed evitare i luoghi affollati. Bene, perché allora si chiudono le scuole e si va "avanti tutta" col Carnevale veneziano e con quelli in giro per la Regione? Suvvia signori! Cerchiamo di non perdere il lume della ragione e non prendiamo fischi per fiaschi. Non ne abbiamo davvero la necessità!

Vittore Trabucco

Virus/3

Troppo allarmismo

In questa maionese mediatica impazzita che gira vorticosamente attorno al coronavirus se ne leggono e sentono di tutte. Non essendo esperto in materia non ho opinioni scientifiche sulla epidemiologia e sulla prevenzione ma alcune di natura pratica sì. La prima é che secondo me c'è troppo allarmismo, da non confondersi con l'informazione che è giusta e sacrosanta. Si usano toni apocalittici che, se pure potessero essere giustificati a livello scientifico, per la popolazione sono solo deleteri. Instillano comportamenti irrazionali e ansie ingiustificate rendendo la vita quotidiana molto complicata. Basta che qualcuno tossisca e, se pure con fare celato e apparentemente distaccato, la gente attorno si allontana. All'interno di un bar ho visto un anziano tossire perché qualcosa gli era andato di traverso mentre sorseggiava una bevanda: se non fosse stata che una banale irritazione, ma ad esempio una ab ingestis, quel povero cristo avrebbe potuto morire senza che qualcuno si avvicinasse per tentare di aiutarlo. La seconda è più teorica ma sono convinto che possa rappresentare un potenziale pericolo sottaciuto o sottovalutato. Mi riferisco ai diffusissimi locali di massaggi cinesi, ormai presenti in ogni dove, nei quali si sa bene che il massaggio spesso altro non è che il preludio ad altro. In questi locali "il personale" ha un ricambio continuo, con un frequentissimo flusso di scambio da un locale all'altro, e dai bene informati, frequente è il turn over con signorine provenienti dalla Cina stessa o dalle zone asiatiche. Oltre a ciò basta usare internet, o per i meno informatizzati come gli anziani i giornali territoriali di annunci economici, per rendersi conto che gli annunci di incontri personali sono ricchi di " orientali " e anche qui, dicono i bene informati, il ricambio delle signorine è frenetico. Considerando che quasi sempre sono operatrici che non parlano una parola di italiano, viene logico chiedersi se queste persone che si spostano velocemente da una città all'altra, siano residenti in Italia da tempo, se siano censite e conosciute , con la conseguente relativa sicurezza, o se non arrivino e vivano nel nostro paese in modo incontrollato e clandestino, con il conseguente aumento del potenziale rischio legato alla diffusione del virus. Hai voglia a cercare il paziente 0 se uno si è contagiato così. Abbiamo le frontiere più colabrodo e le politiche più accoglientiste del mondo e questo preoccupa moltissimo la popolazione. Non vorrei che la barzelletta del virus che si diffonde solo per vie aeree fosse stata presa alla lettera dal governo giallorosso che ha così deciso che gli sbarchi dei migranti possono continuare perché quelli avvengono via mare e non con gli aerei, di conseguenza da quel fronte non c'è pericolo.

Claudio Scandola

Virus/4

Ritorno alla realtà

L'epidemia di coronavirus ci ha fatto tornare alla triste realtà dei fatti. L'Italia infatti è il primo paese dopo quelli asiatici per numero di contagiati. Colpa di un sistema inefficiente (nonostante quello che dicano i politici), di una scarsa cultura della prevenzione, di controlli tanto sbandierati quanto fallaci, di una sottovalutazione dei rischi, di una informazione volta più a rassicurare che a informare, e così via via. Adesso che i buoi sono scappati si prova a chiudere la stalla. Ma lo si fa ancora una volta con approssimazione e a macchia di leopardo. Si vietano le manifestazioni sportive ma non il carnevale, si chiudono le università ma i mezzi pubblici, le scuole, i supermercati, i carrelli dei supermercati (che non vengono mai lavati) i cinema, le assemblee? Speriamo che almeno questa tragedia serva a qualcosa.

Lino Renzetti

Virus/5

E se fosse spontaneo?

Osservo che tutte le misure contenitive del coronavirus s'ispirano all'idea di evitarne la diffusione per contagio. La ricerca infruttuosa del "paziente zero", cioè quello dal quale tutto sarebbe partito, è improntata sulla stessa idea del contagio. Ma, domando, e se si trattasse di una mutazione spontanea del comune virus influenziale?

Hugo Marquez

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 24/2/2020 è stata di **58.317.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Covid-19, 33 i contagiati in Veneto, 20 in isolamento in Friuli

La diffusione del coronavirus Covid-19 nel Nordest: salgono a 33 i casi in Veneto, di cui 25 legati al paese di Vo' Euganeo. In Friuli nessun "tampone" positivo ma 20 in isolamento.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Stato di emergenza, le regole: cinema no, mercati e palestre sì

«Una palestra o una piscina non prevede una concentrazione di persone? Penseranno che ci sia una sala pesi o una vasca per ogni persona?» (Davide Maretto)

Il commento

La tecnologia in nostro aiuto per fermare l'epidemia

Barbara Gallavotti

segue dalla prima pagina

(...) per la poliomielite nel 2014, per Zika nel 2016 e poi per le epidemie di Ebola nel 2013 e nel 2019. Una pandemia però è qualcosa di più: è una epidemia che cresce contemporaneamente in diverse nazioni e continenti, colpisce molte persone, comporta un serio impatto sui sistemi sanitari e il rischio di gravi conseguenze economiche. Al momento per il nuovo coronavirus ancora non ci siamo, nonostante i casi in oriente, in Iran e nel vicino oriente, in Nord America, Australia, Europa e in particolare in Italia. Varcare la soglia della pandemia significherebbe la possibilità che l'infezione raggiunga un abitante del pianeta su tre, o persino oltre. È assolutamente necessario aver presente che questo non vuol dire che tutti manifesterebbero la malattia: la gran parte dei colpiti sarebbero con tutta probabilità asintomatici o avrebbero malesseri leggeri. La prospettiva comunque è preoccupante. Fra l'altro vorrebbe anche dire che non saremmo più in grado di tracciare l'origine dei focolai con l'obiettivo di soffocare la diffusione del virus, come si sta facendo oggi. La parola "pandemia" è stata utilizzata per l'HIV, ma l'ombra più cupa che evoca è quella dell'influenza spagnola. Tra il 1918 e il 1919 questa si diffuse da oriente a occidente, includendo le isole del Pacifico e il Circolo Polare Artico. All'epoca il morbo potrebbe aver infettato oltre un terzo della popolazione mondiale e le vittime furono dai 50 ai 100 milioni. Oggi le condizioni sono totalmente diverse. A rendere micidiale la Spagnola si pensa che contribuirono anche le difficoltà dell'epoca e gli stenti provocati dalla Prima Guerra Mondiale. Ma soprattutto sono totalmente cambiate le nostre conoscenze scientifiche e la possibilità di mettere a punto strumenti per combattere il virus. Se in tutto il mondo si lavora per ottenere un vaccino o individuare farmaci efficaci, le tecnologie più avanzate possono essere utilizzate in modi inaspettati. Ad esempio è di pochi giorni fa la notizia che il Ministero dell'Industria cinese avrebbe chiesto ai centri specializzati in intelligenza artificiale un aiuto per combattere l'epidemia. I programmi di riconoscimento facciale basati sull'intelligenza artificiale sono già in grado esaminare le immagini delle numerose telecamere di sorveglianza così da tracciare i movimenti di chi è risultato positivo al virus. Questo consente di risalire alle persone venute in contatto con lui o lei, raggiungerle e indirizzarle a controlli. Il passo ulteriore è disseminare le città con telecamere sensibili al calore, in modo da identificare oltre al volto e alla persona anche la presenza di febbre.

QUANDO TUTTO SARÀ PASSATO DOVREMO AFFRONTARE IL PROBLEMA DI COME IMPEDIRE CHE UN ALTRO AGENTE INFETTIVO POSSA COGLIERCI ALTRETTANTO DI SORPRESA

Sembra fantascienza, ma questa tecnologia è già stata provata nella zona di Pechino. Tutto ciò fino a poco tempo fa ci sarebbe parsa un'inaccettabile intromissione nella nostra vita privata, ma assume tutt'altro aspetto se è utile per la nostra salute. L'emergenza dovuta al nuovo coronavirus cambierà comunque il mondo, anche se come si spera il numero di vittime resterà contenuto. Quando tutto sarà passato dovremo affrontare il problema di come impedire che un altro agente infettivo possa coglierci altrettanto di sorpresa, rinforzare i sistemi sanitari pubblici che restano la migliore difesa, riflettere su come essere meno grossolani nel nostro rapporto con gli ambienti naturali da cui può emergere un microbo mai visto e non ultimo trovare modo per assicurarci che le tecnologie di frontiera vengano usate nel modo più efficace per il benessere collettivo e non come strumenti liberticidi.

La vignetta

L'analisi

Le porte chiuse agli italiani e la caccia all'untore

Mario Ajello

Da unti a presunti untori. Attenzione, il quadro si sta capovolgendo. La nostra paura verso il cinese, portatore di virus, si sta trasformando nella paura degli altri verso gli italiani. Tra blocchi alle frontiere e ostracismi vari sembra che ora ci tocchi finire nel mirino come appestati. Trovarsi precipitati in un contesto di diffidenze e di sospetti da parte dei Paesi vicini non solo è un paradosso che stride con lo sbandierato senso comunitario del cosiddetto popolo europeo - no, voi siete ormai i cinesi d'Europa o i sudcoreani del vecchio continente! - ma ci fa indossare panni scomodi e strani. Certamente immeritati. Possiamo avere sbagliato nel primo approccio all'epidemia, non tutte le misure di contenimento si sono rivelate azzeccate e la scarsa conoscenza del fenomeno non ha potuto che generare tentativi e abbozzi, ma far passare per presunto untore il Paese che comunque si è mosso per primo e con estrema trasparenza appare come minimo una prova di miopia e come massimo un segno di fanatismo. Tra l'altro siamo un Paese che vanta comunque un sistema sanitario funzionante, sia pure nelle sue innegabili criticità. E il fanatismo di cui si diceva è lo stesso da cui l'Italia deve guardarsi, proprio perché ne è oggetto, evitando di applicarlo ad altri popoli - non esiste il popolo-bacillo! - coinvolti nella medesima emergenza. Il senso della misura, per farlo mantenere agli altri, non può che cominciare proprio da noi. Non siamo alla peste del Seicento, non c'è bisogno di enfatizzare troppo (ma tantomeno di banalizzare) e occorre evitare che l'autoflagellazione non motivata rischi di fungere da doping nelle mani degli stranieri per muoverci e farci oggetto di pregiudizi e accuse. Non fa certamente onore a chi lo applica anti-italianamente il qualunquismo semplicistico e irrazionale sul coronavirus. Ma per smontarne i presupposti, la medicina è quella della pratica della ragione. Dell'offensiva nazionale del buon senso che non deve - come denunciava già Alessandro Manzoni per la peste dei Promessi sposi - «stare nascosto per paura del senso comune». Smontare gli ostracismi si può, senza bisogno di ricorrere alla solita lagna recriminatoria e vittimista del «se la prendono sempre con gli italiani, brava gente», e lo strumento pratico è quello dell'alleanza vera tra politica e scienza. Dell'uso dell'eccellenza e della competenza che sono al massimo grado nella testa e nella pancia di questo Paese, anche se da più parti si è tentato sciaguratamente di screditarle in questi anni. Che meriterebbero di concludersi con una reazione illuministica contro la falsa credenza che la mia ignoranza vale quanto la tua conoscenza. E insomma la lucidità, la piena assunzione di responsabilità, il passaggio dall'incertezza della paura alla fiducia nella medicina sono la profilassi italiana contro ogni tentativo di ostracismo immeritato. Quella capace di scacciare sia i nostri fantasmi sia quelli che gli altri costruiscono su di noi. Non è vero che in Italia, come recita un motto famoso, la situazione è tragica ma non seria. Stare all'altezza della serietà di questa situazione sarebbe un segno di patriottismo che può valere anche oltre il caso specifico del coronavirus. Le crisi viste laicamente e razionalmente valutate possono anche essere opportunità - forgiano nuove leadership per esempio, come hanno sempre detto i filosofi - e l'Italia che sta attraversando una fase sonnacchiosa e involuta, tra populismo, tatticismo e assenza di visione e di ambizione, avrebbe la chance di mostrarsi diversa da quella che appare o che è. Con un colpo di reni che ne ribadisca lo status di Paese importante e affidabile. Il morbo, per dirne una, è l'occasione per uscire dalla sindrome della campagna elettorale permanente. E per alzare il livello del discorso politico, se ci si è capaci. Guai per esempio a cadere nello stereotipo di una Linea Gotica tra un nord infetto e un sud libero dal morbo, perché l'unità di destino, in cui rientra tra l'altro la dimensione nazionale del sistema sanitario, è un fattore di forza irrinunciabile. Camillo di Cavour disse nel discorso parlamentare del 16 aprile 1853 che «il primo bene di un popolo è la dignità». Al solito, aveva ragione. La dignità nazionale bisogna saperla conquistare - e l'Italia ha dato spesso prova di riuscirci specie nelle fasi di emergenza - e saperla far rispettare, come è diritto e dovere di un grande Paese.

IL GAZZETTINO | Martedì 25, Febbraio 2020

San Gerlando.
Ad Agrigento, san Gerlando, vescovo, che riordinò la sua Chiesa liberata dal potere dei Saraceni.

9°C 11°C
Il Sole Sorge 6.55 Tramonta 17.44
La Luna Sorge 8.04 Cala 19.34

LO STOP A TUTTI GLI SPETTACOLI E CONCERTI TRA INCERTEZZE E MANCATI GUADAGNI

A pagina XIII

Curiosità d'arte
Pordenone illustri nel docufilm sul de' Sacchis
Rossato a pagina XIV

Il personaggio
Il cineasta Bertossi fa pratica con gli attori di Hollywoow

Il venticinquenne friulano da regista di cortometraggi, a direttore della fotografia per film italiani con attori di Hollywood

Pilotto a pagina XIV

Incubo virus, trenta persone isolate

▸Cresce il numero dei pazienti messi in quarantena in Fvg Non ci sono casi positivi. Altri posti letto a Pasian di Prato

▸Spaventa l'impatto sull'economia. Le città diventano fantasma Carrelli pieni nei supermercati. I medici: «Evitare le isterie»

Salgono a una trentina i pazienti in quarantena in Friuli Venezia Giulia. Nessun caso, però, è risultato positivo al coronavirus. Ieri la Regione ha annunciato un terzo centro per gli isolamenti a Pasian di Prato e incontrato i sindaci del Fvg a Udine. Corsie separate in Pronto soccorso, case di riposo "blindate". Si teme il contraccolpo economico dell'emergenza. La provincia di Udinesi ferma: stop allo sport, alla scuola e agli eventi pubblici in città. È scattato l'assalto ai supermercati, esauriti i prodotti igienizzanti. Messe a porte chiuse, operatori dei trasporti con la mascherina protettiva.

Da pagina II a pagina V

LA PAURA Il Fvg teme il contagio

Calcio Serie A L'Udinese tra virus e gol mancati

Nel ritorno media da retrocessione

L'Udinese nella classifica specifica del girone di ritorno è in terzultima posizione, con 3 punti insieme a Spal e Cagliari, che ha una gara in meno. Peggio dei friulani nelle ultime sei gare hanno fatto solo il Brescia (2 punti) e il Torino (zero ma con una gara da recuperare) A PAGINA X

Il caso
«Non ci fanno discutere il question time»

No al question time del Pd in Comune a Udine sulle segnalazioni che hanno riguardato l'ospedale, come il caso della signora di 86 anni che sarebbe stata dimessa in camiciola dopo un ricovero. La vicenda è stata recentemente affrontata in consiglio regionale. Ma, dice Eleonora Meloni, consigliera comunale dem, a Udine «il centrodestra in Consiglio comunale non vuole che si discuta».

A pagina VI

Continua la caccia all'accoltellatore

▸Domenica sera è stato ferito un giovane nella zona del parco Moretti a Udine

Continua la caccia all'accoltellatore che nella tarda serata di domenica ha ferito un giovane afghano di 23 anni, residente in città, nella zona del parco Moretti.

La vicenda ha ancora molti aspetti da chiarire, soprattutto sulle motivazioni del gesto, e sulle tracce degli aggressori ci sono gli agenti della Squadra Volanti della Polizia friulana.

L'episodio secondo quanto ricostruito al momento, è avvenuto attorno alle ore 19 nell'area compresa tra via Mentana e via Podgora.

A pagina VI

L'incidente
Investito da un'auto pirata Grave un 29enne

Un immigrato di origini pakistane residente a Maniago è stato trovato agonizzante sul ciglio della strada a San Quirino dopo essere stato investito da un'auto pirata.

A pagina VII

Cantiere Friuli
Informatica patto ateneo Comune

«Celebriamo qui con la consegna di questi attestati una attività di collaborazione, che immaginiamo sempre biunivoca, tra Comune e Università, nell'ambito del protocollo Universitudine». Lo ha detto il rettore dell'ateneo friulano, Roberto Pinton, aprendo ieri nel salone del Popolo di Palazzo D'Aronco la cerimonia di consegna degli attestati ai 19 dipendenti del Comune di Udine che hanno frequentato il corso intensivo di sistemi informativi territoriali.

A pagina VI

Dieci milioni per rifare il trucco alle gallerie

Dieci milioni, sui cento complessivi che Anas ha stanziato, saranno investiti sulle strade del Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna gestite dalla società per interventi di manutenzione programmata delle gallerie. Al momento non esiste l'elenco delle singole infrastrutture, specifica la stessa Anas. Una volta aggiudicate le gare, attraverso accordo quadro, le imprese appaltatrici interverranno sulla base dei fabbisogni che saranno individuati da Anas di volta in volta. Intanto, comunque, le aziende interessate possono partecipare al bando per aggiudicarsi la possibilità di realizzare gli interventi che saranno definiti. Il bando pubblicato riguarda 8 lotti, ripartiti per regioni e con riferimento a tutte le arterie gestite da Anas. Le strade del Friuli Venezia Giulia sono inserite nel primo lotto. In Friuli Venezia Giulia Anas gestisce i tratti confinari di alcune arterie, dopo che il resto della gestione della rete è stata trasferita alla Regione. Complessivamente sono 20 le strade gestite da Anas in regione, per complessivi 199 chilometri. Compaiono nell'elenco la 52 Carnica, la 355 della Val Degano, la 55 e 55 bis Monte Sabotino, la 30 e 30 dir Montereale Valcellina, la 202 Triestina, la 58 della Carniola, la 55 dell'Isonzo, la 54 e 54 dir del Friuli, la 52 bis Carnica.

Lanfrit a pagina VI

SOLDI Cospicuo l'investimento per mettere in sicurezza le gallerie

La guerra al contagio

Trenta in isolamento Un pordenonese che lavora in Veneto "barricato" in casa

▶Coronavirus, sale il numero dei pazienti in quarantena in Fvg ma nessun caso positivo. Nuova struttura a Pasian di Prato

LA PAURA In Fvg proseguono i controlli sui pazienti che manifestano sintomi sospetti (Ansa)

IL PUNTO

«Le persone in quarantena in Friuli Venezia Giulia raggiungono la trentina». Lo ha detto ieri sera il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi. Sono divise tra gli ospedali di Udine e Trieste e le abitazioni private senza altri inquilini. Nessuno di loro ha il coronavirus. Per altre 24 ore, quindi, la regione è rimasta fuori dalla mappa del contagio che blocca e spaventa il Nord Italia. L'allarme era suonato per una ragazza di Lignano (in mattinata) e per una persona sottoposta a tampone a Trieste: entrambi i casi sono risultati negativi dopo l'allerta per la comparsa dei primi sintomi. Ma allo stesso tempo il conto delle persone sottoposte a quarantena è cresciuto sino a toccare la trentina. Si tratta di misure preventive che si sono rese necessarie visti i contatti avuti dai cittadini ora in isolamento o con Paesi a rischio (Cina in testa) oppure con le aree del Nord Italia che costituiscono il doppio epicentro del focolaio, cioè Veneto e Lombardia.

IL CASO

Ci sono anche persone che vivono situazioni paradossali. Non solo quella che vivono in auto-isolamento i tre sanvitesi reduci da viaggi di lavoro in Cina (non hanno mai manifestato alcun sintomo) ma anche quella più seria che riguarda un cittadino di Sesto al Reghena. È dipendente di una ditta di Porto Marghera (Ve) e a Mira, cioè in uno dei comuni già toccati dal virus, ha sviluppato i sintomi tipici - almeno all'inizio - di un raffreddore. Ha chiamato la guardia medica ed ora si trova isolato in casa, con l'obbligo di rimanervi in attesa di ulteriori sviluppi. «Mi hanno detto di rimanere qui, e ora non posso tornare in Friuli», ha raccontato. Di recente però, era rientrato proprio a Sesto al Reghena, per poi tornare in provincia di Venezia. In queste ore sta vivendo barricato in casa e con il timore che la sua situazione possa peggiorare. E ancora una ragazza che rientrerà a breve a Pordenone da Crema (Lombardia). Sta bene, ma ha vissuto giorni da coprifuoco a pochi chilometri dal focolaio lodigiano. Situazioni che generano apprensione, ma che per ora non mutano lo scenario friulano.

FEDRIGA OTTIENE PIÙ CONTROLLI SANITARI SUI MIGRANTI IRREGOLARI ATTIVATO IL NUMERO VERDE PER I CHIARIMENTI

LA REGIONE Il presidente Massimiliano Fedriga

LA DECISIONE

Ieri, a margine dell'incontro tra i vertici regionali e i sindaci del è stata anche annunciata la nascita di un terzo centro per il trattamento dei pazienti in isolamento. Dopo la foresteria del castello di Tricesimo (Udine) e il sito di Muggia (Trieste), sarà allestito un terzo "hot spot" a Pasian di Prato. Altri 35 posti letto saranno ricavati nelle palazzine dell'ex base dell'aeronautica in via Campoformido, lungo la Pontebbana. La struttura è già pronta e si trova a stretto contatto con la piazzola dell'elisoccorso del 118. I posti letto si aggiungeranno ai 28 di Tricesimo e ai 42 del palazzo di proprietà dell'Esercito nella frazione di Lazzaretto, a Muggia. A breve, quindi, la Regione avrà a disposizione poco meno di 100 posti letto da dedicare alla quarantena dei pazienti a rischio.

LA STRETTA

Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha chiesto e ottenuto dal governo che tutti i migranti irregolari che saranno rintracciati sul territorio regionale siano sottoposti a quarantena immediata. «Del resto - ha detto - ciò avviene già per chi arriva via mare. È logico che lo si possa fare anche via terra». Un altro punto guadagnato ieri da Fedriga riguarda l'allestimento di un tavolo tra ministri degli Esteri per l'intensificazione dei controlli all'aeroporto internazionale di Lubiana, in Slovenia: «Chi vi atterra - ha spiegato Fedriga - poi può tranquillamente raggiungere il Friuli Venezia Giulia con l'auto, il treno o gli autobus. Un surplus di controlli è indispensabile». Porte sbarrate, invece, di fronte alla richiesta pressante di sospendere temporaneamente la libera circolazione delle persone tra Austria, Italia e Slovenia. Ieri dal governo Conte è arrivato un nuovo no.

L'ASSISTENZA

Il presidente delega alla Salute Riccardi ha reso noto che dal pomeriggio di oggi, oltre al numero telefonico 112 riservato alle emergenze (da contattare in caso di sintomi riconducibili al coronavirus, quali febbre uguale o superiore ai 37,5 gradi, mal di gola e tosse) sarà possibile contattare anche il numero verde **800.500.300** per chiarimenti e delucidazioni sulle indicazioni comportamentali previste dall'ordinanza ministeriale.

Marco Agrusti

Electrolux limita i trasferimenti Fiera, Ortogiardino ad alto rischio

FIERA IN ATTESA L'ordinanza mette a rischio Ortogiardino, in programma dal 7 al 15 marzo

RICADUTE SULL'ECONOMIA

PORDENONE L'emergenza del Coronavirus obbliga anche le grandi comunità industriali ad organizzarsi. Già ieri la multinazionale Electrolux (che ha sedi anche in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) ha disposto alcune misure da seguire all'interno degli stabilimenti e valide per tutto il gruppo. Tra queste le limitazioni di trasferimenti e scambi di personale tra un sito produttivo e l'altro. Così come Credit Agricole FriulAdria invita gli addetti delle direzini a utilizzare il tele-lavoro da casa. E mette a disposizione permessi retribuiti per le mamme con i bimbi che non vanno a scuola. Ma le ripercussioni sull'economia potrebbero riguardare anche l'organizzazione di eventi: la Fiera di Pordenone, per esempio, si sta organizzando per essere pronta a fronte di un possibile slittamento di Ortogiardino previsto per il prossimo 7 marzo. E intanto ieri è saltata - a data da destinarsi - l'assemblea generale di ConfCooperative che era prevista per il pomeriggio nella sala di palazzo Montereale Mantica. Ma le ricadute della situazione che si sta verificando hanno inevitabili ripercussioni sulle imprese e sull'economia in genere. Tanto che proprio per oggi è previsto un vertice in Regione tra il presidente Massimiliano Fedriga (è probabile che ci siano anche il vicepresidente Riccardo Riccardi e gli assessori alle Attività produttive e al Lavoro) le categorie economiche datoriali e le organizzazioni sindacali. «Già oggi - ha spiegato ieri il governatore - nella riunione online con il presidente del Consiglio e le altre Regioni abbiamo sollevato la questione economica. Ci ha assicurato - ha aggiunto Fedriga - che nei prossimi decreti interverrà anche economicamente per fare fronte a questo che sarà sicuramente un problema non soltanto regionale, ma nazionale».

OPERATIVA TASK FORCE DI CONFINDUSTRIA OGGI VERTICE DELLE CATEGORIE PRODUTTIVE CON FEDRIGA

TIMORI ANCHE PER LA MANCANZA DI COMPONENTI FRIULADRIA POTENZIA IL LAVORO DA CASA

TASK FORCE

Negli ultimi giorni la task force istituita una decina di giorni fa da Confindustria Alto Adriatico proprio per fare fronte all'emergenza legata al Coronavirus ha dovuto rispondere a moltissime richieste di informazione da parte delle aziende del territorio che magari hanno manager in Cina o in altri Paesi. Richieste legate ai comportamenti da tenere e alle comunicazioni da fare alle autorità sanitarie. Ma c'è anche un altro problema che potrebbe emergere da qui alle prossime settimane. La carenza di componenti in arrivo dalla Cina che le industrie - in particolare quelle di prodotti finiti, ma anche quelle di semilavorati - del territorio utilizzano. Qualche segnalazione è arrivata da qualche grande aziende del settore del mobile: ancora però non ci sarebbero richieste di cassa integrazione. E anche nell'incontro di ieri alla Electrolux di Porcia sono state date rassicurazioni in questo senso anche se l'azienda ha parlato di possibili sofferenze che potrebbero verificarsi in futuro se dalla Cina dovessero prolungarsi i rallentamenti nella produzione e nella spedizione del materiale necessario. È questo uno degli aspetti - oltre a quello sanitario legato al personale - che la task-force di Confindustria sta monitorando con particolare attenzione. In modo da essere pronti a intervenire con gli strumenti o gli ammortizzatori sociali adeguati per affrontare le eventuali emergenze.

FIERA IN ATTESA

La prossima manifestazione organizzata dalla Fiera di Pordenone è Ortogiardino, in calendario il 7 e il 15 marzo. L'evento non rientra nell'ordinanza di stop valida fino al 1° marzo. Ma in viale Treviso ci sta organizzando nel caso in cui il provvedimento venisse prorogato. La manifestazione potrebbe essere rinviata verso la fine del mese, quando in concomitanza in Fiera è previsto il concerto dei Subsonica. Anche se per ora le date eventuali non ci sono e il rinvio potrebbe anche non essere necessario.

D.L.

Pronto soccorso "blindato" Casa Serena, visite limitate

▶Da ieri regole più ferree per l'emergenza Corsia preferenziale per chi accusa i sintomi

▶Nella casa di riposo e alla Umberto I si fanno controlli all'ingresso per la febbre

PRONTO SOCCORSO Per evitare contagi attuati da ieri gli accessi differenziati al Dipartimento di Emergenza del Santa Maria degli Angeli e in tutti gli altri pronto soccorso delle strutture della provincia

REGOLE SANITARIE

PORDENONE Da ieri mattina nuove regole anche per l'accesso al Pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone. L'ingresso è stato limitato da una barriera mobile in cui si avvisa che l'entrata è riservata solo alle persone che hanno necessità urgenti di pronto soccorso. Vengono anche indicate le regole da seguire - prima del triage - per quelle persone che accusano i sintomi del coronavirus. Ieri intanto la Regione ha informato che saranno allestite delle tende davanti le strutture dei pronto soccorso degli ospedali regionali. Le tende serviranno per gestire maggiori afflussi se sarà necessario. «Partiremo dagli ospedali più grandi ma l'obiettivo è di metterle ovunque», ha detto l'assessore Riccardo Riccardi. Disposizioni e regole molto più ferree ance per le visite nei reparti ospedalieri dove è stato frenato l'afflusso dei visitatori. Le stesse limitazioni sono scattate anche in case di riposo e Rsa.

PRONTO SOCCORSO

Negli ultimi due giorni i Pronto soccorso degli ospedali di Pordenone, San Vito e Spilimbergo non hanno fortunatamente registrato l'assalto di persone che ritengono di avere i sintomi influenzali paragonabili a quelle del coronavirus. Sia nella giornata di domenica ma anche nella giornata di ieri l'affluenza è stata in media inferiore rispetto alla norma stagionale. Segno che le persone stanno seguendo le indicazioni che vengono date, cioé telefonare al 112 o al proprio medico curante ed evitare di recarsi nei pronto soccorso e negli ambulatori medici e dal medico di guardia. Rispetto alle regole legate al triage e al coronavirus, per la verità, da oltre una decina di giorni il Pronto soccorso di Pordenone aveva applicato disposizioni più "rigide". Tutti i pazienti che arrivavano al triage e che manifestavano alcuni dei sintomi considerati a rischio venivano fatti immediatamente passare in modo da non sostare nella sala d'attesa comune esterna. All'interno del Pronto soccorso era stata ricavata una saletta per la sosta provvisoria delle persone considerata a rischio, ma fino a ieri non era stata utilizzata. Da ieri mattina l'ingresso del Pronto soccorso pordenonese è stato "rafforzato" da una barriera mobile. Si avvisa che da lì può passare solo chi ha bisogno di pronto soccorso. I pazienti con possibili sintomi influenzali sono tenuti a entrare con la mascherina e non prima di essersi disinfettati le mani.

NEI REPARTI

Da ieri regole diverse e più severe anche nei reparti ospedalieri. Sono state ridotte le possibilità di ingresso ai visitatori dei pazienti ricoverati. Nelle aree di degenza - salvo diverse indicazioni da parte della direzione - può entrare un solo familiare al giorno. Nei reparti vengono distribuite le mascherine e i visitatori devono pulirsi le mani utilizzando il contenuto disinfettante dei *dispenser* che sono stati distribuiti in maniera piuttosto massiccia.

CASE DI RIPOSO

Provvedimenti e disposizioni assai simili - talvolta anche più rigorosi, visto che si tratta di proteggere la popolazione di pazienti anziani - sono scattati per le Rsa e le case di riposo, sia pubbliche che private. È previsto il divieto di accesso alle strutture da parte di visitatori che manifestano sintomi febbrili. Per Casa Serena di Torre e per l'Umberto I è stata organizzato anche il rilevamento della temperatura con la strumentazione adeguata. Si permette l'accesso agli spazi interni di un solo familiare per ospite. E anche le attività di animazione e socializzazione subiranno modifiche per la protezione degli ospiti. Misure e provvedimenti che rimarranno in vigore fino al 1 marzo, salvo eventuali proroghe.

D.L.

ANNUNCIATO L'ALLESTIMENTO DI TENDE DAVANTI AI POLI DI EMERGENZA DEGLI OSPEDALI REGIONALI

NEI CENTRI PER GLI ANZIANI OBBLIGATORIE MASCHERINE E DISINFEZIONE DELLE MANI

Il summit con i primi cittadini

L'ordinanza "vietatutto", sui territori ciascun sindaco valuterà

PORDENONE «L'ordinanza traccia un percorso da seguire, non è una norma di legge. Ogni singola realtà territoriale ha esigenze diverse ed esiste la libertà del sindaco di poter operare». I primi cittadini hanno dunque «un'autonomia di azione dentro le regole» previste dall'ordinanza. È questa l'indicazione principale del presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, emersa dal summit di tutti i sindaci della regine emersa nel primo pomeriggio di ieri a Udine. L'incontro con oltre 170 primi cittadini era stato convocato per discutere dell'applicazione dell'ordinanza emessa da Regione e ministero della Salute, che prevede, tra le altre cose, la sospensione di eventi sportivi, culturali e situazioni che coinvolgono aggregazioni di persone. Un'indicazione che è stata recepita da tutti ma che ha anche creato qualche difficoltà tra diversi primi cittadini. Le maglie interpretative, più o meno larghe, lasciano infatti maggiore discrezionalità ai sindaci che così rischiano di assumere provvedimenti diversi. In ogni caso è stato stabilito che i mercati non sono da considerarsi vietati, in quanto attività commerciali all'aperto e ritenuti necessari per eventuali approvvigionamenti. Così come i consigli comunali potranno essere organizzati: sarà discrezione di ciascun sindaco poi valutare se decidere se optare per le riunioni a porte chiuse. «È chiaro - sottolinea il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani - che l'ordinanza lascia qualche spazio interpretativo. Ma è chiaro anche che in ogni territorio si potrà valutare volta per volta. Ovvio che il concerto con molta gente che viene da fuori e la partita non si fanno. Ma la piccola festa con poche persone come fa essere vitata? O l'allenamento nel piccolo campo di quartiere?».

d.l.

Tribunale, richieste di atti on-line e decalogo affisso nelle aule d'udienza

TRIBUNALE Sulle porte vademecum e comunicazione di Tenaglia

GIUSTIZIA

PORDENONE Il Coronavirus non ferma la giustizia, ma il presidente del Tribunale di Pordenone, Lanfranco Maria Tenaglia, ha adottato misure per contenere il rischio di contagio, compresa l'incentivazione dell'uso della posta elettronica per ridurre i contatti. Del resto il palazzo di giustizia è un continuo via vai di persone. Ogni giorno vi accedono decine e decine di utenti, soprattutto avvocati, i quali arrivano anche dal vicino Veneto, comprese le province di Venezia e Padova, dove si sono verificati dei contagi. Un'incognita, ad esempio, è rappresentata sicuramente dal processo che il 3 marzo vedrà l'aula principale delle udienze affollata di legali che arrivano soprattutto dal Veneto, a Pordenone per il processo ai collaboratori del trader portogruarese Fabio Gaiatto.

«Le udienze - spiega il presidente - possono essere sospese soltanto con un provvedimento legislativo. L'attività pertanto prosegue, fatta salva l'applicazione delle norme indicate nel decalogo e nell'ordinanza del ministero della Salute».

Tenaglia ha convocato per la giornata di oggi la Conferenza permanente che prevede la presenza del sindaco Alessandro Ciriani, del responsabile per la sicurezza e del medico competente. Durante l'incontro verranno prese decisioni circa l'adozione di ulteriori provvedimenti a tutela del personale e degli stessi utenti. «Ho già chiesto alla Corte d'appello - fa sapere Tenaglia - l'autorizzazione ad acquistare materiale per la sanificazione e contatterò il responsabile della ditta che si occupa delle pulizie affinchè si attenga alle disposizioni del ministero circa la pulizia utilizzando i derivati del cloro».

Ieri, nei corridoi e sulle porte delle aule d'udienza, sono state affisse la comunicazione di Tenaglia e il decalogo con il vademecum per evitare i contagi. In attesa che arrivino i dispenser con soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani e venga intensificato il servizio di pulizia di uffici, aule e scrivanie, il presidente ha disposto che vengano ridotte allo stretto necessario le attività che comportano un contatto ravvicinato con il pubblico. In questo senso ha chiesto che venga incentivata sia la richiesta sia il rilascio on-line delle copie degli atti e il pagamento dei relativi diritti. Le comunicazioni via mail, utilizzando gli indirizzi di posta certificata, aiuta a evitare situazioni di sovraffollamento negli uffici.

C.A.

E PER OGGI CONVOCATA DAL PRESIDENTE TENAGLIA LA CONFERENZA PERMANENTE

I servizi

Camera di commercio, sportelli aperti All'Ater colloqui solo dietro a un vetro

La Camera di commercio di Pordeone-Udine informa che garantisce la normale operatività degli uffici (anche delle società I.Ter, Promos Italia e azienda speciale Concentro) e resterà aperta nelle due sedi territoriali per i servizi al pubblico, ma sospenderà fino al 1 marzo - e fatte salve ulteriori indicazioni – alcune attività.

In particolare, sono sospesi corsi di formazione, convegni, seminari, riunioni ed eventi vari, nonché le sedute di media-conciliazione.

Restano invece aperti con i soliti orari gli altri servizi al pubblico, Registro Imprese, Ufficio carburanti, Nuova Impresa, Proprietà intellettuale, Contributi, con le normali modalità di accesso e previo appuntamento dove previsto abitualmente.

La situazione, in evoluzione, sarà costantemente aggiornata sui siti delle due sedi camerali di Pordenone e Udine, che si prega di controllare preventivamente. Per informazioni è a disposizione anche l'Urp (Ufficio relazioni con il pubblico) ai contatti indicati per ciascuna sede e in particolare urp@ud.camcom.it e urp@pn.camcom.it. Provvedimenti per il contenimento di un eventuale contagio anche all'Ater, dove da ieri gli utenti vengono ricevuti solamente agli sportelli dotati di vetro divisorio.

La guerra al contagio

MEDICI DI FAMIGLIA In campo i medici di base che danno ai pazienti le indicazioni e invitano ad evitare isterie

Medici in prima linea «Evitiamo le isterie»

▸L'Ordine: «I camici bianchi faranno un triage con senso di responsabilità» I casi sospetti saranno inviati in ospedale. Gli ambulatori restano aperti

SALUTE

UDINE Emergenza coronavirus: medici di famiglia in prima linea e ambulatori aperti. «I medici si troveranno a fare un triage con grande senso di responsabilità e a garantire l'assistenza a tutti i pazienti, come hanno sempre fatto». Lo hanno spiegato chiaramente il presidente dell'ordine dei medici di Udine Maurizio Rocco e il segretario generale Mario Da Porto, ricordando che gli ambulatori in regione sono aperti per garantire la continuità delle cure. Dopo il triage, che può essere fatto anche dagli infermieri dell'ambulatorio e viene eseguito in sala d'attesa, il medico invierà gli eventuali casi sospetti in ospedale. Il test, però, viene eseguito solo sui casi che, oltre ad avere sintomi respiratori, provengono dalle zone identificate dal Ministero come a rischio e questo perché l'82% dei sintomi è simile all'influenza di stagione che ancora circola, dunque la discriminante diventa la provenienza geografica. I percorsi che seguono i medici di medicina generale sono descritti su un cartellone posizionato negli ambulatori dove si spiega che i pazienti che presentano la sintomatologia influenzale con criticità respiratorie hanno la priorità e saltano la coda. Chiunque manifesti sintomi quali febbre pari o superiore ai 37.5, mal di gola, tosse, problemi respiratori, deve contattare telefonicamente il proprio medico di base che, con gli approfondimenti, chiederà se la persona è passata nelle zone rosse nell'ultimo periodo, per decidere l'attivazione del protocollo del 112 o meno. In ogni caso è caldamente consigliato a chi presenta questa sintomatologia di non uscire da casa. Se si tratta dell'influenza stagionale, il medico di base tratterà questa persona come sempre. E l'Ordine rassicura i cittadini sulla bontà del sistema sanitario regionale, in grado di rispondere all'emergenza.

L'ORDINE

«Quando non ci sono vaccini e terapie si fa contenimento – ha spiegato Da Porto –. Nelle terapie intensive ci sono posti letto sufficienti e abbiamo ricevuto rassicurazioni anche dalla Regione. Anche le due strutture individuate per l'isolamento, una a Muggia e una nel castello di Tricesimo, vengono considerate per ora sufficienti. Poi non credo ci sia difficoltà, se servisse, a individuarne altre. Poi abbiamo tre punti importanti, a Udine, Pordenone e Trieste per le malattie infettive». E, ancora, sui punti di vista espressi dall'infettivologo Matteo Bassetti che punta ad abbassare i toni e dal virologo Roberto Burioni che vede come unica soluzione i provvedimenti di fatto assunti in Italia, l'Ordine fa un po' di chiarezza: «Dicono sostanzialmente la stessa cosa, solo con toni diversi». L'Ordine approva dunque le misure prese dalla Regione, si appella anche al senso di responsabilità dei cittadini: evitare i luoghi affollati, gli assembramenti e ridurre in generale le uscite ed evitando l'assalto ai supermercati per fare scorte alimentari, di gel disinfettanti, alcol e mascherine, peraltro esaurite. «Non occorre assolutamente comportarsi così, non ha alcun senso, evitiamo isterie collettive di massa» l'appello di Rocco. Non serve neppure la caccia alle mascherine: costano 30 euro, sono "usa e getta" e il senso della mascherina è indicato nel caso di pazienti catalogati come a rischio. Inoltre, l'unica mascherina efficace è quella FFP3 senza valvola da cambiare ogni giorno. Meglio, insomma, adottare le misure igieniche di tutti i giorni: lavarsi sempre bene le mani e pulire le superfici, anche perché il virus sembra sopravviva sulle superfici fino a 9 giorni. Il tutto per il benessere della propria salute e del portafogli, dato che anche online i prezzi stanno arrivando alle stelle.

I PROFESSIONISTI DELLA SALUTE «BASSETTI E BURIONI DICONO LO STESSO MA CON TONI DIVERSI»

Lisa Zancaner

Messe a porte chiuse, matrimoni sospesi

DIOCESI

UDINE Da ieri e fino a domenica 1° marzo compresa sono sospese le celebrazioni pubbliche delle messe feriali e festive, la celebrazione di matrimoni e di sacramenti e per i funerali ci sarà una breve celebrazione della Parola con la benedizione del corpo del defunto da tenersi direttamente in cimitero. Chiusi gli oratori, le chiese restano aperte per la preghiera personale. Sono le indicazioni che ieri l'Arcidiocesi di Udine, con una lettera diffusa dall'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, ha diffuso a seguito delle prescrizioni emanate dalla Regione in accordo con il Governo nazionale per contrastare il diffondersi del contagio da Coronavirus. Le disposizioni sono state decise in sintonia con gli altri vescovi del Friuli Venezia Giulia e sono quindi applicate in tutte le diocesi della regione, compresa Pordenone. Già durante le celebrazioni della scorsa fine settimana, in alcune chiese del Friuli, fra cui la Purità a Udine, i sacerdoti avevano invitato a soprassedere allo scambio del segno della pace e non hanno distribuito la Comunione in mano. Evitate le concentrazioni di persone, l'arcivescovo invita comunque i sacerdoti a celebrare la messa nella chiesa parrocchiale alla presenza di uno o due ministranti e a segnalare queste celebrazioni con il suono delle campane, così da invitare i fedeli a unirsi spiritualmente alla preghiera liturgica. Inoltre, l'arcidiocesi trasmette ogni sera alle 18.30 la Messa dalla Basilica delle Grazie attraverso la propria emittente, Radio Spazio. Prescrizioni che giungono in una settimana molto particolare per la Chiesa, poiché domani è la giornata delle Ceneri, con la quale inizia la Quaresima. La sospensione delle celebrazioni, naturalmente, vale anche per questa circostanza. «Queste disposizioni non devono deprimere il senso comunitario della nostra fede, ma anzi rinforzarlo, volendo essere, noi credenti, cittadini consapevoli, corresponsabili e solidali nelle specifiche condizioni date», ha affermato monsignor Mazzocato. «La fede illumina i nostri passi, dà vigore alla speranza, rinforza quella premura di carità che è vicina verso chi è più debole, in particolare verso quanti sono stati contagiati dal virus e verso tutti coloro che in vario modo si stanno adoperando per fronteggiare l'emergenza». L'arcidiocesi precisa altresì che sono sospese le celebrazioni devozionali, come la Via Crucis, e altri incontri di preghiera comunitari. Riguardo ai funerali, se in questa settimana si dovrà limitarsi alla celebrazione della Parola e alla benedizione in cimitero, la messa esequiale potrà essere celebrata al superamento di questa fase di emergenza. Sospese le attività di catechismo, gli incontri formativi per ragazzi, giovani e adulti, i ritiri spirituali e qualunque altro tipo di incontro assembleare. Le attività caritative, invece, continueranno nel rispetto delle esigenze generali di prevenzione indicate dall'ordinanza delle autorità regionali. Sospese le attività degli oratori e le scuole materne parrocchiali si attengono alle disposizioni date dall'autorità pubblica.

DIOCESI Bloccatre le messe e ai matrimoni sono parenti stretti

Antonella Lanfrit

IN FARMACIA Già esaurite da tempo le mascherine in tutti i presidi sanitari della regione e ieri sono finite dagli scaffali anche le scorte di amuchina e di disinfettanti per le mani. Nei supermercati ressa per accaparrarsi generi di prima necessità

Al centro commerciale il 13% di presenze in meno Ma i carrelli sono pieni

▶Le catene si attrezzano. In allerta le coop di mense e musei
Il sindacato invita a non intasare i poli dello shopping

COMMERCIO

UDINE Meno presenze, almeno in qualche centro commerciale, ma clienti sempre con carrelli pieni e buste ben ricolme tanto che le vendite non ne hanno risentito. Per non parlare delle scene da assalto alla diligenza avvistate anche in Friuli. Ritratto dello shopping ai tempi del coronavirus.

I NEGOZI

Quasi 250 negozi, un flusso che in una giornata feriale va dai 15mila ai 20mila clienti (e nei fine settimana arriva a 25-30mila persone) senza contare i circa 1.700 dipendenti, il Città Fiera ha i numeri di una cittadella. Ed è con questi numeri che ha affrontato l'impatto-coronavirus. «Incominciamo ad avvisare una flessione - ha spiegato Antonio Maria Bardelli -. In questo weekend c'è stato un 12-13 per cento in meno di presenze. Bisognava aspettarselo. Ringraziando Iddio, per ora la riduzione degli incassi non è stata proporzionale a quella dei flussi: evidentemente, ci sono stati meno curiosi, mentre sono venuti quelli che erano motivati all'acquisto. Così ci sono attività che hanno fatto anche più incassi del 2019 e altre che hanno tenuto. L'impatto futuro? Molto dipenderà dalla durata del fenomeno». Nella "cittadella" di Torreano, si è deciso di «chiudere il cinema e il bingo, come previsto dalle ordinanze regionali», ma i negozi sono rimasti aperti. «Stiamo già studiando una serie di azioni di buonsenso da attuare - spiegava ieri Bardelli -. Per esempio, visto che fra le indicazioni c'è quella di lavarsi spesso le mani, cercheremo di creare delle occasioni perché la gente possa farlo facilmente mettendo dei dispenser. Curiamo particolarmente l'igienizzazione delle zone dove si possono creare contatti». Anche il Terminal Nord fa sapere che il centro «si attiene alle indicazioni contenute nell'ordinanza. Attività regolare, non si sono registrati cali di affluenza». Al centro commerciale Friuli di Tavagnacco, come spiega il direttore Armin Hamatschek, «abbiamo adottato tutte le misure previste. Ma noi, rispetto ad altri centri commerciali, abbiamo il problema minore, perché il 70% della galleria è chiuso per lavori». Carrefour Italia, che ha ipermercati sia al Terminal Nord sia al "Friuli", fa sapere che «su Udine e Tavagnacco abbiamo avuto un leggero incremento delle vendite, ma riteniamo sia più legato alla dinamica commerciale di sconti che finisce oggi (ieri ndr) che per l'effetto coronavirus. Niente a che vedere con la Lombardia dove abbiamo registrato veri e propri picchi». Inoltre, «su tutta la rete sono state indicate misure di sicurezza igienica, come uso di guanti, utilizzo frequente di amuchina, intensificazione della pulizia di superfici di reparti, carrelli e casse. Le mascherine arriveranno a breve». Punti vendita aperti anche per il gruppo Aspiag, che, come le altre catene, ha adottato tutte le misure di tutela per dipendenti e clienti: «Nella giornata di domenica e anche oggi (ieri ndr) si sono evidenziati dei picchi di accessi, ai quali stiamo rispondendo con massima dedizione», ha fatto sapere Francesco Montalvo, ad Aspiag service.

IL SINDACATO

Scene da assalto alla diligenza anche in Friuli, con carrelli stracolmi di ogni bendidio e igienizzanti spazzolati. «Mi hanno raccontato di bancali dell'acqua portati via», spiega Francesco Buonopane (Filcams Cgil), in costante contatto con i lavoratori dei negozi. E lancia un appello, anche sui social: «Invito la gente a non intasare i centri commerciali. Si dice di evitare i luoghi affollati e poi magari c'è chi porta a fare acquisti i bambini che sono a casa da scuola: mi sembrerebbe un controsenso». Sul fronte sindacale, spiega che «con Cisl e Uil abbiamo chiesto (e ottenuto) un incontro in Regione. C'è il problema dei lavoratori delle coop che operano nelle mense o nei musei. Siamo preoccupati poi per tutti i lavoratori a contatto con il pubblico, anche in bar, ristoranti e supermercati». Un posto speciale fra le mense, lo riveste quella per i poveri in via Ronchi a Udine, che ogni giorno fornisce circa 150 pasti al mattino. La Caritas, oltre a incrementare la dotazione per i volontari di mascherine, guanti e igienizzanti, ha deciso di scaglionare gli ingressi degli ospiti, «una decina di persone alla volta, per permettere alle persone di mangiare senza stare troppo vicine». Sospesa la scuola d'italiano, come anche l'emporio Pan e gaban, il nido in via Rivis e il servizio di volontariato per le navi mercantili Porto Nogaro. La Cri sta valutando se sospendere le unità di strada per i senzatetto. «Lo decideremo in questi giorni», dice il direttore.

Camilla De Mori

ALLA MENSA DEI POVERI DI VIA RONCHI I "TURNI" PER I PASTI SOSPESI EMPORIO E NIDO LA CRI VALUTA LO STOP ALLE UNITÀ DI STRADA

CENTRO COMMERCIALE Calano le presenze, ma non i fatturati

Bus e treni

Trasporti, macchinisti e autisti con la mascherina

Meno corriere, complice la sospensione dei bus scolastici, e meno viaggiatori sui treni. L'effetto coronavirus si è visto anche sui trasporti in Friuli. La Saf fa sapere di aver diffuso ieri un ordine di servizio per informare il personale (oltre seicento dipendenti, di cui 490 autisti) che «in magazzino sono disponibili per tutti igienizzanti per le mani e guanti e che le mascherine sono in arrivo dalla Protezione civile, anche se non c'è l'obbligo di indossarle». Giuliano Cautero (Filt Cgil) spiega che, fra gli autisti, «c'è un po' di allarme. Alcuni colleghi si sentono esposti. C'è qualcuno, ma si tratta di uno o due casi, che già guida con la mascherina personale, ma si tratta di casi sporadici. L'azienda ha messo a disposizione per tutti sia i guanti sia l'igienizzante. Poi i mezzi vengono sanificati». Sui treni i comitati pendolari Fvg (che sui social hanno diffuso tutte le indicazioni istituzionali) hanno notato un afflusso ridotto, in parte da imputare alla chiusura delle scuole: «Ma domani (oggi ndr) è il giorno della verità. Vedremo quanti preferiscono usare l'auto», dice Andrea Palese. Il gruppo Fs anche in regione si è attivato secondo le indicazioni nazionali per quanto riguarda l'installazione a bordo treno di dispenser di disinfettante per le mani e kit protettivo per i dipendenti. Inoltre, Trenitalia Fvg fa sapere che le ditte incaricate della sanificazione dei vagoni hanno potenziato il personale. Anche Italo ha diramato istruzioni specifiche per il personale e ha previsto un equipaggiamento protettivo. Gianpaolo Graberi, amministratore di Ferrovie Udine-Cividale (che impiega una sessantina di persone) fa sapere che «sulle littorine sono stati messi i dispenser di igienizzante ed è stata potenziata la sanificazione dei mezzi. Ci siamo accordati con Trenitalia per andare anche oltre le prescrizioni dell'ordinanza, pulendo ancora più a fondo. Ci stiamo organizzando per dotare tutto il personale viaggiante di mascherine e guanti». Il calo dei passeggeri si è visto anche per la Fuc, che lavora molto con gli studenti. I collegamenti transfrontalieri? «Per il Micotra per ora stiamo procedendo tranquilli. Noi facciamo il servizio fino al confine a Tarvisio, poi proseguono le ferrovie austriache. Ma per ora non è stato previsto nessun provvedimento particolare».

Cdm

Anno accademico e Far East, si studiano le formule

▶Oggi il Senato decide
Palestre e piscine, lunedì in ordine sparso

GLI EVENTI

UDINE Inaugurazione dell'anno accademico a porte chiuse, o meglio, per pochi intimi, senza il consueto pubblico delle grandi occasioni? Collegamento in streaming per consentire comunque una partecipazione della comunità universitaria? I boatos, più o meno fantasiosi, nei corridoi dell'ateneo, si susseguono. Ma la verità è quella che uscirà oggi dal Senato accademico, come spiega il rettore dell'ateneo di Udine Roberto Pinton. Che, alla domanda se l'inaugurazione di lunedì 2 marzo alle 14.30 (con la presenza originariamente prevista del ministro Manfredi in piazzale Kolbe a Udine) resti confermata risponde senza tentennamenti «sì, ma stiamo valutando la formula». C'è l'idea di farla in streaming? «Tutto da decidere domani (oggi ndr) in Senato accademico». Ora l'attività didattica è sospesa, come all'ateneo di Trieste, alla Sissa e nelle scuole, ma in futuro aule e uffici saranno dotati di erogatori di igienizzante? «Ci stiamo preoccupando di mantenere attivi tutti i servizi. Per queste misure ci confronteremo con l'autorità sanitaria», risponde Pinton.

FAR EAST

L'altro grande evento del futuro (ma un po' meno prossimo venturo) di Udine è ovviamente il Far East film festival, con debutto previsto il 24 aprile. Se il 13 febbraio gli organizzatori, assieme all'assessore Tiziana Gibelli, avevano confermato l'evento, alla peggio con collegamenti digitali con gli ospiti stranieri («Nella peggiore delle ipotesi ci collegheremo con estrema facilità con chi dal Far East non riuscirà a raggiungerci e anche con chi da lì vorrà seguirci», aveva detto Gibelli), ora lo scenario è un cambiato. «Da qui ad aprile c'è ancora tempo. Per ora non ci sono provvedimenti. Qualsiasi decisione prendano gli organizzatori, io li appoggerò. Solo loro hanno in mano tutti gli elementi per sapere se possono spostarlo o devono mantenere la data», dice Gibelli. «Saltare un anno direi di no. Se fosse possibile spostarlo, pur tenendo conto che il calendario dei festival è molto fitto, lo spostino. Altrimenti, vedremo di farlo al meglio di quello che ci sarà consentito. Oggi siamo al primo giorno di allerta, vedremo alla fine della prossima settimana, quando inizieremo ad avere le idee più chiare». Da Berlino Thomas Bertacche si limita a dire che «faremo le valutazioni con lei (Gibelli ndr). Ogni ipotesi è aperta, per il bene di tutti». Antonio Pittioni e Luca Onorio Vidoni (FdI), nel sollecitare un vertice in Comune, hanno detto che «se la situazione dovesse peggiorare, pensiamo che quella del rinvio del Far East sia la soluzione più opportuna per non creare panico e psicosi fra i cittadini di Udine».

RETTORE Roberto Pinton: c'è da decidere sull'apertura

PALESTRE E PISCINE

Un po' in ordine sparso ieri mattina il debutto della settimana per piscine e palestre. Per dire: se a Udine e dintorni le vasche erano chiuse, a Trieste la Bianchi ha lavorato come sempre. Per le palestre (ma anche le scuole di ballo) fra Udine e Pordenone situazione a macchia di leopardo: chi ha aperto ma non ha fatto i corsi, chi non ha cambiato nulla della programmazione, chi ha tenuto chiuso. Un rebus. Dopo la riunione dei sindaci, per fare il punto sulla situazione, le idee si sono fatte più chiare, tanto che, per esempio, il presidente dell'Unf Maurizio Vidus, che ieri ha tenuto chiusa la piscina Swim, ha spiegato che «riapriremo, ma solo per l'attività istituzionale. No a gare e a manifestazioni. Faremo solo scuola nuoto, nuoto libero e corsi. Da domani (oggi ndr) riprenderemo la nostra attività».

Cdm

Caccia all'accoltellatore del parco Moretti

▶La vicenda ha dei contorni ancora tutti da chiarire
I poliziotti sulle tracce di chi ha ferito un 23enne afghano

▶Il giovane è stato colpito ad una gamba con una lama
o con un coccio di vetro. Non è in gravi condizioni

L'INDAGINE

UDINE Continua la caccia all'accoltellatore che nella tarda serata di domenica ha ferito un giovane afghano di 23 anni, residente in città, nella zona del parco Moretti.

La vicenda ha ancora molti aspetti da chiarire, soprattutto sulle motivazioni del gesto, e sulle tracce degli aggressori ci sono gli agenti della Squadra Volanti della Polizia friulana.

L'episodio secondo quanto ricostruito al momento, è avvenuto attorno alle ore 19 nell'area compresa tra via Mentana e via Podgora.

L'EPISODIO

Il giovane è stato ferito ad una gamba con una lama o con un coccio di vetro, soccorso dai sanitari del 118 dopo la richiesta di aiuto da parte di un amico, è stato trasportato in Ospedale al Santa Maria della Misericordia dov'è stato ricoverato per le medicazioni.

Le sue condizioni non sarebbero gravi e successivamente all'intervento del personale medico è stato ascoltato dai poliziotti della Questura.

GLI AGENTI HANNO FATTO PERLUSTRAZIONI NEL PARCO ALLA RICERCA DI INDIZI

A loro ha spiegato di essere stato aggredito da un gruppo di persone straniere - non è chiaro il numero dei soggetti coinvolti - che lo hanno avvicinato, spintonato e ad un certo punto uno di loro avrebbe lo avrebbe colpito con l'oggetto contundente procurandogli la ferita all'arto.

POLIZIA

Successivamente gli agenti sono ritornati nell'area per cercare elementi utili alle indagini, con perlustrazioni tra i vari viali del parco e nelle zone adiacenti. Sono stati però recuperati solamente alcuni cocci di bottiglie rotte ma nessun coltello o lama e non ci sono stati neppure segnalazioni dei presunti aggressori. Tra le ipotesi al vaglio all'origine del ferimento una lite per futili motivi oppure un regolamento di conti relativi a fenomeni di microdelinquenza.

Sono frequenti infatti le segnalazioni da parte di cittadini che risiedono nelle aree prospicienti al polmone verde cittadino, su giri poco chiari che avvengono nelle ore notturne, legati probabilmente al piccolo spaccio ma anche a vandalismi e danneggiamenti.

Ad inizio mese sempre al Parco Moretti i Carabinieri avevano bloccato e identificato un cittadino gambiano di 21 anni, irregolare sul territorio nazionale, mentre stava incendiando dei rifiuti che aveva prelevato poco prima da un cassonetto delle immondizie.

AREA VERDE Un'immagine d'archivio del parco

Cantiere Friuli

Universitudine, diciannove comunali "diplomati"

«Celebriamo qui con la consegna di questi attestati una attività di collaborazione, che immaginiamo sempre biunivoca, tra Comune e Università, nell'ambito del protocollo Universitudine originato da un'Officina del Cantiere Friuli dell'Università di Udine, e l'aspetto più positivo di questa iniziativa è che mettiamo le competenze dell'ateneo al servizio della qualificazione del personale comunale sulla base delle esigenze che il Comune stesso ci ha presentato. Infatti, ciò che i corsisti hanno appreso potrà essere immediatamente applicato al loro lavoro quotidiano». Lo ha detto il rettore dell'ateneo friulano, Roberto Pinton, aprendo ieri nel salone del Popolo di Palazzo D'Aronco la cerimonia di consegna degli attestati ai 19 dipendenti del Comune di Udine che hanno frequentato il corso intensivo di sistemi informativi territoriali usando Qgis, software open source che permette di far confluire dati provenienti da diverse fonti in un unico progetto di analisi territoriale restituito anche in cartografia. Il corso si è svolto nell'ambito di "Universitudine", il protocollo d'intesa tra Comune di Udine e Università di Udine siglato lo scorso 4 maggio 2019 nella splendida cornice di Palazzo Antonini-Maseri.
Il corso si è svolto tra novembre e dicembre 2019.

Sanità

Meloni (Pd): «Rigettato il nostro question time»

No al question time del Pd in Comune a Udine sulle segnalazioni che hanno riguardato l'ospedale, come il caso della signora di 86 anni che sarebbe stata dimessa in camiciola dopo un ricovero. La vicenda è stata recentemente affrontata in consiglio regionale dopo le interrogazioni di Santoro (Pd) e Sergo (M5S). Ma, dice Eleonora Meloni, consigliera comunale dem, a Udine «il centrodestra in Consiglio comunale non vuole che si discuta» di ciò che è stato «oggetto di interventi in Consiglio regionale e in Parlamento (ad opera della parlamentare ed ex presidente regionale Debora Serracchiani ndr)». Secondo Meloni «l'argomento della "incompetenza" del Comune è inconsistente e pretestuoso». Così la consigliera commenta il rigetto, da parte del presidente del Consiglio comunale Enrico Berti, del "question time" chiesto dai consiglieri di opposizione in commissione Politiche sociali. Per Meloni «i consiglieri del centrodestra non dovrebbero voltare le spalle ai cittadini».

Dieci milioni per interventi sulle gallerie del Friuli

LAVORI

UDINE Dieci milioni, sui cento complessivi che Anas ha stanziato, saranno investiti sulle strade del Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna gestite dalla società per interventi di manutenzione programmata delle gallerie. Al momento non esiste l'elenco delle singole infrastrutture, specifica la stessa Anas. Una volta aggiudicate le gare, attraverso accordo quadro, le imprese appaltatrici interverranno sulla base dei fabbisogni che saranno individuati da Anas di volta in volta. Intanto, comunque, le aziende interessate possono partecipare al bando per aggiudicarsi la possibilità di realizzare gli interventi che saranno definiti. Il bando pubblicato riguarda 8 lotti, ripartiti per regioni e con riferimento a tutte le arterie gestite da Anas. Le strade del Friuli Venezia Giulia sono inserite nel primo lotto del bando, insieme a quelle di Veneto ed Emilia Romagna. In Friuli Venezia Giulia Anas gestisce i tratti confinari di alcune arterie, dopo che il resto della gestione della rete è stata trasferita alla Regione. Complessivamente sono 20 le strade gestite da Anas in regione, per complessivi 199 chilometri. Compaiono nell'elenco la 52 Carnica, la 355 della Val Degano, la 55 e 55 bis Monte Sabotino, la 30 e 30 dir Montereale Valcellina, la 202 Triestina, la 58 della Carniola, la 55 dell'Isonzo, la 54 e 54 dir del Friuli, la 52 bis Carnica, la statale della Venezia Giulia e il raccordo statale della Venezia Giulia, la statale 13 Pontebbana, il raccordo autostradale A4/Trieste e il raccordo direzione Fernetti e la Sistiana-Rabuese. Per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta – secondo lotto – i milioni complessivi sono 14 milioni, per la Lombardia sono stati stanziati 12 milioni. Per il lotto comprendente Toscana, Marche e Umbria sono 16 milioni e 15 milioni per il lotto di Lazio, Abruzzo, Molise e Campania. Altri 12 milioni sono stati stanziati per le gallerie Anas di Basilicata, Puglia e Calabria; 16 milioni sono destinati alla Sicilia, mentre 5 milioni sono previsti per la Sardegna. Nel corso del 2019 Anas ha investito nella manutenzione programmata delle gallerie di circa 160 milioni di euro. Per quanto riguardo il nuovo bando, in esito alla procedura di gara sarà stipulato un accordo quadro per ciascuno dei lotti al fine di garantire la possibilità di avviare i lavori con la massima tempestività.

SOLDI Tante risorse destinate alle nostre strade

Antonella Lanfrit

Maniago Spilimbergo

pordenone@gazzettino.it

INDAGINI
Il corpo notato da due automobilisti nella zona industriale di San Quirino
Il giovane era a terra da ore
Accertamenti da parte del Norm

Trovato agonizzante sul ciglio della strada

▶Immigrato indiano in condizioni disperate
I Carabinieri cercano un pirata della strada

▶Ha la residenza a Maniago. Entro 48 ore l'investitore può costituirsi evitando l'arresto

MANIAGO

Un immigrato di origini pakistane è stato trovato agonizzante sul ciglio della strada, in via Mazzini, in corrispondenza dell'accesso alla zona industriale di San Quirino. Si chiama Ali Farman, ha 29 anni e risulta residente a Maniago. Da ieri mattina è ricoverato in condizioni disperate nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Pordenone. Ha lesioni gravissime, compatibili con un investimento su cui stanno cercando di fare chiarezza i carabinieri del Radiomobile della Compagnia di Sacile.

L'INCIDENTE

Il giovane è stato notato verso le 6 di ieri mattina da due automobilisti che stavano andando a lavorare. Era sul bordo della strada, addosso aveva uno zainetto. I soccorritori hanno subito interessato il Numero unico di emergenza 112, che ha inviato a San Quirino un'ambulanza e i carabinieri. Dagli accertamenti emerge che il giovane era a terra già da diverse ore, perchè cominciava a soffrire per carenza di ossigeno. Trasportato d'urgenza all'ospedale, è stato accolto in Rianimazione. I medici si sono riservati la prognosi.

LE INDAGINI

I Carabinieri si stanno concentrando su un pirata della strada che, se si costituirà entro 48 ore, eviterà l'arresto. Le lesioni riportate dall'immigrato sono compatibili con un investimento da parte di un'auto o di un furgone. Non è escluso, tuttavia, che il sostituto procuratore Federico Facchin disponga un accertamento medico legale urgente per escludere un'eventuale aggressione. L'aliquota del Radiomobile sta lavorando alla ricostruzione dell'accaduto. Sulla strada sono rimaste tracce compatibili con un investimento: vi sarebbero i segni del trascinamento del corpo e pezzi che, in seguito all'urto, si sono staccati dallo zainetto che l'immigrato portava con sè. Saranno visionate anche le telecamere di sorveglianza della zona industriale nell'eventualità che abbiano filmato l'investitore.

IL PIRATA

Gli investigatori stanno anche cercando di fare chiarezza sulla vita di Ali Farman. L'uomo ha una residenza a Maniago, dove però non lo vedono da diverso tempo. A gennaio si è licenziato dall'azienda in cui lavorava e al momento aveva trovato una sistemazione a Pordenone. Non è chiaro se avesse trovato un'altra occupazione. La notte tra domenica e lunedì era a piedi, perchè in via Mazzini non sono stati trovati un motorino o una bicicletta. Ancora non si comprende perchè si trovasse a San Quirino e dove fosse diretto. Inizialmente si è ipotizzato che stesse rientrando a piedi a Maniago, ma da quella casa mancava da diverso tempo.

C.A.

NON SI CAPISCE PERCHÉ SI TROVASSE IN VIA MANIAGO A PIEDI IN ORARIO NOTTURNO

INCIDENTE La strada in cui l'immigrato è stato travolto; sopra una cinghia del suo zainetto rimasta sul ciglio della strada

Clauzetto

Cade nella forra, soccorso in ipotermia

(L.P.) Un escursionista svizzero è rimasto vittima di un incidente in montagna nel primo pomeriggio di ieri a Clauzetto. L'uomo, che si trovava in valle assieme alla compagna, avrebbe perso un appoggio in un delicato passaggio all'interno della forra del torrente Cosa, scivolando in acqua e non riuscendo più a risalire. Sul posto è stato inviato l'elicottero del 118 con a bordo il tecnico del Soccorso alpino. Una volta raggiunto, l'elvetico è stato liberato e stabilizzato sul posto: oltre ai traumi da caduta, soffriva di una significativa ipotermia per la permanenza nell'acqua ancora gelida del torrente. Il paziente è stato elitrasportato all'ospedale di Udine: non sarebbe in pericolo di vita.

La città dello sport attenta ai disabili

SPILIMBERGO

Durante una delle ultime sedute de consiglio comunale, è stato affrontato l'ordine del giorno proposto dalla Lega sulla proposta di riconoscimento di Spilimbergo quale "Città Paralimpica". La maggioranza ha preso atto e condiviso gli intenti del documento ottenendo tuttavia che venisse ritirato nella sua forma originaria e trasformato in raccomandazione. È stato ricordato come non esista la qualifica attribuibile di "Città Paralimpica", e quindi l'oggetto dell'ordine del giorno avrebbe rischiato di non esser colto nella sua essenza. Discussione che ha dato atto di come, in questi anni, intenso sia stato il lavoro svolto sia in termini di infrastrutture che di sostegno alle numerose associazioni del territorio. Diverse sono le realtà, ed in diverse discipline, che operano nel mondo della disabilità per l'inclusione attraverso lo sport, al di là degli "sviluppi" agonistici dell'attività di cui le paraolimpiadi costituiscono "solo" la punta di un movimento con grandi basi nella quotidianità, nell'inclusione sociale, e nell'aggregazione. Progetto Spilimbergo, da questo punto di vista, è punto di riferimento imprescindibile. «Una Spilimbergo "Città dello Sport", e dell'inclusione attraverso lo sport - dice il sindaco Enrico Sarcinelli - (il Centro la Favorita avrà come futuro focus l'immobile – pizzeria in un progetto che impone preliminarmente la verifica delle varie possibilità di recupero, ndr), è un obiettivo affascinante per il quale, in un lavoro condiviso e trasversale, la città potrà continuare a essere protagonista di un percorso altamente qualificante».

E.P.

Eventi Pubblico dimezzato, multata una minorenne che beveva

Polemiche su Carnevale e mercato

MANIAGO

Il Carnevale della domenica e il mercato degli ambulanti del lunedì hanno suscitato polemiche a Maniago a causa dell'allarme nazionale per il Coronavirus. Nel mirino gli organizzatori della sfilata e il Comune che non hanno deciso di sospendere i due eventi, in cui si sono accalcate migliaia di persone.

CARNEVALE DIMEZZATO

Per quanto riguarda il Carnevale dei ragazzi - promosso dall'omonimo Comitato, che fa riferimento alla Parrocchia - va subito precisato che si è svolto prima che il ministro della Salute Speranza e il presidente della regione Fvg Fedriga firmassero le disposizioni che vietano manifestazioni pubbliche fino a domenica primo marzo. Peraltro, il sindaco Andrea Carli in persona fino a sabato sera si era tenuto in costante contatto con le autorità preposte per valutare il da farsi. Non avendo ricevuto indicazioni nemmeno dall'Azienda sanitaria, si era deciso di procedere. L'edizione è stata sotto tono nei numeri: si calcolano circa diecimila persone - la metà del solito - con 22 carri (ne erano stati annunciati una trentina) e circa 800 figuranti. Piazza Italia è stata l'unica zona veramente affollata, mentre il percorso da Maniagolibero lasciava intravvedere numerosi spazi liberi tra gli spettatori. Il bilancio è stato invece confortante per quanto riguarda il divieto di assumere sostanze alcoliche per chi sfilava: c'è stata una sola contravvenzione - a carico di una ragazza minorenne, che dovrà pagare una sanzione di 200 euro - e alcuni altri ammonimenti da parte delle forze dell'ordine nei confronti di qualcuno che sembrava non essere proprio lucidissimo e che è stato allontanato dal corteo. Resta irrisolto il problema legato a quanti fanno pipì lungo il percorso: anche nell'edizione 2020, decine di giovanissimi si sono "liberati" dei loro bisogni corporali senza troppi problemi, accostandosi alle case e alle auto in sosta. I residenti per il futuro sollecitano il posizionamento lungo il percorso e all'arrivo in piazza di un congruo numero di Wc chimici.

IL MERCATO

Quella di ieri non è stata certo un'edizione del mercato da ricordare: complice un clima incerto - e i bagordi dello stesso Carnevale - non c'erano che poche centinaia di persone a sfilare tra le bancarelle. A suscitare perplessità tra i cittadini il fatto che sia stato permesso l'assembramento (quando invece la piscina comunale, il palazzetto, il cinema, il teatro e il museo erano chiusi, con i funerali che si possono svolgere soltanto in forma privata) degli avventori, in aggiunta al fatto che molti ambulanti non solo risiedono in Veneto, ma la scorsa settimana hanno pure partecipato a mercati in quella regione, incontrando potenzialmente persone che ora potrebbero essere contagiate o in quarantena. Dal municipio si è appreso che non esistono limitazioni al comparto commerciale e che, quindi, una sospensione del mercato non sarebbe stata possibile in forza del decreto ministeriale, che non contempla lo stop di questa specifica attività.

Lorenzo Padovan

CUORI NEROVERDI ALLO STADIO I tifosi del Pordenone alla Dacia Arena con uno striscione dedicato al metronomo di centrocampo Salvatore Burrai

(Foto Nuove Tecniche/Dubolino)

RAMARRI, PIANO ANTI-CRISI

▶Il presidente Mauro Lovisa detta le regole da seguire: «Serenità, compattezza del gruppo e grande maturità»

▶«Ci aspettano tre gare importanti con Empoli, Juve Stabia e Cittadella: ora bisogna che lo spogliatoio rimanga unito»

LA CRISI NEROVERDE

PORDENONE «In questi casi servono serenità e compattezza». Mauro Lovisa prova a gestire il difficile momento del suo Pordenone con grande razionalità. Un atteggiamento estremamente diverso da quello adottato in occasioni precedenti, durante i 13 anni del suo percorso al vertice della società neroverde. È l'indice di una maturità raggiunta e consolidata, una presa di posizione non scontata, visto il forte ridimensionamento patito dalla squadra dopo il giro di boa. Partiti con il titolo virtuale di vicecampioni d'inverno (alle spalle dell'inarrestabile Benevento di Pippo Inzaghi), nelle 6 gare sin qui disputate nel girone di ritorno i ramarri hanno raccolto solo 2 punti, frutto dei pareggi con Frosinone e Livorno (entrambi per 2-2). Con Pescara (0-2), Spezia (0-1), Benevento (1-2) e domenica con il Chievo (0-1) sono rientrati negli spogliatoi a bocca asciutta. Tanto per fare un paragone, all'andata con gli stessi avversari avevano incassato 8 punti, cominciando a porre le basi per cucirsi addosso i panni di autentica sorpresa.

NO PANIC

«È il primo momento delicato della squadra – riprende Lovisa -, dopo un anno e mezzo di grandi soddisfazioni che ci hanno visto conquistare la serie B per la prima volta nella storia della società e la Supercoppa di serie C. Sono stati 18 mesi estremamente impegnativi e ora qualche giocatore sembra risentire del peso di tanto impegno profuso. Altri stanno pagando il fatto di affrontare per la prima volta un campionato difficile e impegnativo come la cadetteria. Come gestire questo momento? Con estrema maturità – si risponde da solo re Mauro –, partendo dal presupposto che non siamo in una situazione d'emergenza. In una classifica molto corta siamo ancora in zona playoff (ottavo posto a quota 36, *ndr*), a 7 punti dal secondo posto che vale la promozione diretta in A e con 6 lunghezze di vantaggio sulla zona playout (Pisa quint'ultimo con 30 punti, *ndr*). Quindi – ricorda il presidente – in piena conformità con l'obiettivo dichiarato durante l'estate, ovvero la permanenza in categoria per questa prima stagione». Tutto vero, ma lo straordinario percorso dei ragazzi di Tesser nella fase ascendente ha "viziato" il popolo neroverde, che ora soffre un po' di delusione. «Non bisogna – Lovisa indica la strada - creare tensioni inutili, che avrebbero solo l'effetto di peggiorare la situazione. Per questo è fondamentale – ribadisce – affrontare il momento con la maturità che serve. Certo, ci confronteremo con lo staff per capire sino in fondo le ragioni del calo di rendimento. Io ho giocato a lungo – ricorda – prima di fare il presidente e so cosa può girare nel cervello dei ragazzi in circostanze simili. Per questo sono anche certo che basterà un buon risultato per ritrovare la verve. Importante – lancia il suo avviso Lovisa – sarà il fatto che lo spogliatoio, sia chi gioca con più frequenza che chi lo fa con meno continuità, resti unito e compatto. Ci aspettano tre partite importanti – conclude guardando avanti –, durante le quali dobbiamo conquistare punti pesanti per regalare a tutti noi, società, staff, giocatori e soprattutto ai nostri tifosi un finale di stagione sereno e soddisfacente».

A COLLOQUIO Mauro Lovisa con il dg Giancarlo Migliorini

TRITTICO IMPORTANTE

Lovisa fa riferimento alle sfide a Empoli (sabato alle 15, se si giocherà, visto l'allarme per il Coronavirus), Juve Stabia (martedì 3 marzo alle 21 alla Dacia Arena) e a Cittadella (venerdì 6 alle 21). Tre partite che incideranno sulla storia del primo campionato di serie B dei ramarri.

Dario Perosa

Sacilese a tre lunghezze dalla Spal. Lizzi: «Obiettivo primato»

▶Muzzin ammette: «A Marano abbiamo rischiato tanto»

PROMOZIONE

PORDENONE La Spal (47 punti) rallenta, la Sacilese (44) avanza. È il verdetto chiave della 22. giornata in Promozione. La capolista Cordovado non è riuscita ad andare più in là di un pareggio (1-1: De Marchi) a Marano (23). I lagunari hanno pure "rischiato" di fare bottino pieno se, dopo il fallo dello stesso De Marchi su Sako, Motta non avesse fallito un rigore. «Non sempre siamo stati lucidi - analizza il tecnico dei canarini, Massimo Muzzin - e in questo modo abbiamo rischiato tanto». Non ha fallito il bersaglio grosso invece la formazione dell'Altolivenza (3-1: Giordani, Favero, Petris, Zambon), battendo il Torre (25). Così i biancorossi si sono portati a -3 dalla vetta. «Non è stato facile - ammette il mister sacilese Mauro Lizzi -, siamo stati bravi a recuperare lo svantaggio e poi a spingere per vincere. Abbiamo ancora margini di miglioramento: il nostro obiettivo è salire al primo posto». Da tenere d'occhio la Sanvitese (41), che con il successo di misura (0-1) sul Rauscedo (35) si è portata in terza posizione. Gioia doppia per il tecnico Loris Paissan, visto che il gol-partita l'ha realizzato il figlio Varum.

DUELLO AL VERTICE SANVITESE TERZA CON VARUM CHE SEGNA PER PAPÀ LORIS STOICO (CORVA): «VITTORIA DI PESO»

Nulla di fatto (1-1: Ajola e Pase) tra Casarsa (35) e Prata Falchi (40). I mobilieri con la divisione della posta hanno perso la terza piazza. «Attraversiamo un momento opaco - puntualizza l'allenatore Gabriele Dorigo -. Fatichiamo a trovare la giusta convinzione e soprattutto siamo poco incisivi». Tre punti d'oro per il Corva (35) che ha superato (1-0: Giacomin) il Pertegada (13). «Vittoria pesante - mette in evidenza il tecnico azzanese, Gianluca Stoico -, anche se restano distrazioni da correggere». Ora la zona playoff è a portata di mano, ma le concorrenti per l'ultimo posto disponibile sono ben quattro. È tornato al successo (0-2: Infanti e Alvaro) il Maniagolibero (26), corsaro a Camino (16). I coltellinai non brindavano dal 12 gennaio a Rauscedo (1-0). «Abbiamo vinto uno scontro diretto importante - sorride il condottiero Giuliano Gregolin -. Siamo stati bravi a sfruttare le occasioni, meritando il successo». Da rilevare infine il successo (1-2) del Rive d'Arcano (35) a Buja (2) e il 2-2 tra Tolmezzo (35) e Tarcentina (27).

SACILESE Fabrizio Petris svetta di testa: suo il secondo gol

Nazzareno Loreti

ALLA DACIA ARENA
Mister Attilio Tesser, sullo sfondo, osserva Luca Chiaretti impegnato in un affondo (Foto Nuove Tecniche/Dubolino)

GLI UOMINI CARDINE IN DEBITO D'ENERGIA

▶Capitan De Agostini, Burrai, Pobega e Ciurria stanno accusando un'inevitabile flessione di rendimento. Fermatosi Strizzolo, manca un bomber da doppia cifra

LE RAGIONI DELLA CRISI

PORDENONE Il ramarro, quello vero, esce dal letargo generalmente a marzo. Manca poco quindi, stando ai trattati di zoologia, per assistere all'auspicabile risveglio dei neroverdi. Metafore a parte, riesce difficile ignorare il periodo di scarsa redditività di capitan Michele De Agostini e compagni in questi ultimi due mesi invernali. Ora resta da vedere se il rendimento più rispecchiante l'effettivo valore della rosa a disposizione di Attilio Tesser sia quello fornito nel girone d'andata, chiuso al secondo posto, o quello esibito nelle prime sei giornate del ritorno, durante le quali i neroverdi hanno incassato appena due miseri punticini.

VALORI

La verità, come al solito, sta nel mezzo. Più volte, in tempi non sospetti, quando il Pordenone stava riscuotendo l'ammirazione di tutta l'Italia calcistica, abbiamo ricordato la valutazione che gli esperti avevano dato del *roster* neroverde prima dell'inizio del campionato. La rosa a disposizione di Tesser veniva valutata al penultimo posto. Non potevano aver preso tutti un grosso abbaglio e il ridimensionamento in atto sembra ridare loro ragione. Altrettanto spesso è stato sottolineato il valore del lavoro fatto da Tesser e dal suo staff nel corso dell'anno e mezzo della loro gestione, caratterizzati dalla promozione in B e dalla conquista del platonico titolo di vicecampioni d'inverno a dicembre. Tuttavia, nemmeno il maestro però può fare miracoli. È bastato che alcuni degli alfieri più carismatici della grande cavalcata tirassero un po' il fiato per vedere ridimensionato l'intero gruppo.

FLESSIONI

Due esempi su tutti: Michele De Agostini non è un robocop dall'energia inesauribile, né si può pretendere che Salvatore Burrai sia sempre e comunque metronomo e regista intelligente dai piedi fatati. Non si poteva nemmeno pretendere che Tommaso Pobega e Patrick Ciurria (complessivamente più che positivi) mantenessero il rendimento altissimo mostrato nei primi mesi, né che Luca Strizzolo continuasse a segnare con la stessa regolarità. A proposito di gol: dell'assenza di un bomber da doppia cifra si era parlato subito. La necessità di rinforzare l'organico con elementi di sicuro rendimento, volendo effettivamente mantenere le posizioni di vertice a fronte di una concorrenza molto dinamica sul mercato di riparazione (vedi Frosinone, Empoli e Perugia), era evidente.

BUDGET E ARRIVI

Ciò che appare strano è il fatto che queste valutazioni fossero state fatte anche nella stanza dei bottoni. Certo, gli obiettivi possibili vanno poi rapportati al *budget* a disposizione. Così alla fine sono arrivati elementi provenienti da esperienze precedenti a dir poco contraddittorie, o del tutto da rilanciare, come Gasbarro, Tremolada e Bocalon. Finora solo quest'ultimo ha avuto un guizzo (per altro ininfluente) a Benevento, firmando il gol della bandiera nell'1-2 subito dai ramarri in casa Inzaghi. Troppo poco, almeno per il momento, per rivitalizzare l'affannato ramarro. Pronti e speranzosi di doverci ricredere. Emergenza Coronavirus: al De Marchi si allena solo la prima squadre, a porte chiuse. Ferme tutte le formazioni giovanili almeno fino a domani. Poi si vedrà.

da.pe.

CAPITANO Il difensore Michele De Agostini colpisce di testa: anche lui vive un periodo d'appannamento (Foto Nuove Tecniche/Dubolino)

Il punto

Bisogna ricordare da dove si è partiti La salvezza resta il primo traguardo

Sei punti di margine dai playout e 10 da conquistare entro la fine della stagione. I freddi numeri indicano una strada in discesa, nella corsa-salvezza dei neroverdi, tenendo conto che alla Dacia Arena dovranno venire squadre non proprio di primo livello: Juve Stabia, Trapani, Venezia, Cosenza e Pisa. Eppure serpeggia la preoccupazione: "colpa" di una prima parte di stagione da fenomeni. La permanenza in B nell'anno del Centenario è - e rimane - il primo traguardo da raggiungere. Possibilmente già prima di Pasqua, passando bene le feste. Lo step successivo, per dirla alla Conte, sarà restare in zona playoff. Non tanto per giocarsi davvero dal 17 maggio in poi la promozione in A (la concorrenza è più che temibile, andando dal Crotone all'Empoli), quanto per consegnare alla storia calcistica anche questo 2019-20, dopo l'indimenticabile 2018-19 dei trionfi. Ma questa sarà l'eventuale ciliegina sulla torta, la nobilitazione di un ciclo, il giusto compenso per i 9 mesi di sudore al De Marchi e per l'handicap di giocare sempre "fuori casa". Bisogna ricordare che all'inizio di agosto addetti ai lavori e agenzie di scommesse "profetizzavano" i ramarri penultimi (davanti al Trapani) o terzultimi (peggio di loro solo siciliani e Juve Stabia), e quindi già semi-condannati a tornare in C. Niente affatto. Il campo, attraverso l'organizzazione, la compattezza, gli automatismi e la ferocia della banda dei pirati di Attilio Tesser, ha raccontato un altro film. Non resta che concluderlo al meglio, con il lieto fine che società, giocatori e tifosi si meritano.

Pier Paolo Simonato

Terza categoria: l'impresa

La Vivarina vince giocando in 8

Due terzi della stagione sono già stati vissuti, con il Glemone sempre leader (48) e la Ramuscellese damigella (45). Vittoria anche per il Tagliamento (42). La Vivarina di Marco Cesaratto (41) non molla: è sua l'impresa di giornata. Domato il coriaceo Varmo (31), pur in triplice inferiorità numerica. Il podio con i suoi tre posti che lanciano nella categoria superiore rimane a un passo. Aver stoppato una squadra che all'andata l'aveva costretta al 2-2, segnando il gol-sicurezza con due uomini in meno, ha un valore aggiunto. La Purliliese esce dal confronto con il Glemone con le ossa rotte (5-1), dando l'addio alle residue speranze d'aggancio al podio (29). Continua il leit motiv della stagione in casa del Pravis (13, cenerentola), che a Porpetto (22) raccoglie il pareggio numero 10: la metà esatta delle partite giocate. Un record di cui mister Franco De Maris farebbe volentieri a meno.
Vince invece il Prata Calcio Fg (21) contro il Caporiacco (14). Anche in questo caso l'andata era finita con un salomonico 1-1. Una "vendetta" a metà, ormai la testa è alla prossima stagione. Fattore campo rispettato: il turno viene archiviato con 6 exploit interni, un pareggio (quello del Pravis) e la vittoria della Ramuscellese a Vajont.

c.t.

Un brutto derby finisce pari. Moro: «Me l'aspettavo così»

ECCELLENZA

PORDENONE È stato talmente al di sotto delle attese, il derby provinciale d'Eccellenza, che a Claudio Colletto non serve nemmeno porre una domanda specifica per avere l'analisi. «Male, mi meraviglio dei punti che abbiamo - afferma di getto l'allenatore del FiumeBannia –. Abbiamo visto una brutta partita, con un brutto Fiume e, perdonatemi, anche un brutto Fontanafredda. I derby sono così». Per quanto riguarda i neroverdi, con la sconfitta della Pro Cervignano a opera della Manzanese, si compie comunque un passetto avanti pure in graduatoria. «Alla fine non pensavo neanche di rimetterla in piedi – aggiunge Colletto -, quindi colgo il pari come un risultato utile. Ma veramente è stata una pessiama gara sotto tutti i punti di vista, sia a livello tattico che fisico. E non so neanche dare una spiegazione», chiude laconico la sua sintesi.

Dall'altra parte, il collega rossonero approfondisce qualche ulteriore concetto. «Il verdetto non ci soddisfa tanto – afferma Claudio Moro – perché c'era la possibilità di portar via una vittoria. Il gol preso alla fine lascia rammarico. Per il gioco espresso non è stata sicuramente una bella sfida, però io me l'aspettavo così. Sono state fondamentali le palle inattive, come si prevedeva, anche perché gli specialisti che le calciano sanno proporre opportunità importanti e tante volte riescono a fare la differenza. Come quel pallone di Alberti con il contagiri per la testa di Guizzo alla fine». Le attenuanti sono quel che si dice generiche. «Non era neanche facile giocare, questa volta. Il campo - evidenzia Moro - non era adatto a produrre palleggio e in queste partite la palla "scotta" spesso: non tutti sono in grado di gestirla. Nonostante una situazione tranquilla in classifica, i ragazzi "sentivano" tanto il confronto. Si conoscono tutti tra loro, in settimana postavano varie cose sui social. Insomma: la vivono parecchio, al di fuori del nostro modo di preparare la partita. Mi aspettavo una gara dove poteva succedere di tutto». Ma si poteva pure far meglio. «Certamente - assicura -. Io cerco sempre di dare come priorità la palla a terra, ma a volte viene più facile alzarla». Resta una posizione tranquillizzante in graduatoria. «Stiamo proseguendo il nostro percorso di salvezza, anche se la classifica dice altro. Io voglio la matematica - ribadisce il tecnico rossonero -, prima di parlare diversamente. Per il punto ai miei non posso dire niente». C'era grande silenzio, comunque, nello stanzone fontanafreddese. «Dopo la salvezza aggiungeremo esperienza per i ragazzi che devono maturare e solo attraverso il campo possono farlo - conclude -. Abbiamo giocato con un 2002 in porta come Plai: non è facile neanche per lui, ma sono queste le cose positive. Siamo un po' arrabbiati, ma ora si riparte».

IL TECNICO FIUMANO CLAUDIO COLLETTO: «ALLA FINE NON MI ASPETTAVO NEPPURE DI RIMETTERLA IN PIEDI»

NEROVERDI I giocatori del FiumeBannia (Foto Manzon)

Roberto Vicenzotto

Sport Udinese

IN SPOGLIATOIO

Luca Gotti ieri ha parlato a lungo con i giocatori sugli errori commessi Per Ken Sema distorsione lieve che lo terrà fuori per un paio di gare

Nel ritorno la media punti bianconera è da serie B

LE CIFRE

La classifica non è ancora allarmante, nonostante i due punti persi nel finale di Bologna, con il gol di Palacio al 91' che ha fatto sfumare una vittoria ormai già in mano. Ma l'Udinese sa che deve alzare i giri del motore per allontanarsi dalla zona di pericolo ed evitare di restarne invischiata nel finale di stagione, dove, come detto da Rodrigo De Paul, i margini di manovra saranno ristretti. Per ora, grazie al successo della Lazio sul campo del Genoa, la distanza dei bianconeri dal terzultimo posto è di cinque punti, con la squadra di Davide Nicola ferma a 22 punti e quella di Gotti a 27. Una sconfitta, quella dei grifoni, che però ha fatto vedere una squadra vivissima e pronta ad azzannare, calcisticamente parlando, qualsiasi avversario pur di guadagnare la salvezza. Al momento Brescia e Spal sembrano in netta difficoltà e una loro resurrezione sembra difficile, ma la lotta per il terzultimo posto sarà molto intensa, anche considerando che Sampdoria e Torino hanno una partita in meno rispetto alle altre e alla stessa Udinese. Per ora il cuscinetto sembra comodo, con il Lecce e la Sampdoria tra Genoa e Udinese.

ZONA ROSSA

Il pareggio contro il Bologna è un boccone amaro, ma rappresenta comunque il terzo risultato utile consecutivo per i friulani, che hanno infilato tre pareggi a Brescia contro le Rondinelle, in casa contro il Verona e appunto a Bologna. L'aspetto negativo della questione è che questi tre punti capitalizzati formano il bottino totale messo insieme dalla formazione di Luca Gotti nell'intero girone di ritorno finora disputato. Una non lusinghiera media di un punto ogni due partite, visto che ai tre pareggi si aggiungono tre sconfitte, che ha complicato la classifica complessiva bianconera, dimezzando il gap dal terzultimo posto. Se ora infatti la distanza dal Genoa è di 5 punti, dalla stessa squadra rossoblù, sempre terzultima in classifica, il distacco alla diciannovesima giornata era invece di 10 punti, con i bianconeri a 24 punti e i liguri a 14. L'Udinese nella classifica specifica del girone di ritorno occuperebbe proprio la terzultima posizione, con 3 punti insieme a Spal e Cagliari che però ha una gara in meno. Peggio dei friulani in questo inizio di ritorno hanno fatto solo il Brescia, fermo a soli 2 punti, e il Torino, bloccato addirittura a zero anche se con una partita da recuperare. Samp con 4 (una gara in meno), Genoa con 8 e Lecce addirittura con 10 punti hanno fatto meglio e ravvivato la corsa alla salvezza, che coinvolgerà un gran numero di squadre; motivo per cui bisogna iniziare a correre.

Stefano Giovampietro

STADIO VIETATO Se il presidente della Regione Massimiliano Fedriga dovesse concedere una deroga, Udinese-Fiorentina si giocherebbe sabato a porte chiuse

UDINESE-FIORENTINA, IN CAMPO MA SENZA TIFOSI SUGLI SPALTI

▶È la richiesta di Figc e Lega serie A al ministro per evitare che il calendario risulti sfalsato

▶L'ultima parola spetta al governatore Fedriga: «Deciderò oggi dopo un confronto con il governo»

IL PUNTO

La sfida di sabato alle 18 in programma alla Dacia Arena contro la Fiorentina dovrebbe svolgersi regolarmente anche se a porte chiuse, come del resto tutte le altre gare del ventiseiesimo turno in cui spicca la sfida Juventus-Inter. Si attende solo l'ufficializzazione (pare quasi una formalizzazione) - attesa per oggi - del provvedimento da parte del Ministro dello Sport in deroga all'ordinanza del Presidente della Regione, Massimiliano Fedriga con cui si vieta lo svolgimento di tutte le attività sportive nel suolo regionale sino al 1° marzo. La richiesta di far proseguire il torneo, seppure a porte chiuse, è stata avanzata ieri pomeriggio dalla Federcalcio e dalla Lega Serie A, dopo una riunione fiume in cui si erano valutati i pro e i contro a fermare il campionato tenendo ovviamente presente che la salute è una priorità inderogabile. La sospensione, anche se per un turno, provocherebbe problemi non di poco conto per tutti i club, falsando anche la regolarità del campionato. Fedriga ha fatto sapere che deciderà se concedere una deroga dopo l'odierno confronto con il Governo. Alla Dacia Arena potrebbero accedere, oltre ai componenti delle due squadre dirigenti compresi, anche i giornalisti.

KEN SEMA

Sono meno gravi del temuto le condizioni dello svedese, che contro il Bologna al 37' è uscito per un problema al ginocchio sinistro generato da un brusco movimento. Ieri il giocatore è stato sottoposto alla risonanza magnetica che non ha evidenziato lesioni al crociato anteriore né al menisco. Una distorsione non grave, da smaltire in breve tempo, anche se appare problematico il suo recupero a breve scadenza. Di certo oggi lavorerà da solo in palestra e riprenderà l'attività a piccoli passi. Candidati a sostituirlo sono Zeegelaar e Ter Avest. Il primo sabato a Bologna non è piaciuto, protagonista di un paio di errori che potevano costare parecchio e alla ricerca della forma fisica migliore. Ter Avest dal canto negli ultimi due mesi ha giocato pochissimo e non è facile per Gotti prendere una decisione. Altre soluzioni non ce ne, escludendo a priori l'utilizzo di Samir sulla corsia di sinistra.

SEBASTIEN DE MAIO

Anche il francese salterà la sfida contro i viola. L'esame a cui pure lui si è sottoposto ieri, ha evidenziato ancora una lieve lesione muscolare, per cui proseguirà nel lavoro differenziato. Potrebbe farcela per il posticipo del 9 marzo a Torino contro i granata e contro la Fiorentina la difesa dovrebbe essere riconfermata in blocco.

LA RIPRESA

La squadra è tornata a lavorare ieri pomeriggio. Dopo la parte di attivazione e il possesso palla cui ha partecipato tutta la rosa infortunati esclusi, i titolari hanno svolto una seduta atletica, mentre chi non ha giocato a Bologna o è rimasto in campo per pochi minuti è stato impegnato in una partitella. Il tutto è durato poco più di un'ora. In precedenza negli spogliatoi Gotti ha parlato a lungo con la squadra soffermandosi sugli errori commessi a Bologna. Oggi i bianconeri si alleneranno alle 11,30. Per sabato, al di là dell'assenza probabile di Sema, ci potrebbero essere altre novità in mezzo e in attacco dato che il tecnico veneto non è rimasto affatto soddisfatto per il comportamento di alcuni elementi e a fine gara è parso non poco contrariato.

Guido Gomirato

Pinzi: «Sema e Mandragora le armi in più»

▶«Gotti? Anche lui sa che deve migliorare, questa gara gli servirà»

IL PERSONAGGIO

UDINE Mentre tutta la Serie A è in attesa di capire le evoluzioni del campionato dopo l'arrivo in Italia del coronavirus, l'Udinese pensa a quanto perso per strada nella trasferta di Bologna, come confermato da **Giampiero Pinzi** negli studi di Udinese Tv: «Sabato non è stata una partita brillante; l'abbiamo gestita anche bene, ma senza l'intensità vista nelle ultime partite. Siamo rammaricati per il gol all'ultimo minuto, ma torniamo a casa con un punto da un campo molto difficile. Alla fine la loro emergenza aveva fatto sembrare che giocassimo contro la Primavera, ma invece i loro undici in campo erano titolari. Abbiamo commesso un piccolo errore e ultimamente li stiamo pagando a caro prezzo».

Luca Gotti, forse per la prima volta, è finito sul banco degli imputati per la gestione delle sostituzioni e Pinzi analizza così la critica: «Anche il mister sa che deve migliorare e sono certo prenderà questa partita come spunto per il futuro. Il cambio che è stato criticato, quello di Jajalo per Lasagna, ci ha fatto sicuramente abbassare, ma il gol è arrivato per la nostra mancanza di malizia e furbizia, non perché ci eravamo abbassati. Diciamo che in squadra abbiamo anche fin troppi bravi ragazzi. Le critiche le accettiamo e sono per noi un momento per crescere tutti insieme».

L'IMPORTANZA DI KEN

Il sospiro di sollievo per le condizioni di Sema è condiviso anche da Pinzi: «Sema è un giocatore per noi importantissimo perché ha uno spunto nell'uno contro uno davvero unico, una caratteristica che ha maturato giocando in Premier League. Salta l'uomo facilmente e sa essere sempre pericoloso, nonostante non abbia mai fatto il ruolo di esterno a tutta fascia. Ci sono varie opzioni che ci potrebbero permettere di provare il 4-3-3; penso che in quel ruolo di esterno offensivo Sema potrebbe essere devastante, perché non avrebbe pensieri difensivi».

L'ex centrocampista bianconero parla anche del suo rapporto con Gotti: «Mi trovo bene; è una persona intelligente, simpatica, e anche un po' pittoresca. È molto leale e diretto. Mi coinvolge molto, ma devo essere onesto che lo ero anche con Tudor. Ora sto cercando di imparare il più possibile da Luca e vediamo che succede in futuro. Durante l'allenamento dirigo qualche esercizio e aiuto in ogni modo, anche raccogliendo i palloni con grande umiltà. Poi c'è il lavoro di ufficio e di analisi delle squadre avversarie. Tra i due preferisco ovviamente il lavoro di campo».

Tra i suoi pupilli c'è Rolando Mandragora, giocatore in crescita: «In Mandragora vedo la grandissima voglia di emergere e una forza a tratti straordinaria. Il suo limite è che nelle difficoltà si incaponisce, anche se ultimamente si è sciolto molto, soprattutto nel ruolo di play».

Infine, un messaggio all'ambiente friulano: «I tifosi ci sono sempre stati vicini e quindi non devo fare nessun appello, perché sono convinto che continueranno a farlo anche perché i ragazzi in campo mettono sempre tutto. Qui la gente è speciale e mi sono fermato a vivere qui proprio per quest'affetto e sono contento che stiano apprezzando il nostro lavoro. Siamo i primi a voler regalare loro più vittorie e lavoreremo per farlo. Dal canto mio continuo questo percorso cercando di assorbire di tutto e di più, come una spugna, senza ispirarmi necessariamente a qualcuno, con la consapevolezza che fare l'allenatore è di gran lunga più difficile che fare il calciatore».

Stefano Giovampietro

STOP GENERALIZZATO L'allarme legato alla diffusione del Coronavirus ferma anche l'intero movimento calcistico dei dilettanti

IL PALLONE SI FERMA DILETTANTI A RIPOSO

▶Cancellati tutti gli incontri di calcio (e gli allenamenti) fino a domenica
Impossibile ipotizzare le date dei recuperi. Canciani: «Dipende da Roma»

I DILETTANTI SI FERMANO

PORDENONE Il Coronavirus stoppa il pallone. In Municipio, a Pordenone, l'assessore allo sport Walter De Bortoli rompe gli indugi per primo: nessuna gara, né allenamenti (almeno a porte aperte) fino a domenica.

IMPERATIVO

"Per evitare il diffondersi del Covid-19 nel Friuli Venezia Giulia, il presidente della Regione ha adottato la misura straordinaria della sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, nonché di eventi in luogo pubblico o privato sia chiusi che aperti al pubblico, anche di tipo culturale, ludico-sportiva e religiosa". È l'ordinanza emessa nel tardo pomeriggio domenicale da Massimiliano Fedriga, che non lascia margini d'interpretazione. Sarà efficace fino a domenica primo marzo. "Ma - si aggiunge - potrà essere soggetta a modifiche al seguito del variare dello scenario epidemiologico". Così si è deciso nella stanza dei bottoni del Friuli Venezia Giulia, uniformandosi a Veneto e Lombardia. I trasgressori vanno incontro a sanzioni penali. Stando così le cose, si annuncia un prossimo weekend con gli stadi e le palestre vuoti. Uno stop d'imperio che anticipa quello del fine settimana successivo, programmato dallo stesso Comitato regionale federale retto dal presidente Ermes Canciani e dal vice Claudio Canzian già al momento della compilazione dei calendari. Un "blocco" che riguarderà tutte le categorie, a esclusione dell'Eccellenza.

LA RISPOSTA

A tarda notte, ecco di conseguenza il testo del comunicato partito dalla sede di Palmanova e firmato proprio dal presidente Canciani. Nessun allarmismo, solo un allineamemto. "Letta l'ordinanza della presidenza della Regione Friuli Venezia Giulia, d'intesa con il ministero della Salute, datata 23 febbraio 2020 - s'informa -, il Comitato regionale federale-Lnd sospende fino al primo marzo compreso ogni attività agonistica relativa ai campionati di propria competenza. Vista la ragione dell'ordinanza, finalizzata a evitare in questa prima fase gli assembramenti, viene sospesa anche qualsiasi attività prevista per le Rappresentative regionali. Sarà nostra cura tenere costantemente informate le società sull'evolversi della situazione, confidando nella fattiva collaborazione di tutti i protagonisti di questo particolare momento". Inevitabile l'analogo provvedimento del Comitato provinciale.

NON È FINITA

Per il momento salta un turno, questa è l'unica certezza conclamata. Di pari passo però, visto che si parla di sospensione di "eventi in luogo pubblico o privato sia in luoghi chiusi che aperti al pubblico, anche di natura culturale, ludico-sportiva e religiosa", sotto la voce "ludico" finiscono le sedute d'allenamento. A rigor di logica, dunque, tutto (ma proprio tutto) è congelato fino a nuovo ordine. Il presidente del Comitato federale, Ermes Canciani, non fa giri di parole: «È una situazione nella quale io e tutti i miei colleghi abbiamo le mani legate. Non possiamo disporre autonomamente date di recupero o quant'altro. Dobbiamo attendere le disposizioni che arriveranno dalla sede centrale della Figc, ma anche quelle che giungeranno, a seconda dell'evolversi della situazione, dallo stesso Consiglio regionale, in supporto all'ordinanza».

FEDERALI In alto il presidente Ermes Canciani, qui sotto il vice Claudio Canzian

SCELTE

A tagliare la testa al toro, ci pensa l'assessore allo sport del Comune di Pordenone, Walter De Bortoli, con un comunicato inviato a tutti i presidenti di società sotto l'egida naoniana: "In seguito all'ordinanza del ministro della Salute, d'intesa con il presidente della Regione, in via precauzionale sono e restano sospese tutte le attività sportive (allenamenti e gare) che si tengono negli impianti pubblici e privati fino al primo marzo". Impossibile, allo stato, ipotizzare una griglia dei recuperi. C'è chi pensa a un'altra infornata di gare in notturna e chi ad accordi tra società per giocare nella settimana pasquale. Tutto inutile: non si sa neppure cosa succederà dal primo marzo, in base all'epidemia.

Cristina Turchet

L'ira di Zanuttig: «Troppi regali, adesso basta»

▶Il tecnico del Chions chiede ai suoi giocatori «qualcosa in più»

SERIE D

PORDENONE Intanto è bloccato tutto, poi si vedrà. A consuntivo comunque, ci fossero tanti derby, il San Luigi sarebbe in posizione tranquilla. Invece è ancora penultimo, a un punto dal Tamai che deve recuperare la gara casalinga con il Caldiero Terme: data da definire. Alle spalle dei triestini è staccato di 4 passi il Villafranca. Mister Sandrin con i suoi ha esultato nel girone di ritorno, contraddicendo quel che era andato storto nella prima parte del campionato: San Luigi – Cjarlins 2-3 ribaltato con un Cjarlins – San Luigi 0-1, Chions – San Luigi 3-1 rovesciato nel più recente San Luigi – Chions 3-1. Già a Tamai i giuliani totalizzarono 0-4 all'ultima d'andata, bisognerà vedere come finirà il 3 maggio. Risultati alla mano, la fiammella della speranza triestina è alimentata dall'ossigeno nei confronti regionali. Alla lunga non è più un caso, da esaminare anche per gli avversari.

STORTURE GIALLOBLÙ

Con i 35 punti confermati, ne restano 4 di vantaggio sulla griglia playout. Sono 5, considerando il divario ammesso dal terzultimo posto occupato dal Tamai ora a 22. Con una gara in più già giocata da Filippini e soci. Del capitombolo giuliano Andrea Zanuttig sostiene che «è difficile dare una spiegazione. La squadra era partita bene, non abbiamo concesso nulla e ci siamo portati in vantaggio con un grande gol di Filippini. Poi abbiamo perso due giocatori importanti nel giro di 3', ma soprattutto abbiamo commesso due ingenuità che hanno portato alle loro segnature su rigore». È proprio su quello che punta il dito l'allenatore del Chions. «Sono stati fatti regali che non possono essere accettati – sottolinea con la matita rossa – perché c'è leggerezza. Bisogna maturare, si deve crescere. Loro non hanno tirato in porta, se non sui nostri omaggi». Gara incanalata male nel primo tempo, il secondo non è bastato? «Nella ripresa c'è stato pure un gol non convalidato di Filippini, forse per fuorigioco - ricorda -. Poteva essere pareggio, ma non ci possono stare i regali del primo tempo. Difficile dare una lettura alla gara, a parte dire che non dovevamo perderla». Tra l'altro, portando a 3 i cambi prima di cominciare la ripresa? «Pisani ha sofferto un problema muscolare. A Tagliavacche, in scivolata, la gamba è rimasta sotto l'altra ed è a rischio il ginocchio - riepiloga -. Uscito Zamuner è entrato Novati, per avere la possibilità di attaccare, avendo comunque diversi fuoriquota in campo». Dunque, mea culpa gialloblù? «Era la partita per fare il salto di qualità – risponde Zanuttig – e dovevamo dare continuità ai risultati. Invece, per l'ennesima volta, ci siamo ricaduti. Da martedì si parlava di quanto poteva essere complicata questa partita, del campo che ha un fondo in sintetico particolare, delle loro motivazioni. Gli altri hanno fatto relativamente poco, ma hanno vinto. Tutto servito su un nostro piatto d'argento, nel quale gli abbiamo concesso di fare gol».

GLI ERRORI GIALLOBLÙ SPINGONO I TRIESTINI VERSO IL SUCCESSO TAMAI COSTRETTO A SALTARE LA GARA CON IL CALDIERO

ROVESCI

Diventano 8 le sconfitte fuori casa, peggio ha fatto solo il Tamai con 10. Come lo considera? «Sono un'enormità, tanto peggio se maturate come domenica, perché è difficile analizzarle. Anche a Feltre abbiamo perso senza prendere tiri in porta - dichiara l'allenatore -. A Caldiero invece abbiamo meritato la sconfitta. Adesso davvero i miei calciatori devono capire che, se vogliamo salvarci prima possibile, dobbiamo metterci tutti qualcosa in più. Non è per l'atteggiamento mentale, non siamo andati in campo molli, ma abbiamo commesso leggerezze inaccettabili. Sono il sinonimo che manca qualcosa, l'attenzione in primis». Il girone C di Quarta serie la settimana prossima avrebbe avuto i 3 impegni nell'arco di 8 giorni. Per quanto riguarda il Chions, derby in casa con il Tamai, trasferta mercoledì sul campo dell'Ambrosiana e poi il Cjarlins Muzane allo stadio Tesolin. Cosa si aspetta dal cambio di programma? «Siamo in difficoltà tutti, per una vicenda extrasportiva sulla quale non è il caso di polemizzare».

Roberto Vicenzotto

Prima categoria

Villanova accorcia le distanze. Valle, un punto e tre feriti

La tappa numero 22 in Prima categoria sarà ricordata soprattutto sul campo del Vallenoncello. A livello di risultato, la sfida dei gialloblù di Antonio Orciuolo (ex di turno) con la regina SaroneCaneva si è chiusa a reti inviolate nell'unico pari della giornata. Sul fronte sanitario, invece, ben tre giocatori sono finiti al Pronto soccorso. Tutti fortuntamente dimessi già nella serata domenicale. Nello scontro testa contro testa tra il locale Gjini e Kasemaj, a rimanere a terra fino all'arrivo dell'ambulanza è stato quest'ultimo. Per il primo 6 punti al capo, per il scondo un trauma cranico. È toccato poi a Owusu che, cadendo male, ha battuto il torace. Anche in questo caso, a partita conclusa, è stato chiamato il 118: per lui una forte contusione.
Se la capolista rallenta (44), al cospetto di un Vallenoncello che l'aveva costretta alla divisione della posta anche all'andata, il Villanova si ricorda di essere damigella vogliosa di recuperare terreno. Missione compiuta: il San Quirino del neomister Claudio Moras è finito gambe all'aria e adesso a dividere gli uomini di Cristian Cocozza dalla vetta c'è un solo punto (43).
Non rallenta il Calcio Bannia (41), che mantiene la corona di attacco top (47). Il San Quirino rimane ai piedi del podio (37), ma deve guardarsi le spalle dall'appaiato trio composto da Union Pasiano, Vallenoncello e Azzanese (36).
Nelle zone calde, oltre al Sesto Bagnarola ancora a digiuno, rimangono Valeriano Pinzano (13), Ceolini (19), Union Rorai (25) e Calcio Aviano (29), che però dalla sfida diretta con il Ceolini si porta a casa l'intera posta. Primo salvo è il Rivolto (31), dietro un altro trio gemello: Ragogna, Unione Smt e Sedegliano (33).
La giornata si è chiusa con il fattore campo bellamente saltato. Alle 5 vittorie esterne si aggiungono gli exploit dei rossoblù di Pasiano e del Villanova, oltre al pareggio in riva al Noncello. Intanto se ne va Re Carnevale e comincia una settimana dal clima surreale, sperando che sia la prima e l'ultima.

c.t.

Polcenigo e Montereale sorprendono

SECONDA CATEGORIA

PORDENONE (c.t.) Scherzi di Carnevale a Polcenigo e Montereale. A ridosso della sorgente del Livenza, la Virtus Roveredo dei record non passa: è costretta al terzo pareggio stagionale e ora ha un solo punto di vantaggio sulla damigella Vigonovo (60-59). In Valcellima il Gravis dopo 20 turni utili (aveva perso solo all'esordio) incappa nel secondo ruzzolone stagionale. A nulla sono valse le proteste per un paio di falli di mano in area non sanzionati. I bianconeri di mistr Andrea Englaro "risorgono" e chiudono bene nonostante l'inferiorià numerica. Ai biancazzurri di Luca Sonego restano 15 punti di distacco in classifica da loro (50-35). Del mezzo passo falso della regina blu royal approfitta in pieno il Vigonovo di Ermano Diana. Costretto alla resa il Barbeano, che chiude la griglia playoff a quota 33, agganciato dai portacolori del capoluogo Spilimbergo. I mosaicisti al cospetto del Maniago mettono a segno la quinta vittoria di fila.

GOL Vigonovesi in corsa

La classifica continua a essere una pentola a pressione dall'ottavo posto in giù. A metà del guado c'è lo stesso Polcenigo Budoia, "re di giornata", con 26 punti come la Real Castellana. Secondo squillo di fila per la rediviva 3S Cordenons targata Damiano Viel, che aggancia la Liventina a 25. Questo tandem è il primo salvo. Sui carboni ardenti Sarone (24), Valvasone Asm e Tiezzo (22), ma gli amaranto di Matteo Perin inanellano il terzo successo di fila sempre con la coppia Manuel Santarossa-Davide Chiarot puntualmente a segno. I compagni di squadra si godono il momento. Chiudono Maniago (15) e Calcio Zoppola (13), quando in palio ci sono ancora 24 punti. Da adesso in poi, sia in testa che in coda, saranno 8 finali. Chi si ferma non ha più tempo: ogni tentennamento adesso può rivelarsi fatale.

Cristina Turchet

CORSA CAMPESTRE Conclusi i due appuntamenti di cross destinati a laureare i campioni 2020 del Friuli Venezia Giulia

CROSS, TITOLO REGIONALE AL GRUPPO FRIULINTAGLI

▶Nella campestre i maschi di Brugnera fanno il pieno anche nella seconda prova Donne, secondo posto dietro il Malignani. Atletica: Dal Zilio azzurrino a Minsk

CROSS E ATLETICA

PORDENONE Il Brugnera Pordenone Friulintagli ha vinto il titolo regionale Assoluto maschile di cross. Al termine delle due prove, disputate a Casarsa della Delizia e Povoletto, la squadra capitanata da Abdoullah Bamoussa è salita sul primo scranno del podio. Abissale il distacco dalla seconda classificata, la Trieste Trasporti: 138 punti. L'impresa è stata soltanto accarezzata dal team femminile: sui campi udinesi di Povoletto, pur recuperando 24 punti sull'Udinese Malignani, Glenda Basei e socie non sono riuscite a colmare completamente il *gap*. Alle fine a spuntarla (per 36 lunghezze) sono state proprio le udinesi. Comunque la Friulintagli ha mostrato carattere, forza e determinazione. Nella seconda prova dei Cds ha vinto praticamente tutte le gare (eccezione fatta per i 10 chilometri Promesse e Seniores e i 4 della categoria Allieve), sia nel comparto maschile che in quello femminile, candidandosi a essere tra le protagoniste dei prossimi Tricolori di corsa campestre. Appuntamento, sempre che l'emergenza Coronavirus non imponga il rinvio della manifestazione, il 15 marzo a Campi Bisenzio di Firenze.

CLASSIFICHE

Andiamo con ordine. Tra gli Allievi a imporsi è stato Cesare Caiani davanti a Tommaso Bruscia (Libertas Sanvitese Durigon) e al compagno di squadra Raffaele di Bon. Tra gli Juniores il sigillo è stato di Masresha Costa (davanti a Davide Vicig della Trieste Atletica), mentre nella prova che vedeva gareggiare insieme Promesse e Seniores a tagliare per primo il traguardo è stato Jacopo Marchi (Trieste Atletica). Secondo Celestin Nihorimbere, terzo Bamoussa che a Povoletto era presente nonostante fosse reduce da un prolungato periodo d'influenza. Per quanto riguarda il comparto rosa, tra le Juniores exploit di Ilaria Bruno su Valentina Tomasi (Malignani) e sull'altra brugnerina Giulia Pessot. Glenda Basei ha invece bissato (categoria Promesse e Seniores) il successo di Casarsa. Ampio il suo margine di vantaggio su Arianna Del Pino (Buja) e Federica Modesto (Malignani).

PISTA

Dal cross alla pista. Per i giovani dell'atletica italiana c'è il primo test internazionale della stagione. Tra oggi e domani saranno impegnati a Minsk, in Bielorussia, nell'incontro Under 20 indoor. Domani nel salto in alto toccherà a Simone Dal Zilio. Il portacolori del Brugnera Friulintagli, "cresciuto" a più riprese sino a 2 metri e 7 centimetri (misura che gli ha consentito di vincere il titolo italiano Juniores, con tanto di primato personale), vestirà per la prima volta la maglia azzurra. Le premesse sono buone, ma la realtà parla di un avversario (l'ucraino Oleh Doroshchuk, che ha già saltato 225 centimetri) praticamente impossibile da battere.

Alberto Comisso

Nuoto paralimpico

Cancellate le World series internazionali di Lignano

L'allarme per Coronavirus ha spinto il comitato organizzatore, di concerto con la Federazione italiana di nuoto paralimpico, a cancellare la manifestazione delle World series Wps para swimming, abbinate ai Tricolori Assoluti invernali della disciplina. Le sfide in piscina avrebbero dovuto tenersi nell'area del Villaggio Bella Italia di Lignano Sabbiadoro da giovedì a domenica, anticipate dalle gare di qualificazione. La manifestazione agonistica, che sarebbe partita già ieri proprio con la fase delle eliminatorie, era destinata a coinvolgere 900 atleti, in rappresentanza di 42 nazioni, con relativi tecnici e accompagnatori. Ben 53 i team italiani iscritti. "Il comitato - si legge in una nota federale - ora vuole attendere l'evoluzione della situazione e concordare i prossimi passi con la Finp. Ma per il momento bisogna concentrarsi sulle indicazioni fornite sull'emergenza dagli organismi competenti, benché si sia ben consapevoli del fatto che saranno create anche difficoltà economiche agli iscritti e ai fornitori. Ringraziamo i volontari, il personale addetto ai trasporti, Bella Italia, il comitato organizzatore e tutte le figure che in diversi modi si stanno adoperando per gestire la situazione venutasi a creare in seguito alla diffusione del virus sul territorio nazionale".

Il doppio derby premia Prata e i travesiani

▶Marka Service inarrestabile: puntellato il quarto posto

VOLLEY, SERIE C E D

PORDENONE In C il Pordenone cade a casa della capolista Lauzacco, mentre la Domovip trova il riscatto con il Mossa. Turno di riposo per la Martellozzo Cordenons. In D il Marka Service Cfv conserva il quarto posto: battuto l'Eurovolley. Vincenti pure Funky Go San Vito e Travesio. Tra i maschi il doppio derby ha premiato Prata e Travesio.

SERIE C

Sconfitta ma a testa alta. Insieme per Pordenone, reduce dallo stop di misura con il Club Trieste, è caduto anche di fronte all'Excol, leader del raggruppamento. Le udinesi in 16 gare hanno perso solo due volte. Le naoniane, ora ottave a quota 23, hanno dato loro molto filo da torcere. «Abbiamo vinto il primo set - racconta la capitana Francesca Zaccariotto - e poi, probabilmente, perso un po' di concentrazione. Ma non ho visto tutta questa differenza tra i due sestetti. Sapremo rifarci presto». La Domovip ha invece ritrovato il gusto della vittoria. Il sestetto guidato da Valentino Reganaz, nono con 21 punti, ha superato al PalaCarnacchia il Mossa, penultimo a quota 7. Nel comparto maschile la Martellozzo, dopo l'importante successo ottenuto a Gorizia, ha osservato il turno di riposo. Il Futura ha comunque conservato il quarto posto.

SERIE D

Splendido successo del Marka Service Cfv nel posticipo di Villotta. Le locali hanno superato 3-1 (23-25, 25-18, 25-22, 25-19) l'Eurovolley School Trieste e consolidato in questo modo la quarta piazza a 36, con una sola lunghezza dalla zona nobile. Vincente pure il Funky Go (35) a San Vito, nell'anticipo, con l'Olympia Trieste. Torna a sorridere l'Astra a Cordenons: secco 3-0 al Torriana Gradisca (25-20, 25-20, 25-20). Vittoria larga per il Travesio sul Fincantieri Monfalcone. Con questi 3 punti le pedemontane hanno lasciato l'ultima posizione in classifica alla Limacorporate. Le spilimberghesi non hanno giocato a Gruaro per la sospensione imposta dalla Regione Veneto per il Coronavirus. Maschi: il Prata (38), persa nello scorso turno la vetta del raggruppamento, ha superato a San Vito il Favria (27), lasciando così inalterato il distacco dalla capolista Soca Zkb (39). Colpaccio del Travesio (19), che in casa ha affondato la Libertas Fiume Veneto (26). I 3 punti consentono ai pedemontani di puntellare la piazza numero 6. Turno di riposo per Insieme.

Nazzareno Loreti

LA DOMOVIP SPEZZA LA SERIE NERA E AFFONDA IL MOSSA LE RAGAZZE DEL FUNKY GO FANNO SUL SERIO

CENTRALE Francesca Zaccariotto di Insieme per Pordenone

PEDEMONTANI Le squadre maschile e femminile del Travesio

Green Planet Porcia a due facce nella goriziana

BILIARDO BOCCETTE

PORDENONE A soli tre turni dal termine del campionato triveneto a squadre di boccette, si riduce il divario tra le due aspiranti alla promozione nella massima serie. In occasione della diciannovesima giornata la capolista Vintage de Luxe di Vigonza osservava il turno di riposo. Tuttavia la rivale Xenia di Abano Terme non ne ha approfittato granché, dal momento che è stata costretta al pari interno dal Black Green di Maerne. A Porcia, il Green Planet Gold deve rinviare il confronto con il Flamingo di Selvazzano Dentro per la nota emergenza proclamata dalla Regione Veneto. Così scala in quinta piazza, scavalcato da Campagnola di Campodarsego (cinquina al Ca' Gamba di Cavallino Treporti) e Capriccio di Vigonza (caduto 2-4 dagli All Blacks Martellago). Prosegue la risalita del veneziano Ancora di Vigonovo, corsaro 5-1 dal Bar Moro di Cavallino.

La classifica della serie A2: Vintage de Luxe 76 punti, Xenia 70, La Campagnola 59, Capriccio 54, Green Planet Gold (una gara da recuperare), All Blacks Martellago e L'Ancora 51, Black Green 50, Bar Moro 49, Flamingo (una partita in memo) 31, Ca' Gamba 22.

Nella graduatoria individuale il purliliese Mauro Assistiti (Green Planet Gold) ha perso infallibilità e primato: i suoi 14 successi su 16 partite non bastano contro i 16 su 18 di Fabiano Peron (Xenia). Tra le coppie primeggiano i tandem formati da Stefano Lunardi - Guido Volpato (La Campagnola) e da Giuseppe Vettorel – Francesco Pistolato (All Blacks Martellago) con 12 vittorie.

Frattanto si sono giocati i primi due turni del campionato a squadre di goriziana, dove il castello centrale si compone di 9 birilli, anziché dei 5 tradizionali. I detentori del Green Planet Gold di Porcia perdono la prima (1-3) contro i soliti antagonisti del Ragno d'Oro di Dolo, ma poi si rifanno con analogo *score* ai danni dei Neroverdi di Maerne.

La classifica: Ragno d'oro 6 punti, La Campagnola e Mondo Nuovo 5, Green Planet Gold e Neroverdi 4, Capriccio 2.

L'Accademia del biliardo di Abano Terme ha fatto da teatro alla quarta prova del Campionato triveneto individuale Assoluto. La graduatoria vede ora in testa un *ex aequo* tra Andrea Mondi (Neroverdi) e Fabio Visentin (Planet Games Padova) con 360 punti, seguiti da Francesco Poletto (Neroverdi) e Andrea Rossi (Murarotto) con 280, e Luciano Chinellato (Neroverdi) 275. In Seconda categoria (la terza prova è stata disputata al Green Planet) comanda Francesco Ercolin (Capriccio Padova) con 209 punti, davanti a Ivano Ugo (Neroverdi) 184 e Michele Merlo (La Campagnola) 175. In testa alla Terza categoria c'è Guido Volpato (La Campagnola) con 175 punti, che precede Mauro Coden (Montesito Porcia) 152 e Antonio Schievano (Diamond Padova) 130.

Dario Furlan

IN SERIE A2 LA XENIA NON APPROFITTA DEL RIPOSO IMPOSTO DAL CALENDARIO ALLA VINTAGE

GREEN PLANET GOLD I campi di gioco dell'associazione di Porcia

Cultura &Spettacoli

FINO ALL'ESTATE

Se il contenimento del virus non sortirà gli effetti sperati anche i festival di aprile e maggio potrebbero essere annullati

Martedì 25 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

L'incertezza della situazione sanitaria e l'ordinanza regionale con le misure straordinarie di contenimento del virus rendono difficile programmare anche i grandi eventi culturali, a partire dall'imminente "Dedica" di Pordenone

Rischiano i grandi festival

LA PA

Mesi di lavoro che rischiano di andare in fumo, investimenti economici dai quali si potrebbe anche non rientrare, occasioni che andrebbero sprecate.

Lo stop imposto anche alle attività culturali penalizza non solo gli eventi di questa settimana, ma sta causando incertezze anche per gli appuntamenti a venire, a partire da festival e rassegne a cadenza annuale.

IL PRIMO A RISCHIARE

Nell'incertezza e urgenza di avere chiarimenti sul futuro prossimo è Dedica Festival, la rassegna che dal 1995 si svolge a Pordenone organizzata dall'associazione Thesis e costruito attorno a una singola personalità della cultura, di rilievo internazionale, con l'obiettivo di approfondirne il percorso artistico nelle sue sfaccettature.

In programma da mesi dal 7 al 14 marzo, dovrebbe aprirsi tra due sabati con l'appuntamento inaugurale che vedrebbe l'ospite di questa edizione, lo scrittore anglo libico Hisham Matar, in dialogo al teatro comunale Giuseppe Verdi alle ore 16.30 con la giornalista e scrittrice Benedetta Tobagi. Il condizionale è doveroso, dal momento che sarebbe sufficiente che l'amministrazione regionale prorogasse di una seconda settimana l'ordinanza sulle misure straordinarie anti Coronavirus per far slittare perlomeno l'avvio di Dedica, se non far annullare l'intera edizione.

PRIME MISURE

Nel frattempo, Thesis ha provveduto ad annullare i quattro eventi inseriti nel programma di anteprime che precede il festival. Gli appuntamenti sono "Un mare di suoni", a villa Frova di Caneva mercoledì alle 20.45; "Le voci del mare" a villa Manin di Passariano (Codroipo) giovedì 27 alle 20.45; "Fatoprofugus", nella sala Enal di Tiezzo di Azzano Decimo venerdì 28 alle 20.45 e ancora "Le voci del mare" nel Teatro sala Vittoria di Fagagna sabato 29 alle 20.45. L'associazione Thesis valuterà con gli artisti, gli enti e le associazioni interessate l'eventualità di un recupero delle date annullate.

Sospesa anche la campagna di affissione dei manifesti e locandine per l'intera settimana, in via preventiva anche per contenere i costi di un'iniziativa che rischia - al momento - di non tenersi.

EVENTI A SEGUIRE

Un eventuale prolungarsi della situazione d'emergenza avrebbe conseguenze anche su altre rassegne, a partire da San Vito Jazz che si aprirà sabato 14 marzo, con il concerto omaggio a Mario Costalonga a cura di Mirko Cisilino, Gaspare Pasini, Francesco Bearzatti, Bruno Cesselli, Marc Abrams e Luca Colussi. Spingendoci fino ad aprile, ecco Le voci dell'inchiesta, festival del documentario organizzato da Cinemazero e previsto dal 15 al 19 aprile, seguito dal Far East Film Festival, in programma dal 24 aprile al 2 maggio. E a maggio, ecco anche Vicino/Lontano sempre a Udine, dal 21 al 24 maggio.

CRITICITÀ ORIENTALI

Proprio l'edizione 2020 del Feff, al Giovanni da Udine, è in discussione in questo periodo, non solo perché direttamente collegato a paesi come Cina, Corea del Sud e Giappone ai quali l'opinione pubblica guarda oggi con timore. Ma anche per via delle relazioni che sa creare tra studiosi, giornalisti, addetti al mondo del cinema dell'Estremo Oriente e d'Europa. Un lavoro e investimento di mesi e mesi, difficilmente rinviabile nel caso procedesse l'emergenza dal momento che gli impegni presi con decine e decine di professionisti, sono legati al calendario dei festival cinematografici internazionali.

Lorenzo Marchiori

RASSEGNA IN FORSE L'edizione 2020 di Dedica Festival dovrebbe aprirsi ufficialmente al teatro Verdi di Pordenone sabato 7 marzo, a meno che l'ordinanza anti Coronavirus della Regione non sia prorogata

Musica

Salta l'incontro e il concerto dei Pinguini Tattici Nucleari

Poteva essere un primato da record, invece rimane una enorme delusione per i tanti giovanissimi (e non solo) fan dei Pinguini Tattici Nucleari. Quella di Pordenone per il gruppo arrivato terzo a Sanremo doveva essere una settimana da iniziare questa mattina col bagno di folla Loggia del Municipio, accolti da sindaco e fan, con le prove e il debutto del tour nei palazzetti a cominciare proprio dalla data zero di giovedì a Pordenone nel Palasport. Il sogno dei fan friulani è andato in fumo per via del Coronavirus, anche se a saltare sarà non solo questa prima settimana di eventi, ma tutto il tour nei palazzetti della band bergamasca, compresa la data da tutto esaurito di Milano. «È con grande rammarico che Bpm Concerti e Trident Music - cita la nota ufficiale - si trovano costrette a rinviare tutto il tour dei Pinguini Tattici Nucleari, programmato per febbraio e marzo 2020. Rimaniamo in attesa di prossimi sviluppi e disposizioni per fissare le nuove date. È uno spostamento doveroso e necessario nei confronti dei numerosi fan della band, nell'ottica di privilegiare la tutela della salute di tutti in un momento così delicato. Le nuove date del tour saranno comunicate a breve, e comunque non prima del 6 marzo. Contestualmente, il pubblico potrà decidere se chiedere il rimborso o partecipare ai concerti nelle nuove date». Salta dunque il tour di "Fuori dall'Hype Ringo Starr" (Sony Music), l'album più venduto tra gli artisti sanremesi di quest'anno, band arrivata a Pordenone domenica sera mentre ministero e Regione ordinavano le misure straordinarie. Con la data pordenonese, salta anche il sold out di Milano del 29 febbraio, e a catena Padova, Firenze, Roma, Bologna, Montichiari e Torino, e nuovamente Milano il 19 marzo per un'ultima grande festa.

V.S.

I teatri sperano nella ripresa degli spettacoli

LA SITUAZIONE

Teatri, biblioteche, musei, cinema, persino il conservatorio: l'intero comparto regionale della Cultura è tra le prime vittime del Coronavirus. Fino all'1 marzo sono sospesi spettacoli e attività aperte al pubblico, con la preoccupazione che le misure di contenimento del contagio da Covid-19 possano non limitarsi a una settimana.

TEATRI

Paga il caro prezzo il teatro Verdi di Pordenone che in settimana aveva due appuntamenti importanti in cartellone: lo spettacolo di danza "Händel – Common Ground" Alonzo King Lines Ballet. La compagnia è già in Italia (per la data di Vicenza) con tutti i relativi costi di organizzazione. Il Verdi vedrà saltare anche il recital pianistico Saleem Ashkar di domenica e guarda con apprensione alla settimana successiva (il 4 e 5 marzo sono le date dell'atteso concerto spettacolo con Gifuni e l'orchestra San Marco produzione del Verdi di Pordenone in replica a Ferrara, così come le iniziative per le scuole). Va meglio al Giovanni da Udine: rinvio certo al 12 marzo per l'unico spettacolo della settimana, Cercivento, per la regia di Massimo Somaglino. Ma il Teatro Nuovo incrocia le dita sperando di non dover annullare il calendario fittissimo, con spettacoli già da tutto esaurito (il duo Lopez-Solenghi). Rinvio a data da destinarsi anche per la recita di "Cercivento" fuori abbonamento a San Vito al Tagliamento (all'Arrigoni che attori e registi stanno montando lo spettacolo) nell'ambito del circuito Ert.

Saltano le nove recite (8 spettacoli) dell'Ert (l'ipotesi è di una riprogrammazione da definire) a Monfalcone, Premariacco, Gemona, San Vito, Maniago, Artegna, San Daniele, Lestizza, Gradisca d'Isonzo e "Dance Out" che sabato avrebbe dovuto andare in scena allo Studio a Udine. Sospese le repliche degli spettacoli di teatroescuola. Lo stop riguarda pure spettacoli, incontri e laboratori del Css al Palamostre e San Giorgio di Udine e al Pasolini di Cervignano. Si spera in una riprogrammazione delle date anche al Rossetti di Trieste dove sono annullati gli spettacoli Tango fatal, Arsenico e vecchi merletti e l'incontro con Peter Brown, nonché al Teatro lirico Verdi dove sono sospese le recite di Mozartiade e le visite al teatro.

CONCERTI

Niente concerto per il pianista Bruno Canino che avrebbe dovuto esibirsi con Luisa Sello su invito del Conservatorio Tartini di Trieste, che, ha bloccato oltre alle attività didattiche l'inaugurazione della mostra dedicata a Giuseppe Tartini per il 250. dalla morte. Stop anche anche ai due concerti in programma l'1 marzo a Pordenone, alle 11 a Casa Zanussi per Musicainsieme, il pomeriggio quello organizzato dall'Altolivenza Festival al Concordia.

CINEMA, MOSTRE, CONFERENZE

Stop anche alle attività pubbliche della Storica Società Operaia di Pordenone con il primo ciclo di conferenze dedicate alla salute e sabato, annullata anche la seconda lezione nell'ambito del seminario di scrittura Pordenonescrive, con il rinvio del laboratorio condotto da Alberto Garlini e da Tullio Avoledo. Sospese anche le attività di volontariato della Biblioteca di Sara. In regione chiusi tutti i cinema, le biblioteche e l'accesso al pubblico al Centro studi Pier Paolo Pasolini, la Mediateca e le sale di Cinemazero, così come tutte le mostre e i musei (da Miramare ad Aquileia).

Valentina Silvestrini

Grizzo presenterà a Cinemazero la sua prima opera "Sulle strade del Rinascimento con il Pordenone"

De Sacchis la vita racchiusa in un film

NEI PANNI DI DE SACCHIS Il Pordenone è interpretato dal trekker Alfio Scandurra

IL PROGETTO

Si è appena spenta l'eco del successo ottenuto dalla mostra dedicata al pittore Giovanni Antonio de' Sacchis, ma il tema è ancora caldo. "Sulle strade del Rinascimento con il Pordenone" è il titolo del docufilm che sarà presentato, salvo ulteriori proroghe dell'ordinanza anti Coronavirus, in anteprima lunedì 2 marzo (alle ore 20.30, premiere su invito) e lunedì 9 marzo (ore 20.30, proiezione pubblica e gratuita) a Cinemazero, a Pordenone.

L'OPERA

Scritta e diretta dal giornalista Piergiorgio Grizzo, è un documentario narrato a più voci che ripercorre la carriera del De' Sacchis mostrando i luoghi nei quali si è svolta. Il documentario, della durata di oltre un'ora e le cui riprese, diluite nel tempo, hanno richiesto circa un anno, ripercorrerà i momenti importanti della vita e della carriera artistica del De Sacchi partendo dalla fine, ossia dalla sua morte controversa, avvenuta nel 1539 a Ferrara in circostanze mai completamente chiarite: dai sospetti di avvelenamento che coinvolsero lo stesso Tiziano Vecellio, dall'oblio che cadde sul pittore friulano fino alla sua riscoperta grazie alle "Vite" di Giorgio Vasari.

L'AUTORE

«Giovanni Antonio è un paradigma dell'uomo rinascimentale – spiega il regista Piergiorgio Grizzo – ebbe una vita tumultuosa e febbrile, fu un lavoratore infaticabile, ma anche un gran viaggiatore e un amante del vita. Veniva dal Friuli, un territorio periferico e marginale rispetto ai grandi poli decisionali e culturali della Serenissima e d'Italia; certamente non godeva delle conoscenze e delle entrature dei suoi concorrenti, come Tiziano per esempio. Partendo dalle retrovie, riuscì sgomitando ad arrivare a un passo dalla consacrazione prima di quella morte misteriosa che lo colse ad appena 56 anni. Il documentario vuole evidenziare proprio questo. Le sue caratteristiche di outsider indomito, di genio sfortunato, che spesso si rivedono anche oggi in molte personalità di talento del nostro territorio, costrette in primis a emigrare e poi a sgomitare forsennatamente per imporsi all'attenzione generale».

LO SCENARIO

Che ruolo ha la città nell'opera? «Nel documentario rivivrà la città dei primi anni del XVI secolo, la "Portenaw", come era chiamata, alla tedesca, nella famosa mappa disegnata da Jorg Kolderer nel 1509. La cinta muraria, le due porte, le torri, il castello, le rogge e i mulini, il porto fluviale saranno ricostruiti con modelli e animazioni in 3D».

NEL CAST Anche l'assessore Pietro Tropeano attore rinascimentale

Cosa ci puoi dire del cast? «A interpretare il Pordenone sarà Alfio Scandurra, noto per le sue attività di trekker e di divulgatore delle bellezze del territorio friulano. Nutrita la schiera di interpreti "famosi"».

VOLTI NOTI

Si va dall'assessore comunale alla Cultura Pietro Tropeano nei panni del consigliere del Doge Andrea Gritti (che ha le sembianze di Paolo Rossi, responsabile ufficio clienti della Bcc Pordenonese e Monsile). Il giornalista televisivo Gigi Di Meo è ovviamente Marin Sanudo, celebre cronista veneziano. Guecello di Porcia sarà il suo antenato Jacopo, mentre l'attrice russa Irina Anisimova è la terza moglie del de Sacchis, Elisabetta Frescolini. In altri cammei: Raffaele Padrone (segretario regionale del sindacato Ugl polizia), Gianbattista Boer (promoter Kombat Gym), il collezionista Gino Argentin, e il ristoratore Gelindo Trevisanutto.

Dove è stato girato il film? «Molte scene interesseranno, ovviamente, diverse località del Friuli Occidentale che ospitano le opere del De Sacchis, tra cui Valeriano, Gaio di Spilimbergo, San Martino di Campagna e poi Spilimbergo e le tante pievi di Pordenone (duomo compreso) che conservano i suoi affreschi o i suoi teleri. Ma il documentario correrà "sulle strade del Rinascimento" in lungo e in largo per l'Italia, toccando le grandi capitali del Rinascimento, Roma, Firenze, Orvieto, Venezia, e anche altri centri come Alviano in Umbria, terra di Bartolomeo d'Alviano, il suo primo mecenate».

DOPO LA PRESENTAZIONE

Quali sono i passi successivi alla premiere? «In realtà questo documentario è solo il primo passo di un progetto più ambizioso – spiega Grizzo – l'obiettivo finale è la realizzazione di un vero e proprio film, che venga distribuito in almeno cento sale italiane. Si chiamerà Pordenone, come il pittore e come la città, e sarà una celebrazione per Pordenone stessa e per il Friuli tutto, attraverso le gesta di questo testimonial di lusso. Sarà un'opera con attori friulani e maestranze friulane. Penso agli udinesi Raffaello Balzo e Giuseppe Battiston nel cast, ai pordenonesi Teho Teardo e Remo Anzovino, autori delle musiche. Insomma, quale miglior spot per lanciare alla grande la candidatura di Pordenone a capitale italiana della cultura?».

Mauro Rossato

Bertossi si fa le ossa con gli attori di Hollywood

CINEMA

Da regista di cortometraggi, a direttore della fotografia per film con grandi attori di Hollywood. Luca Bertossi, giovane (compirà a breve 25 anni) videomaker friulano, ha appena finito di lavorare all'ultimo lungometraggio di Carlo Fusco, il thriller-horror "Dirty Fears", che ha visto la partecipazione anche di Michael Madsen (uno degli attori feticcio di Tarantino, che l'ha voluto in Kill Bill, The Hateful Heigt e, per un cameo, anche in C'era una volta ...a Hollywood) ed Eric Roberts (fratello di Julia e candidato all'Oscar come attore non protagonista nel 1986 per "30 secondi dalla fine" di Koncalovski). Un bel salto per un ragazzo che ha scoperto l'amore per il cinema in quinta superiore e ha deciso di coltivare la sua passione: «Prima giravo soprattutto a livello amatoriale – racconta lui - nel 2017 ho cominciato a farlo in modo un po' più professionale. Grazie ad amici come Massimo Bocus e Betty Maier, abbiamo creato un gruppo di lavoro e cominciato a fare film per conto nostro. I miei mi hanno sempre dato una mano: mio padre ha fatto il fonico per i miei cortometraggi, mia madre ha curato l'organizzazione e il catering».

Grazie a quel gruppo, sono nati i primi corti, soprattutto horror, come "Io non credo" e "Quelle ragazze", «che hanno ottenuto anche alcuni riconoscimenti nei concorsi internazionali» racconta Bertossi.

FRIULANO Luca Bertossi, 25 anni

Ed è grazie a quelli che è entrato in contatto col regista Fusco: «L'ho conosciuto l'anno scorso perché stava valutando di girare in Friuli Venezia Giulia, poi invece lo ha fatto in Trentino, ma aveva visto i miei lavori, gli sono piaciuti e a settembre 2019 mi ha chiamato a lavorare con lui».

Il giovane cineasta friulano, oltre a fare il direttore della fotografia si è occupato anche del montaggio. E, adesso, il regista lo ha chiamato per un nuovo film: anche questo si sta girato in Trentino, dal 13 al 28 febbraio. «Si intitola "The Final Code" ed è un film drammatico tratto da una storia vera». Anche questa volta, nel cast ci sono due attori internazionali: Sally Kirkland (che nel 1988 fu candidata all'Oscar come migliore attrice per "Anna" di Yurek Bogayevicz) e Burt Young (che interpretò il ruolo di Joe in C'era una volta in America di Sergio Leone e il cognato e amico di Rocky Balboa nella saga di Rocky, ricevendo la candidatura all'Oscar come attore non protagonista).

I progetti futuri di Bertossi però, lo riporteranno in Friuli e al genere che più ama: «Ho un nuovo progetto con Dorino Minigutti, che lo produrrà. È un lavoro più complesso rispetto ai precedenti corti. Abbiamo ottenuto i contributi del fondo regionale per lo sviluppo e adesso, Fabrizio Bozzetti (*che ha lavorato anche all'ultimo film di Lorenzo Bianchini, ndr*) si sta occupando della sceneggiatura – racconta il regista - Sarà un corto horror, dal titolo "La vena oscura" e lo gireremo a Cave del Predil. Puntiamo a iniziare le riprese il prossimo inverno».

Alessia Pilotto

Quattro incontri sulle città sostenibili

A PORDENONE

Il tema della "responsabilità circolare" sarà al centro dell'attività dell'IRSE-Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia: esperti europei ed amministratori di città resilienti si confronteranno su strategie urbane sostenibili in risposta ai cambiamenti climatici. Si parte con un format che prevede interventi base e contributi intrecciati a dibattito, con il coinvolgimento di amministratori, tecnici e professionisti del territorio.

In programma, fino al 26 marzo, quattro convegni aperti alla cittadinanza, ai professionisti (in specie architetti, ingegneri e geometri i cui ordini professionali sono coinvolti nell'iniziativa) e ai giovani in formazione. «L'obiettivo – spiega Giuseppe Carniello dell'Irse che coordinerà tutti gli incontri - è valorizzare il significato trasversale di economia circolare, che implica una visione "olistica" degli impegni futuri, a livello globale e locale, di responsabilità politica e personale in risposta ai cambiamenti climatici. Le esperienze in atto a livello europeo si alterneranno al racconto di best practices italiane di città resilienti».

Come sempre la partecipazione è gratuita, previa segnalazione entro il 28 febbraio a irse@centroculturapordenone.it. Crediti formativi per iscritti ordini professionali architetti, ingegneri, geometri.

GLI APPUNTAMENTI

Giovedì 5 marzo si parte con il giornalista ambientalista Emanuele Bompan, autore di "Che cosa è l'economia circolare" (Edizioni Ambiente), uno dei pochi saggi in materia uscito prima in italiano e poi tradotto in inglese. "Responsabilità circolare in città resilienti: esperienze europee" è il tema dell'intervento che sarà preceduto, in mattinata, da un incontro a Sacile con gli studenti del Licei Economico-Sociale Pujati dedicato a "Watergrabbing. Cambiamenti climatici e diritto all'acqua. Il futuro del pianeta e cosa possiamo fare noi".

Giovedì 12 marzo, sempre dalle 15.30 il secondo convegno su "Città da rigenerare. Edilizia e risparmio energetico": si confronteranno due pubbliche amministratrici, l'assessora Politiche Sostenibilità Ambientale del Comune di Parma Tiziana Benassi, ingegnere civile; e Cristina Amirante, ingegnere edile e Assessora Urbanistica e Pianificazione Territorio del Comune di Pordenone. Con loro dialogherà Elvis Santin, Presidente Ance Trieste e Pordenone.

Giovedì 19 marzo si parlerà di "Strategie urbane sostenibili. Mobilità, acqua, aria, verde" con Lorenzo Bono, responsabile del Rapporto Annuale Ecosistema Urbano di Legambiente - Sole 24 Ore e project manager Adaptation&Resilience Ambiente Italia. Con lui dialogheranno Renato Villalta, responsabile Direzione Regolatoria HydroGEA e Germana Bodi, ingegnere ambientale. Giovedì 26 marzo si chiude con "Paesaggio, una gestione innovativa e sostenibile": Francesco Marangon, professore ordinario di Economia Ambientale dell'Università di Udine, a confronto con Luca Marigliano, direttore Museo&Science Centre Centrale Idroelettrica Pitter di Malnisio ed Emilio Gottardo, a lungo dirigente del Corpo Forestale Regione Fvg, presidente cooperativa Legno Servizi Tolmezzo.

OGGI
▶Martedì 25 febbraio
MERCATI: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...
A **Sisse** di Pordenone, tanti auguri per i 42 anni con tanto amore.

FARMACIE

Caneva
▶Sommacal, piazza Martiri 3

Casarsa
▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

Cordenons
▶Farmacia Centrale via Mazzini 7

Pordenone
▶Libertà, viale della Libertà 41

Sacile
▶Vittoria, viale Matteotti 18b

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

A cura dell'Irse

Ecco l'elenco dei vincitori di RaccontaEstero 2019

CONCORSO NAZIONALE

Raccontare l'Europa dal punto di vista dei giovani, restituendo la loro attenzione per le tematiche di attualità e il loro desiderio di partecipazione al cambiamento: questo l'obiettivo del Concorso RaccontaEstero 2019 organizzato come sempre dal servizio ScopriEuropa dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, con il coinvolgimento di Europe Direct – Comune di Pordenone e Bcc Pordenonese.

RINVIATA La premiazione di RaccontaEstero slitta a data da destinarsi

FESTA RINVIATA

RaccontaEstero è giunto quest'anno alla 18^ edizione, che doveva culminare nella consueta Festa di premiazione sabato 29 febbraio a Casa Zanussi di Pordenone. In ragione dell'ordinanza sull'epidemia di Coronavirus è stata rimandata a data da destinarsi. Ben 100 racconti brevi - compressi entro le 3000 battute con sintesi in inglese - sono pervenuti da tutta Italia: Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto, Umbria, Basilicata.

ESPERIENZA DI MOBILITÀ

Spiega la presidente Irse Laura Zuzzi che «non si tratta di viaggi utili a soddisfare il personale desiderio di scoperta di un luogo, raccontandolo poi ad amici e parenti, ma di esperienze di mobilità consapevole. Una mobilità che indaga su questioni decisive: la condizione dei migranti, la xenofobia, la fuga dei cervelli, le disuguaglianze economiche, la Brexit, i cambiamenti climatici, le metodologie educative. La percezione comune, rispetto ai racconti pervenuti, è che alla luce di questi racconti, possiamo attenderci cambiamenti di pace, interculturalità e impegno sociale collettivo da parte delle giovani generazioni». L'ingresso è aperto a tutti, specialmente ragazzi e genitori che vogliono informazioni in diretta su esperienze all'estero: info irsenauti@centroculturapordenone.it, 0434 365326.

I PREMIATI

Ed ecco i vincitori dell'edizione 2019 di RaccontaEstero: nella Categoria Over 20 primo premio di 200 euro a Francesca Panontin, di Azzano Decimo; secondo premio di 180 euro a Giulia Lizzi, di Cividale del Friuli; terzo premio, pari merito, di 150 euro ad Andrea Ferro di Padova, Clarissa Furini di Legnano, Georgeta Pojoga di Cavasso Nuovo; quarto premio pari merito di 120 euro a Francesca Binda di Oggiono (AN), Giulia Compierchio di Roma, Silvia Pellegrino di Roma. Nella Categoria Under 20 primo premio di 200 euro a Benedetta Barbetti di Osimo (AN); secondo premio di 180 euro a Camilla Mio di Cordenons; terzo premio pari merito di 150 euro ad Anita Artusi di Maniago, Francesca Dentis di Saluzzo (Cn), Bianca Marchioni Martinelli di Cesena; quarto premio pari merito di 100 euro ad Aurora Bortolin di Azzano Decimo ed Elena Luzzarello di Lunano (Pu). Le piccole somme in denaro vogliono rappresentare un simbolico "buono viaggio" per altre esperienze di vita. Oltre ai vincitori, altri venti racconti "segnalati" si potranno leggere in rete nel sito dell'Irse centroculturapordenone.it/irse dopo la festa di premiazione.

L'assemblea

Positivo il bilancio dell'Avis cittadino

DOMENICA SCORSA

Si è tenuta il 23 febbraio, presso la sede della società Panorama, una formativa assemblea dell'Avis Comunale di Pordenone nel ricordo dei "pilastri" scomparsi Bruno Pilat e Sergio Morassut. Il presidente della sezione, l'ingegner Giovanni Silvestri, ha esposto gli ottimi risultati ottenuti nel 2019 grazie alle numerose attività svolte anche in collaborazione con altre associazioni, prima tra tutte la società Panorama. Interessante l'intervento del sindaco Alessandro Ciriani, che ha sottolineato l'importanza di fare rete e l'importanza di donare il sangue promettendo di andare a donare lui stesso il sangue. La dottoressa Masotti del centro trasfusionale di Pordenone ha sottolineato sia l'ottimo risultato ottenuto nel 2019 grazie soprattutto alla donazione a chiamata e la crescente richiesta di donazione di plasma. Molti anche i premiati, tra cui i consiglieri Barbara e Roberto Ungaro. Un riconoscimento speciale è stato consegnato alle figlie del maestro Elci Moro, storico fondatore della sezione. Il 2020 è pregno di eventi in programma e le porte della associazione sono aperte in attesa di nuovi volontari oltre che donatori.

RIUNIONE I soci Avis e i premiati all'assemblea di Pordenone

Il Presidente, i Consiglieri e gli iscritti all'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Treviso partecipano al lutto delle Famiglie Perraro e Coletti per la scomparsa di

Angela Perraro Coletti

Presidente onoraria dell'Associazione, già attivissima e indimenticabile Presidente per lunghi anni.

Treviso, 25 febbraio 2020

I figli Matilde, Giovanni e Livio con Ruggero, Silvia e Francesca, i nipoti Leonardo, Beatrice, Dario, Elena e l'affezionata Olga ringraziano quanti vorranno ricordare il loro caro

Prof.
Armando Sinico
di anni 91

Una Messa in memoria verrà celebrata in data successiva.

Padova, 25 febbraio 2020
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12